

OPES

RISORSE CHE GENERANO VALORE



Sports Community



LA COMUNITÀ DELLO SPORT IN TUTTE LE SUE FORME

CON IL CONTRIBUTO DI



**Dipartimento
per lo Sport**
Presidenza del Consiglio dei Ministri

PARTNER TECNICO SCIENTIFICO



MEDIA PARTNER



Indice

PAG. 5	Introduzione Juri Morico
PAG. 10	Le comunità di pratica quali luogo per co-progettare il futuro dello sport Monica Boni – CEO & Partner Wattajob S.r.l.
PAG. 17	La Survey preliminare ai lavori delle COP: principali risultati e considerazioni Marcello Bogetti
PAG. 32	<i>Kit “Insieme per lo sport” COP 1: Incremento e diffusione della pratica sportiva come strumento per l’innovazione delle Comunità territoriali e degli spazi, ipotizzando modelli sostenibili intelligenti, di sviluppo urbano, in grado di creare reti e partnership</i>
PAG. 48	<i>Progetto pilota “Arcipelaghi del benessere e dello sport” COP 2: Incentivare la pratica sportiva in spazi urbani come parchi e giardini con riguardo ad interventi che valorizzano l’interconnessione digitale, l’innovazione degli spazi, la mobilità sostenibile e gli aspetti di rigenerazione e di integrazione del contesto urbano</i>
PAG. 63	Smart Sport Counselor COP 3: Incentivare la pratica sportiva nelle scuole e nelle università, legando l’educazione al benessere psico-fisico e utilizzando lo sport come volano per la crescita individuale
PAG. 78	Progetto “Sport in Gala” COP 4: Promuovere e valorizzare i casi di successo sul territorio al fine di sviluppare una visione condivisa del valore sociale ed economico dello sport, in quanto strumento di dialogo e crescita condivisa
PAG. 93	Progetto pilota “Sport-Tech Hub” COP 5: Promozione e realizzazione di spazi virtuali e fisici dedicati all’innovazione, a favorire l’ideazione di acceleratori pubblici dedicati allo sport.
PAG. 108	Progetto Sports Community Analisi comparata degli outcome delle cinque COP a cura di Marcello Bogetti e Monica Boni
PAG. 115	I lavori delle COP nel loro inquadramento teorico Marcello Bogetti - Responsabile del Comitato Tecnico Scientifico del Progetto Sports Community
PAG. 123	La progettazione e la formazione a supporto dello Sport come strumento di coesione e crescita territoriale Prof. Andrea Rocchi.
PAG. 128	Lo sport come valore sociale: pubblico, privato, plurale Prof. Manuela Brusoni.
PAG. 133	Lo Sport come strumento di crescita universitaria e di rigenerazione urbana Prof. Bernardino Chiaia
PAG. 136	Lo sport e la necessità di stakeholder cooperation per il futuro Prof. Fabrizio Mosca
PAG. 138	Conclusioni del progetto Sports Community Prof. Davide Sola

Introduzione

A cura del Dott. Juri Morico

Con il progetto Sports Community, OPES ha voluto restituire alla società civile e alla pubblica amministrazione, parte della propria capacità di fare rete e di attrarre e stimolare nuove idee, progetti e proposte. L'obiettivo non è mai stato solo quello di promuovere lo sport, ma di trasformarlo in un veicolo di connessione, crescita e innovazione.

Credo che le risorse, per generare valore, debbano essere percepite e condivise. È infatti attraverso la collaborazione e lo scambio che le idee si rafforzano, si evolvono e trovano la loro vera utilità. In questo senso, il progetto non si è limitato a lanciare singole iniziative, ma ha voluto costruire un dialogo tra tutti gli attori coinvolti, perché la riuscita non si misura dalla bontà dei singoli progetti, ma dai risultati concreti e condivisi che essi producono.

Sono anche convinto che la chiave di una rete di successo risieda proprio nella capacità di mettersi in gioco, di confutare le proprie idee, di spronarsi reciprocamente e aprirsi al confronto con l'altro. È solo attraverso questo processo che si può raggiungere un risultato duraturo, che non appartiene più solo a chi ha avuto l'idea iniziale, ma diventa patrimonio di una comunità. Ecco perché OPES ha voluto coinvolgere nel progetto non tanto e non solo i propri dirigenti, tecnici e volontari, ma soprattutto una vasta rete di professionisti, esperti e addetti ai lavori del settore sportivo, delle istituzioni e della società civile. Volevamo, e abbiamo ottenuto, un dibattito aperto, partecipato e multidisciplinare.

Già in passato, abbiamo sperimentato l'uso delle Comunità di Pratica (COP) come strumento di innovazione sociale per rafforzare il terzo settore. Con Sports Community si è potuto nuovamente constatare l'efficacia di questo approccio, che si basa sulla condivisione a cerchi concentrici delle esperienze, delle competenze e delle conoscenze. Questo metodo ha permesso di creare uno spazio di dialogo aperto e costruttivo, dove ogni voce ha potuto contribuire a plasmare l'iniziativa.

Il progetto ha preso ispirazione da un cambiamento cruciale nel quadro normativo del nostro Paese: la modifica dell'articolo 33 della Costituzione italiana, che ha "riconosciuto il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". Volevamo tradurre questo principio in realtà, declinandolo nella vita quotidiana delle persone, delle associazioni

e delle istituzioni coinvolte: da qui nasce l'idea di Sports Community, una vera e propria comunità dello sport, un luogo di incontro dove lo sport diventa strumento di educazione, inclusione e innovazione sociale.

Il concetto di sport come "agenzia educativa" emerge con forza nelle azioni di OPES, perché al nostro interno è percepito come centrale nella crescita e nello sviluppo delle persone, soprattutto delle nuove generazioni. Per farlo, però, è necessario conoscere e sfruttare al meglio gli strumenti a nostra disposizione. A tal fine nelle Comunità di Pratica si sono affrontati temi fondamentali come: la collaborazione tra gli attori dell'ecosistema sportivo e non solo sportivo, lo sviluppo urbano legato allo sport, l'integrazione tra sport e scuola, le metriche di valutazione per monitorare l'impatto delle iniziative e l'innovazione tecnologica al servizio del benessere e dell'inclusione.

C'è un pensiero diffuso che tende a circoscrivere lo sport al tempo libero, relegandolo a un'attività da svolgere solo in momenti di svago. Al contrario, si dovrebbe considerare lo sport come parte integrante della vita quotidiana, come un tempo pieno, capace di permeare l'intera giornata e di inserirsi in ogni contesto sociale, lavorativo o educativo. In questa visione, lo sport non è solo un fine, ma soprattutto un mezzo: un veicolo per promuovere valori come l'inclusione, la solidarietà, la disciplina e il rispetto. È uno strumento educativo potente, che va oltre la semplice attività fisica e abbraccia la formazione del carattere e la costruzione delle relazioni umane.

Con Sports Community non volevamo soltanto promuovere lo sport, ma contribuire a creare un luogo di pensiero e di elaborazione condivisa, un vero e proprio laboratorio nel quale le idee potessero essere messe in discussione, elaborate e trasformate in patrimonio comune. Grazie alla partecipazione attiva dei rappresentanti delle istituzioni e di tutti gli attori coinvolti, le COP hanno prodotto output concreti, che ora possono essere messi a disposizione di tutti, generando così un circuito virtuoso di condivisione, autoalimentazione e crescita collettiva.

Leggendo le restituzioni delle cinque COP, trovo che sia interessante riflettere su un punto di contatto condiviso da tutte: la necessità di una cornice chiara e condivisa all'interno della quale potersi muovere in sicurezza. Da qui la conclusione che l'inserimento dello sport nella Costituzione Italiana ne ha sancito l'importanza e la centralità, tuttavia è essenziale che lo sport diventi parte integrante della quotidianità di tutti. Dobbiamo fare in modo che la cultura sportiva permei tutti gli ambienti: dalle famiglie alle scuole, alle comunità locali. Solo così possiamo tradurre i principi costituzionali in pratica, formando non solo sportivi, ma soprattutto cittadini consapevoli e partecipi.

In questo percorso, sono emerse delle linee guida che ci potranno accompagnare lungo il cammino futuro. Uno degli spunti interessanti è quello di istituire luoghi di riflessione periodica, momenti di ragionamento in itinere, in cui i portatori di interesse e istituzioni si riuniscono per tirare le fila degli sviluppi, analizzare i progressi e definire nuovi obiettivi. Questo potrebbe tradursi nella creazione di un tavolo di lavoro degli operatori del settore.

C'è poi da considerare l'importanza della sperimentazione. Non bisogna temere il fallimento, ma anzi accogliere la possibilità di testare idee e progetti per identificare buone pratiche che possano essere

scalabili e replicabili, a beneficio del sistema sportivo nazionale e oltre. La strada per individuare queste pratiche richiede un approccio pragmatico, che sappia bilanciare l'innovazione con la capacità di apprendere dagli errori.

Un ulteriore aspetto critico riguarda la gestione delle dinamiche tra gruppi, enti - pubblici e privati - e organizzazioni che, pur operando nel medesimo contesto, non sono solite dialogare tra loro. Di fronte a tali anomalie o difficoltà, si potrebbe sollecitare la sensibilità degli attori istituzionali per facilitare il dialogo e promuovere un coordinamento più efficace.

Piuttosto che auspicare l'ennesimo intervento legislativo che offra un effetto risolutore stile "*Abracadabra*", bisogna sviluppare una metodologia che favorisca la cultura della valutazione d'impatto, così da offrire alla pubblica amministrazione strumenti efficaci per capire quali iniziative generano i migliori risultati. Questo ci permetterà di mettere a sistema le pratiche più produttive, garantendo che il nostro approccio rimanga costantemente empirico, misurabile e finalizzato al miglioramento continuo.

Lo sport può rappresentare un autorevole strumento trasversale, in grado di contribuire allo sviluppo di competenze personali e collettive, non solo legate alla prestazione atletica, ma anche all'educazione e formazione di cittadini attivi e consapevoli.

Vorrei concludere ricordando che il nome OPES nasce e vive inizialmente quale acronimo di Organizzazione Per l'Educazione allo Sport. Questo riflette la nostra convinzione che lo sport sia qualcosa per cui bisogna essere educati, che va promosso affinché possa esprimere tutte le sue potenzialità. Ma c'è di più: OPES in latino significa "risorse". Ecco perché il nostro motto è "risorse che generano valore".

Grazie all'impegno di tutte le persone che hanno partecipato, possiamo dire di aver contribuito a costruire qualcosa di considerevole e lungimirante, un patrimonio che adesso appartiene a tutti. Questo è stato possibile anche considerando la collaborazione e la partecipazione attiva di ogni singolo attore coinvolto.

Sports Community ha dimostrato che lo sport non è solo un'attività ricreativa, ma un potente strumento di trasformazione sociale. Bisogna continuare su questa strada, portando avanti il cambiamento per far sì che lo sport diventi sempre più un motore di inclusione e crescita, uno sport di base, sociale e per tutti.

OPES c'è. *Ad maiora.*

PROMOTORE	OPES APS, Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI e dal CIP, nonché Associazione di Promozione Sociale ed Ente di Servizio Civile Universale
FINANZIAMENTO	Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri
TEMPISTICHE	Gennaio - Ottobre 2024
COORDINAMENTO SCIENTIFICO	Comitato Tecnico Scientifico composto da esperti di diverse università e istituzioni, tra cui LUISS, Politecnico di Torino, SAA School of Management dell'Università di Torino, SDA Bocconi, Università di Cambridge
OBIETTIVO PRINCIPALE	Implementazione di un dialogo strutturato con vari Stakeholder dell'ecosistema sportivo, come organismi sportivi, ASD/SSD, Pubblica Amministrazione, Terzo Settore, ecc. per generare nuovi modelli di innovazione sociale e sostenere un processo più ampio di consolidamento e strutturazione dei bisogni in ambito sportivo
STRUMENTI E OBIETTIVI OPERATIVI	Creazione di cinque "Comunità di Pratica" (COP) per sviluppare soluzioni condivise riguardo alle tematiche sportive promuovendo idee e soluzioni pratiche condivise utili a: <ul style="list-style-type: none"> - costruire e rendere permanenti tavoli di lavoro di confronto a livello sistemico, territoriale e di ambito; - abilitare nuove strategie risolutive e progetti di intervento su problemi specifici; - creare un confronto tra soggetti diversi, all'interno di un processo partecipato, guidato e assistito
COMPOSIZIONE DELLE COP	Minimo 10 membri per ogni COP con il coinvolgimento di almeno 100 stakeholder per COP attraverso questionari online
RUOLI DEI PARTECIPANTI	Sponsor: rappresentanti di organizzazioni che designano membri e stakeholder per partecipare ai lavori e ai questionari Membri COP: partecipanti attivi nelle comunità Stakeholder: partecipanti ai questionari
AZIONI	Azione 1: Avvio, costituzione del gruppo di lavoro e comunicazione progetto Azione 2: Analisi del fabbisogno mediante la somministrazione di un questionario qualitativo per comprendere a fondo i bisogni degli stakeholder interessati Azione 3: Costruzione strumenti e materiali per lo svolgimento delle attività delle COP Azione 4: Capacità di implementazione delle attività di interesse generale mediante realizzazione di 5 COP con 5 incontri online e 1 incontro conclusivo in presenza per il confronto, dibattito e la creazione di idee innovative Azione 5: Formazione, monitoraggio e gestione degli output delle COP, delle best practices rilevate, promozione e tutoraggio delle sperimentazioni rilevate Azione 6: chiusura delle attività, audit interno, stesura report e rendicontazione
EVENTI	Pietrasanta, 23 marzo 2024 Roma, 13 giugno 2024 - Convegno all'interno dell'evento "Il grande cuore di Roma" Roma, 19 giugno 2024 - Convegno al CONI "Lo sport come mezzo di trasformazione del territorio: l'esperienza del progetto Sports Community" Torino, 18-19 settembre 2024 - Ultimo incontro delle COP in presenza Roma, 6 novembre 2024 - Evento conclusivo con la presentazione degli outcome di progetto

Elenco partecipanti ai lavori delle COP (in rigoroso ordine alfabetico):

Abbinante Lucia (Vicepresidente Kreact), Arrighi Katia (giornalista e socia Consulenti dello Sport), Belgano Gianni Andrea (Presidente Circolo Vele Vernazzolesi ASD), Benintendi Fabrizio (Presidente Sportdipiù), Bisogni Fabio (Vicepresidente Università degli Studi Internazionali), Bolzonella Stefano (Libero professionista), Boni Monica (CEO Wattajob), Borio Fabio (Presidente Federlberghi Torino), Bragadin Luigi (Seere), Brotto Nicola (Coordinatore programma sport per lo sviluppo Comitato italiano Fondazione UNICEF ETS), Bruno Silvia (Presidente CIP Piemonte), Capo Massimiliano (Direttore Artistico Numerozero ETS), Celletti Walter (Libero professionista), Cespites Giulio (Amministratore Bitjam), Cinotti Antonio (Amministratore Around Siena), Curatola Vincenzo (Presidente FORUMSAD), D'Albora Stefano (Amministratore Delegato CONINet), D'Elicio Riccardo (Presidente CUS Torino), De Nardis Adriano (Consigliere nazionale Croce Rossa), Di Marco Lia (Dirigente Città della salute di Torino), Ferrero Giovanni (Direttore Consulta per le Persone in Difficoltà ODV ETS), Frateiacchi Sandra (Presidente ALAMA aps), Gardella Federica Joe (Dottoranda Politecnico di Torino), Gemello Luciano (Presidente CRPB), Giarrizzo Federico (Sport Innovation Hub), Gilli Giorgio (Professore emerito Università di Torino), Isnardi Marco (Project Manager Insuperabili), Laureti Daniele (Presidente GESIS Italia), Lollobrigida Marco (Vicedirettore RAlsport), Lucchesi Massimiliano (Docente a contratto Università LUMSA), Macale Maria Sole (Delegato Terzo Settore OPES), Macchione Rossella (Commissario straordinario ricostruzione sisma 20216), Maggiora Federico (Presidente Fondazione Accademia Maurizio Maggiora), Maiandi Stefano (Presidente FIABA), Mancini Marcello (Presidente AIAC Onlus), Marcocci Marco (Membro CdA Tecnopolo Tiburtino), Mazzone Alberta (Coordinatrice progetto SBAM di OPES), Malfona Lina (Professore associato Università di Pisa), Mancuso Antonino (Coordinatore regionale del Servizio di Educazione Motoria, Fisica e Sportiva USR Lazio), Matteoni Fulvio (Relazioni istituzionali Decathlon Italia), Monachello Alessia (Referente scuole Piemonte Decathlon Italia), Monaco Matteo (Direttore Commerciale Kappa e Robe di Kappa), Moneta Raffaella (Analista Impresapiens), Morri Erika (Founder Wo*men's Sport Landof Freedom), Onorati Manuel (Presidente CUS Roma Tor Vergata), Pacelli Katia (Direttore Associazione Salvamamme Salvabebè), Pagliara Fabio (Presidente Fondazione Sport City), Palomba Giovanni (Professore ordinario La Sapienza Università di Roma), Panci Pier Luigi (Architetto), Pantaleo Elena (Consigliere Nazionale CONI), Pastorin Darwin (Giornalista), Pecchini Sergio (Avvocato), Piantadosi Dario Pellegrino (Responsabile nazionale settore Calcio Freestyle OPES), Quaglietti Fabrizio (OPES), Quartara Cristina (Presidente Scuola Sci Bardonecchia), Randi Roberto (Direttore creativo The Symbol), Righetti Ilaria (Project Manager Decathlon Italia), Sanetti Marco (Sport e Salute), Scognamiglio Elisabetta (Chief Impact Officer Italiacamp), Serrano Valenzuela Marta (Presidente Sport Innovation Hub), Sinisi Luciana (ALAMA aps), Spallarossa Cecilia (Ricercatrice Università di Pavia), Valerio Daniele (Presidente comitato provinciale OPES Latina), Villa Valentina (Professore associato Politecnico di Torino), Villani Federico (OPES).

Le comunità di pratica quali luogo per co-progettare il futuro dello sport

Monica Boni – CEO & Partner Wattajob S.r.l.

1. PREMESSA METODOLOGICA

Cosa sono le comunità di pratica (COP)

Le comunità di pratica rappresentano uno strumento potente per l'apprendimento collaborativo e la condivisione della conoscenza all'interno di un contesto professionale o tematico specifico. Definite da Etienne Wenger come *"gruppi di persone che condividono una passione o un'attività comune e che apprendono a svolgerla meglio interagendo regolarmente"* (Wenger, 1998), queste comunità sono caratterizzate dalla loro capacità di generare e diffondere conoscenze utili attraverso il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

In un contesto come quello della diffusione della pratica sportiva nel nostro paese e del suo impatto sul sistema sociale, educativo, economico, ecc., le comunità di pratica possono offrire una piattaforma efficace per stimolare il dialogo tra gli operatori del settore, favorendo la condivisione di esperienze e competenze, nonché la co-creazione di soluzioni innovative. La forza delle comunità di pratica risiede nella loro natura collaborativa, che consente alle persone partecipanti di assumersi la responsabilità collettiva della gestione delle conoscenze necessarie per affrontare le sfide comuni. Questa struttura orizzontale permette di affrontare non solo gli aspetti espliciti della conoscenza, ma anche quelli taciti e dinamici, come l'intuizione e l'esperienza pratica, aspetti spesso cruciali per ideare soluzioni e proposte innovative

Le COP creano una connessione diretta tra apprendimento e performance, in quanto coloro che partecipano a queste comunità sono le persone e le organizzazioni direttamente impegnate negli ambiti di attività a cui le COP si dedicano. Ciò favorisce un continuo miglioramento delle pratiche quotidiane e permette di adattare rapidamente le soluzioni ai bisogni emergenti. Come sottolineato da Wenger e Snyder (2000), queste comunità superano i confini formali organizzativi e geografici, favorendo l'interazione tra individui che altrimenti non avrebbero la possibilità di confrontarsi regolarmente. Le interazioni sono quindi fondamentali per creare una vera e propria comunità di pratica e mobilitarne l'"intelligenza collettiva".

Come funzionano le COP

Le COP offrono numerosi vantaggi, quali a titolo d'esempio non esaustivo i seguenti:

- mettono in contatto persone che altrimenti non avrebbero la possibilità di interagire, né con la stessa frequenza, né per nulla;
- forniscono alle persone un contesto condiviso per comunicare e condividere informazioni, conoscenze, storie ed esperienze personali in un modo che si costruisca comprensione reciproca;

- abilitano il dialogo tra le persone che si incontrano per esplorare nuove possibilità, risolvere problemi impegnativi e creare nuove opportunità;
- catturano e diffondono le conoscenze esistenti per aiutare le persone a migliorare le loro pratiche, fornendo un forum per identificare soluzioni a problemi comuni e un processo per raccogliere e valutare le migliori pratiche;
- introducono processi collaborativi tra gruppi e organizzazioni per incoraggiare il libero flusso di idee e lo scambio di informazioni;
- stimolano l'apprendimento fungendo da veicolo per una comunicazione autentica, il mentoring, il coaching e l'auto-riflessione;
- aiutano le persone ad organizzarsi intorno ad azioni mirate che producano risultati tangibili;
- generano nuove conoscenze per aiutare le persone a trasformare le loro pratiche per adattarsi ai cambiamenti dei bisogni e delle tecnologie.

Le COP stimolano quindi l'apprendimento attraverso il dialogo autentico, la condivisione di conoscenze esistenti e la generazione di nuove conoscenze. Come evidenziato da Wenger e McDermott (2020), esse consentono di catturare e distribuire il sapere in modo che possa essere utilizzato per migliorare le pratiche quotidiane e offrire un forum per identificare e diffondere le migliori pratiche.

Come costruire e gestire le COP

Costruire e gestire una comunità di pratica richiede un approccio metodologico ben strutturato, che si articola in diverse fasi, ciascuna delle quali gioca un ruolo cruciale nel garantire il successo e la sostenibilità della comunità. Le fasi principali comprendono:

INQUIRE: identificare il pubblico, lo scopo e la visione della comunità attraverso un processo esplorativo e agile. Questo permette di allineare gli obiettivi della comunità con i bisogni reali dei partecipanti.

DESIGN: progettare le attività, le tecnologie, i ruoli e i processi di gruppo che supportano gli obiettivi della comunità. In questa fase si costruiscono anche le reti di collaborazione e si pianificano gli interventi di comunicazione e di diffusione.

PROTOTYPE: testare la comunità con un gruppo selezionato di stakeholder per raffinare la strategia e ottenere un primo riscontro che aiuti a perfezionare il modello operativo.

LAUNCH: lanciare la comunità a un pubblico più ampio, garantendo che i nuovi membri siano coinvolti fin da subito in attività che portino benefici tangibili e immediati.

GROW: supportare la crescita della comunità stimolando la partecipazione attiva, la condivisione di conoscenze e lo sviluppo di progetti collaborativi.

SUSTAIN: coltivare e valutare le conoscenze e i "prodotti" creati dalla comunità per informare e aggiornare le strategie future. In questa fase, la comunità deve evolvere per adattarsi ai cambiamenti nei bisogni e nelle tecnologie, garantendo al contempo la sostenibilità a lungo termine.

In particolare, Wenger (2004) ha evidenziato l'importanza di una gestione attiva e riflessiva delle comunità di pratica, paragonando la loro gestione a una "ciambella" della conoscenza: l'approccio deve essere strutturato, ma anche sufficientemente flessibile per lasciare spazio alla creatività e all'evoluzione organica delle interazioni tra i membri.

In conclusione, le comunità di pratica, se ben gestite, offrono un valore inestimabile nel campo della diffusione di nuove pratiche nell'ambito dell'impatto delle pratiche sportive, creando reti di apprendimento che trascendono i confini geografici e organizzativi e che raccolgono persone e organizzazioni provenienti da esperienze ed in possesso di conoscenze e di rappresentazioni diverse. Grazie alla loro capacità di combinare apprendimento e performance, esse rappresentano un meccanismo essenziale per promuovere il miglioramento continuo delle pratiche e per generare nuove conoscenze utili ad affrontare le sfide future del settore.

2. LE COP NEL PROGETTO SPORTS COMMUNITY

Il progetto "Sports Community" ha visto la costituzione di cinque "Comunità di Pratica" (COP) intese come aggregazioni informali di attori che si riuniscono attorno a tematiche comuni per sviluppare idee e soluzioni condivise su temi proposti, condividendo scopi, conoscenze, significati e linguaggi. Ogni COP si è concentrata verticalmente su una tematica specifica relativa allo sviluppo dello sport, come dettagliato qui di seguito.

Panoramica delle comunità di pratica e temi specifici

	COP 1 	COP 2 	COP 3 	COP 4 	COP 5 
TEMA	Incremento e diffusione della pratica sportiva come strumento per l'innovazione delle Comunità territoriali e degli spazi, ipotizzando modelli sostenibili intelligenti, di sviluppo urbano, in grado di creare reti e partnership	Incentivare la pratica sportiva in spazi urbani come parchi e giardini con riguardo ad interventi che valorizzano l'interconnessione digitale, l'innovazione degli spazi, la mobilità sostenibile e gli aspetti di rigenerazione e di integrazione del contesto urbano.	Incentivare la pratica sportiva nelle scuole e nelle università, legando l'educazione al benessere psico-fisico, e utilizzando lo sport come volano per la crescita individuale.	Promuovere e valorizzare i casi di successo sul territorio al fine di sviluppare una visione condivisa del valore sociale ed economico dello sport, in quanto strumento di dialogo e crescita condivisa.	Promozione e realizzazione di spazi virtuali e fisici dedicati all'innovazione e a favorire l'ideazione di acceleratori pubblici dedicati allo sport.
COORDINATORI	ROSSELLA MACCHIONE Coordinatrice Consulta Giovani, Università, Ricerca ANCI	FABIO PAGLIARA Presidente Fondazione SPORT CITY	MANUEL ONORATI Presidente CUS Tor Vergata	GIOVANNI PALOMBA Professore Ordinario di Finanza Aziendale, La Sapienza	MASSIMO LUCCHESI Psicologia economica e dei consumi, LUMSA
GESTIONE E ANIMAZIONE DEL COP: MONICA BONI - SAA					

Le tappe del percorso

Il lavoro di ciascuna COP ha previsto cinque incontri di tre ore ciascuno, con cadenza mensile, da febbraio a giugno 2024. Gli incontri si sono svolti online su Microsoft Teams utilizzando la piattaforma di brainstorming online www.Mentimeter.com, come strumento di confronto nello spazio virtuale.



Le sessioni di lavoro sono state gestite e moderate in tandem da una facilitatrice senior e da una persona esperta della tematica specifica.

Tra i possibili output delle COP in fase progettuale sono stati previsti, a titolo d'esempio non esaustivo, corsi di formazione che rispondano ai bisogni specifici rilevati, iniziative di disseminazione per la promozione delle best practices e sperimentazioni con momenti esperienziali come test di funzionamento pratici.

3. METODOLOGIA DI FACILITAZIONE

Le COP hanno riunito un insieme eterogeneo di stakeholder dell'ecosistema sportivo, persone che non si conoscevano tra loro (se non in alcuni casi sporadici) e con competenze, esperienze e vissuti molto diversi tra loro. Tutte le attività si sono svolte online, scontando quindi il potenziale rischio di maggiore "freddezza", conflittualità e lentezza nello sviluppo di dinamiche di gruppo collaborative e spontanee, come ampiamente studiato in particolare sui gruppi che operano nel lavoro da remoto.

L'approccio adottato per la facilitazione è stato quindi progettato per mitigare tali potenziali rischi e si è basato su alcuni principi guida fondamentali. Sono state inoltre messe in atto alcune strategie operative mirate ad agevolare la collaborazione e alcune tecniche per l'engagement dei partecipanti. Questi elementi hanno garantito un ambiente di lavoro inclusivo, collaborativo e orientato al raggiungimento degli obiettivi, permettendo a ciascuna COP di esprimere al meglio il proprio potenziale.

Principi guida della facilitazione

Le più qualificate esperienze di facilitazione insegnano che una comunità di pratica (così come ogni squadra) lavora efficacemente se i partecipanti si sentono in un luogo sicuro nel quale le loro voci

sono ascoltate e apprezzate. L'empatia è davvero l'ingrediente fondamentale per promuovere la centralità dei partecipanti, la collaborazione e la condivisione in una cornice di massima flessibilità e adattabilità. In questo senso, a partire dal primo incontro, ogni COP ha avuto una storia propria e originale pur all'interno di un percorso comune strutturato per raggiungere gli obiettivi del progetto Sports Community.

Il primo principio cardine della facilitazione è stato mettere i partecipanti al centro del processo decisionale. Ogni membro della comunità è stato incoraggiato a contribuire attivamente, condividendo esperienze, competenze e prospettive uniche. Questo approccio ha promosso il senso di appartenenza e ha stimolato un dialogo aperto e produttivo, essenziale per il successo delle attività collaborative.

La facilitazione ha inoltre puntato sulla costruzione di un ambiente di fiducia reciproca, dove la collaborazione e la condivisione di idee fossero al centro di ogni interazione. Attraverso tecniche specifiche (illustrate di seguito), i partecipanti hanno potuto lavorare insieme in modo armonioso, sfruttando al meglio le competenze collettive. Questo principio ha permesso di generare sinergie e di sviluppare soluzioni innovative per le tematiche trattate.

Infine, la facilitazione è stata caratterizzata da un'elevata adattabilità sia nelle modalità operative che nei contenuti trattati. Questa flessibilità ha permesso di rispondere efficacemente alle esigenze emergenti dai partecipanti e alle dinamiche mutevoli all'interno di ciascuna comunità.

Strategie di facilitazione

La progettazione è partita da un costruttivo confronto con i coordinatori delle singole COP. Di fatto la conduzione degli incontri è stata in sé un lavoro di squadra, fatto a quattro mani affiancando le competenze specifiche dei coordinatori sulla tematica trattata e quelle di coordinamento della facilitatrice. Una sfida senz'altro molto ben riuscita grazie alle professionalità in campo e all'approccio aperto, collaborativo e flessibile. A partire dalle interviste individuali con i coordinatori sono state personalizzate le prime sessioni di lavoro di ogni COP, favorendo un clima di fiducia e una attivazione dei partecipanti fin dall'inizio.

Altro elemento cruciale della facilitazione è stata la gestione delle dinamiche di gruppo. Sono state adottate strategie specifiche, quali ascolto attivo, turni di parola strutturati e domande aperte, per favorire una comunicazione efficace e per prevenire o risolvere eventuali conflitti. Particolare attenzione è stata prestata a garantire che ogni voce fosse ascoltata e che le decisioni fossero prese in modo inclusivo e partecipativo.

Altro obiettivo della facilitazione è stato quello di stimolare il pensiero critico dei partecipanti. Attraverso domande aperte, esercizi di analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) e simulazioni di scenari complessi; i membri delle comunità sono stati incoraggiati a esplorare le tematiche in profondità, considerando diversi punti di vista e valutando attentamente le soluzioni proposte.

Queste strategie hanno garantito non solo la partecipazione attiva e l'impegno dei membri delle COP, ma hanno anche facilitato la co-creazione di proposte e soluzioni innovative, fondamentali per il successo del progetto.

Tecniche per il coinvolgimento dei partecipanti

Il successo di una comunità di pratica dipende fortemente dal livello di coinvolgimento e partecipazione attiva dei suoi membri. Per assicurare un impegno costante e produttivo, sono state messe in atto alcune tecniche di engagement, volte a mantenere alta la motivazione dei partecipanti e a favorire una partecipazione inclusiva e continuativa.

Fin dall'inizio, è stato fondamentale comunicare chiaramente ai partecipanti gli obiettivi della comunità di pratica e come ogni partecipante potesse contribuire al loro raggiungimento. Questo ha creato un senso di scopo e ha fatto sentire i partecipanti parte integrante del progetto. Ogni apporto, piccolo o grande, è stato riconosciuto e valorizzato, attraverso menzioni durante gli incontri e pubblicazione nei report degli incontri.

Un altro elemento importante è stato fornire un feedback continuo. I partecipanti hanno ricevuto report regolari sui progressi della comunità per essere consapevoli degli impatti dei loro contributi. Questo ha permesso di mantenere la motivazione e ha rafforzato il legame tra i membri delle COP.

Infine, per evitare rischi di monotonia nelle sessioni online e mantenere vivo l'interesse dei partecipanti, gli incontri sono stati progettati per essere interattivi e dinamici, utilizzando - laddove utile - sessioni di brainstorming online tramite www.Mentimeter.com soprattutto per le fasi di pensiero convergente e per consentire ai membri di condividere più rapidamente idee e priorità. Questo utilizzo della tecnologia è stato fatto in modo "tattico" e flessibile. Ogni COP ha mantenuto comunque una propria «personalità»; questo approccio flessibile ha garantito che l'engagement rimanesse alto e che le attività della comunità fossero sempre interessanti e stimolanti per i partecipanti.

4. CONCLUSIONI

In conclusione, alcune rapide considerazioni sui risultati delle attività svolte. Senza entrare nel dettaglio dei contributi prodotti, trattati nel seguito di questo volume, si sottolinea come il livello di collaborazione, lo scambio di esperienze, idee e conoscenze dei partecipanti alle COP siano stati caratterizzati da grande generosità, trasparenza e rispetto reciproco. In un certo senso si può dire che la facilitazione sia stata molto "facilitata" da questo approccio aperto e collaborativo degli stakeholder coinvolti.

Raccomandazioni per progetti futuri

Per quanto di successo, qualsiasi esperienza ha sempre dei margini di miglioramento e prospettive di evoluzione.

Guardando all'organizzazione delle COP Sports Community, si suggerisce un incontro di lancio in presenza con tutti i partecipanti per facilitare un allineamento ancora più rapido ed efficace e la creazione di una base relazionale solida fin dall'inizio. Un incontro iniziale avrebbe rafforzato immediatamente la coesione del gruppo, permettendo ai partecipanti di conoscersi meglio e di instaurare relazioni di fiducia da consolidare in seguito online. Si è altresì consapevoli che questo è molto complesso da organizzare considerati ritmi e agende di tutti.

Un evento di kick-off allargato in presenza può tuttavia essere una raccomandazione per futuri progetti, poiché offre l'opportunità di generare entusiasmo e di coinvolgere emotivamente i partecipanti, preparando il terreno per una partecipazione ancora più attiva e motivata. Ci sembrano quindi un approccio ripetibile ed ampliabile nel futuro ad altre popolazioni e temi legati a quelli che sono stati finora affrontati.

Le COP hanno inoltre creato un capitale relazionale, sociale e di conoscenza su cui fare leva per eventuali progettualità future.

Considerazioni finali e ringraziamenti

Oltre a lavorare in modo eccellente, generando idee innovative e proponendo soluzioni concrete per la promozione dello sport, le COP hanno contribuito a costruire una solida rete di relazioni che rappresenta un capitale relazionale di grande valore. L'auspicio è quello di non disperdere questo capitale relazionale considerandolo come una base sulla quale costruire futuri sviluppi e iniziative. Sarà inoltre importante lavorare per trasformare le idee e le innovazioni emerse in azioni concrete con attenzione alla sostenibilità e al monitoraggio dei risultati.

Last but not least, ringrazio i coordinatori, i partecipanti delle comunità di pratica, il Comitato Tecnico Scientifico, la segreteria organizzativa e chi ha coordinato operativamente il progetto. L'impegno, la collaborazione e la dedizione di tutti sono stati fondamentali per il successo di questa iniziativa.

Concludo con una riflessione più di tipo personale: non essere stati sportivi da giovani può essere un grosso rimpianto. La messa a terra delle progettualità pensate nelle COP Sports Community mi auguro possa incoraggiare una più vasta attività sportiva in Italia evitando questo rimpianto a tante persone.

LA SURVEY PRELIMINARE AI LAVORI DELLE COP: PRINCIPALI RISULTATI E CONSIDERAZIONI

Marcello Bogetti - Responsabile del Comitato Tecnico Scientifico del Progetto Sports Community (ricerca curata da Marcello Bogetti, Maria Luisa Cavallo, Chiara Malorgio)

1. *Obiettivi e metodologia della Survey*

Il progetto Sports Community affronta come le pratiche sportive possono costituire una importante opportunità per sviluppare impatti positivi che, aldilà delle attività sportive in senso stretto, intese in particolare come attività fisiche e performances agonistiche, toccano ambiti rilevanti per la società ed i contesti economici e sociali, nello spirito di quanto recentemente sancito dalla Costituzione, all'articolo 33 al quale è stato aggiunto un nuovo comma: «*La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme*».

Oltre alle attività delle Communities of Practice, che si sono sperimentate nel definire nelle cinque aree di tali possibili impatti loro assegnate delle progettuali specifiche atte a dare forma a tali intenti, è stata realizzata preliminarmente una survey rivolta ad una platea di addetti ai lavori, volta a rilevare le loro percezioni, attese e proposte rispetto a quali sono i bisogni e gli interventi possibili per fare emergere tale valore e alimentare i lavori stessi delle COP.

Trattandosi metodologicamente di un tipico caso in cui si è di fronte ad un universo non definito, ovvero ad una popolazione di cui non si hanno contorni, entità e perimetri precisi, in quanto molto variegata, non è possibile estrarre da un universo (che non si conosce) un campione statisticamente rappresentativo e si è quindi optato per un approccio del tipo "Respondent-driven sampling"¹, in cui si è partiti inserendo nel campione un nucleo iniziale (detti "seed") di persone individuate per la loro riconosciuta competenza e interessi a temi nello specifico riguardanti lo sport ma più generalmente in grado di contribuire ad analizzarne gli impatti più ampi (in particolare tutto il bacino di esperti dal quale sono stati attinti i partecipanti alle COP), a cui è stato chiesto di individuare a loro volta altre persone da far partecipare alla survey, e così via, con una logica a "snowball".

Il questionario elaborato è stato quindi sottoposto online ad una popolazione di 1248 persone di cui hanno risposto 323 (pari al 25%). Ognuna delle cinque aree oggetto dei lavori delle COP è stata dettagliata in 10 tipologie di possibili interventi, per ciascuna delle quali è stata richiesta di attribuire grado di importanza e priorità lungo una scala da 1 (min) a 10 (max). Il questionario prevedeva inoltre una batteria di domande su altre 10 possibili aree più generali di generazione di valore da parte delle pratiche sportive, di varia natura, per ciascuna delle quali veniva anche in questo caso chiesto un giudizio lungo una scala da 1 a 10 circa l'importanza e la priorità, seguito da una sulle potenziali fonti di criticità (sempre 10 possibili). Complessivamente sono stati quindi sottoposti 80 items diversi, e questo consente alla survey di avere un livello di approfondimento molto importante in termini di conoscenza acquisita, come si vedrà presentando i principali risultati, mettendo a disposizione una serie di dati ed elaborazioni dal significativo valore anche scientifico e a oggi assolutamente unici in Italia e non solo. A questa survey molto strutturata sono stati aggiunti poi una serie di poll, molto più snelli e rapidi sottoposti in una serie di momenti pubblici, raccogliendo circa

¹ Heckathorn, D. D. 1997. "Respondent-Driven Sampling: A New Approach to the Study of Hidden Populations." *Social Problems*.

un ulteriore centinaio di risposte solo però sugli item più generali ².

Dalla survey ci si attendeva non solo di ricavare uno spaccato di bisogni, attese, percezioni e valutazioni da parte di una platea selezionata di addetti ai lavori, ma anche di acquisire elementi sul grado di maturazione che nel mondo dello sport - ma anche in aree diverse in relazione con esso (amministrazione pubblica, terzo settore, imprese, studiosi, ecc.) - si ha sulla attenzione e sullo spazio assegnati alle sue ricadute e impatti non convenzionali, ovvero su quello che potremmo definire il livello di "readiness" (prontezza) verso tali temi e di propensione a prenderne carico.

2. Caratteristiche della popolazione che ha partecipato alla Survey

Vediamo in primo luogo le caratteristiche della popolazione che ha risposto al questionario. La composizione per età è varia a coprire in maniera completa le varie fasce, con una consistente quota sotto i 35 anni, mentre quella per genere è fortemente sbilanciata verso il genere maschile; il livello di istruzione è decisamente alto (Tab. 1).

CARATTERISTICHE	FREQUENZA ASSOLUTA	(%)
fino a 25 anni	81	25,2
da 26 a 35 anni	70	21,7
da 36 a 45 anni	44	13,7
da 46 a 55 anni	64	19,9
da 56 a 65 anni	42	13,0
oltre 65 anni	21	6,5
F	109	33,75
M	214	66,25
Diploma	140	43,34
Laurea	166	51,38
Obbligo/Licenza media	9	2,79

Tab. 1 – Caratteristiche socio-anagrafiche

COINVOLGIMENTO NEL MONDO SPORTIVO	FREQUENZA ASSOLUTA	(%)
Nessun coinvolgimento con il mondo dello sport	59	18,27
Ricopro una attività di responsabilità gestionale in enti, associazioni o società sportive	115	35,60
Sono uno sportivo o un tecnico sportivo professionista	62	19,20
Nessuno di questi due, ma nella mia attività mi occupo o ho a che fare con il mondo dello sport in maniera significativa	87	26,93

Tab. 2 – Ruolo professionale in ambito sportivo

Si tratta in particolare di una popolazione (Tab. 2) addentro il mondo dello sport, composta prevalentemente da addetti ai lavori, in particolare più di un terzo (35,6%) rivestono ruoli di responsabilità gestionale in enti, associazioni o società sportive, il che rende particolarmente rilevanti i risultati della survey in quanto esprimono indicazioni che provengono da persone che comunque hanno

² Tali poll erano costituiti da una batteria di poche domande selezionate, la loro elaborazione, che qui non viene presentata, non cambia ma rafforza quanto di seguito emerso.

facoltà decisionale; gli sportivi e i tecnici sono il 19,2%, quindi circa 1 su 5, mentre è interessante la presenza di un 26,9% di soggetti che pur non essendovi direttamente occupati nella loro attività hanno a che fare con il mondo dello sport in maniera significativa; la presenza di chi non ha alcun rapporto diretto con il mondo dello sport è pari al 18,3% (in gran parte neo-laureati di Scienze Motorie) il che consente di avere una sorta di gruppo di controllo, composto soprattutto da giovani sotto i 35 anni, con cui confrontare i risultati di chi invece più direttamente ha a che fare con lo sport, anche in chiave di proiezione futura. Il 78% infine pratica una attività sportiva e anche fra chi non è direttamente impegnato in attività legate allo sport il 54,2 % è comunque un praticante.

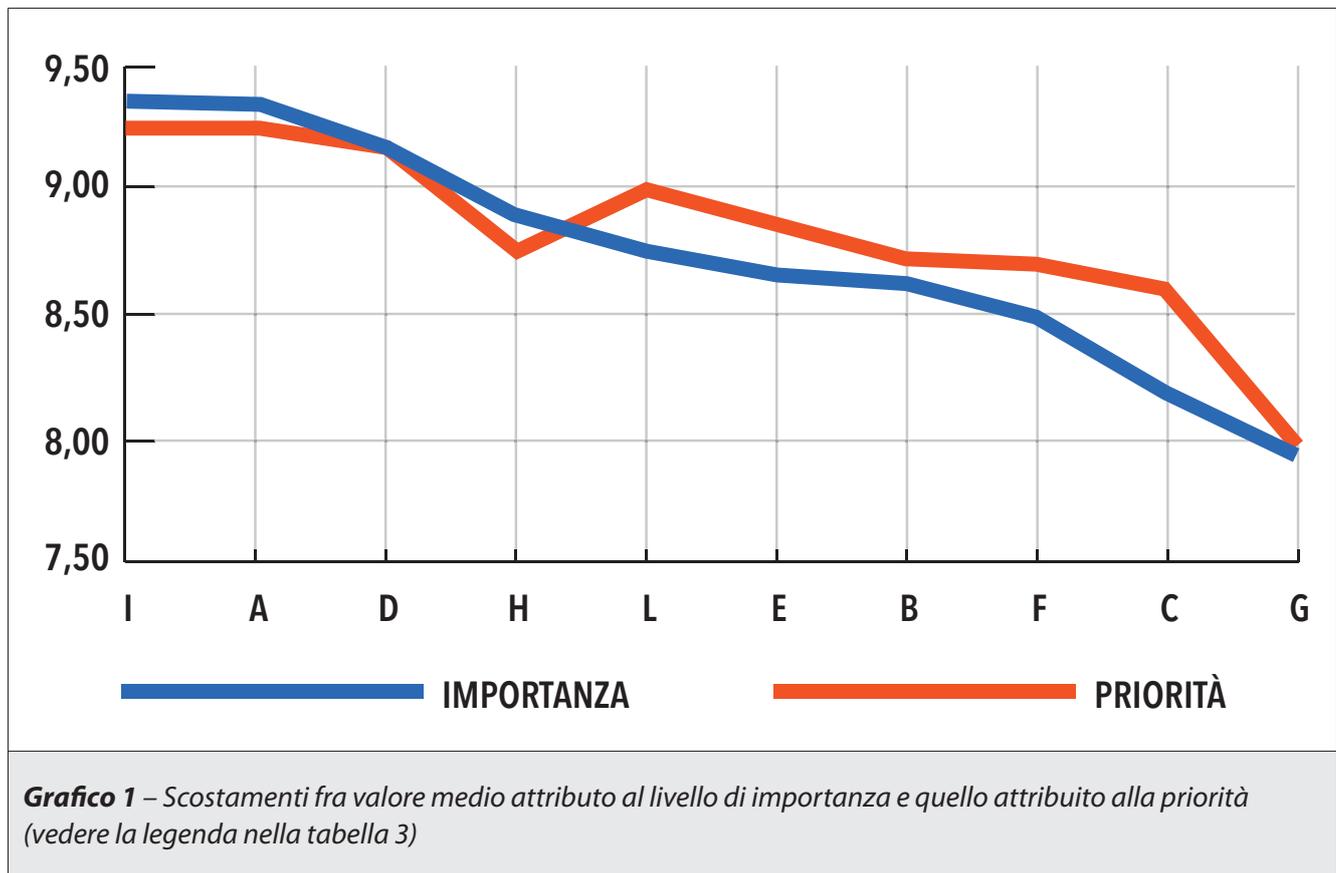
3. Valutazioni di carattere generale

Veniamo ora alle valutazioni date sui possibili ambiti e tipologie di interventi atti a valorizzare il ruolo e l'impatto dello sport, partendo dalla batteria di item di carattere più generale, ovvero non specifica dei contenuti trattati dalle COP.

“L'apprendimento di valori educativi come l'amicizia, lo spirito di gruppo, l'emulazione, etc.”, “Il benessere fisico e uno stile di vita più sano e regolare” e “Il miglioramento del benessere mentale, dell'equilibrio e armonia psicologici” sono le tre aree valutate come quelle su cui lo sport può in generale generare maggior impatto (Tab. e Graf. 1). Le affermazioni relative al valore educativo, formativo e valoriale sono quelle quindi maggiormente accolte e a cui viene attribuita sia maggiore importanza che altrettanta priorità; è interessante notare che gli impatti più specifici sulle varie forme di inclusione sociale (quella di genere in particolare, in minor misura quella di razza) rispetto a cui lo sport può giocare un ruolo importante vengono dopo come importanza, ma sono quelli rispetto a cui la priorità attribuita è maggiore dell'importanza assegnata, quasi riflettendo una sorta di “senso di urgenza” e di cogenza nell'immediato, così come avviene anche per il tema della rigenerazione degli spazi urbani che riflette la stessa dinamica. Sembra quindi che se dal lato di una valutazione di significati e aspettative a livello più generale e in qualche modo più “astratta” prevale una dimensione di carattere educativo-valoriale, nella pratica si considerano più urgenti interventi che entrano maggiormente dentro le dinamiche sociali.

VALORI MEDI PER OGNI ITEM		IMPORTANZA	PRIORITÀ
L'apprendimento di valori educativi come l'amicizia, lo spirito di gruppo, l'emulazione, etc.	I	9,33	9,23
Il benessere fisico e uno stile di vita più sano e regolare	A	9,31	9,23
Il miglioramento del benessere mentale, dell'equilibrio e armonia psicologici	D	9,13	9,15
La nascita e il rafforzamento di relazioni nel tessuto sociale, dei singoli individui e dei gruppi	H	8,88	8,73
Lo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti inclusivi nei confronti di persone disabili	L	8,72	8,98
Il recupero di socialità e di spazi aggregativi in aree particolarmente svantaggiate	E	8,63	8,85
Il contrasto al razzismo	B	8,60	8,70
Il recupero di spazi urbani in ottica di rigenerazione	F	8,46	8,67
Il contributo al superamento delle differenze di genere	C	8,17	8,58
La nascita di nuove attività imprenditoriali	G	7,91	7,94

Tab. 3 – *Importanza e priorità degli obiettivi e aree di intervento dello sport (valori medi)*



Sempre su un piano generale le maggiori criticità che vengono dichiarate nella realizzazione di questi intenti riguardano la carenza di risorse finanziarie dedicate e il poco spazio e importanza dedicato dalle attività educative e formative, che in particolare è anche la affermazione sulla quale c'è maggior convergenza di pareri attorno al valore medio.

4. I risultati rispetto ai temi specifici delle cinque COP

Entriamo ora nelle cinque aree specifiche oggetto dei lavori delle COP, analizzando le risposte che sono state fornite, ovvero il livello di importanza e di priorità assegnato ai 10 items in cui ognuna è stata scomposta, e mettendole in relazione con i lavori delle COP.

COP1 Innovazione delle comunità territoriali: modelli di pratica sportiva sostenibili di sviluppo urbano, in grado di creare reti e partnership – Output: Kit «Insieme per lo Sport».

L'affermazione che riceve il grado di importanza più elevato è diffondere valori di solidarietà, coesione, amicizia, rispetto, autodisciplina, ecc. seguita da quella che riguarda la alimentazione dei bacini di giovani talenti - che però ha una bassa priorità collocandosi addirittura all'ultimo posto - mentre di seguito come importanza con valori molto simili si collocano gli items che fanno riferimento più diretto agli impatti sociali, quali attivare attraverso le pratiche sportive fasce di popolazione marginali, innovare le politiche sociali ed assistenziali considerando la pratica sportiva come una loro leva, recuperare tessuti sociali derivati e marginalizzati, favorire il contrasto a fenomeni di razzismo ed in genere di discriminazione, che in particolare balza in avanti come priorità rispetto alla importanza conferita, rispecchiando la sensibilità, già notata, verso temi di

particolare attualità.

Rispetto al grado di priorità c'è una buona coerenza con l'importanza data, ma spicca il citato scarto rispetto alla importanza assegnata al tema dell'arricchimento del bacino di talenti, ma anche quello relativo a creare, sviluppare, arricchire reti di partnership fra attori diversi, a cui non viene attribuita una importanza molto alta collocandosi al settimo posto mentre è penultima come priorità. Creare opportunità economica è ottava come importanza ma seconda come priorità, rilevando una netta inversione di graduatoria che la pone davanti ai temi più sociali.

Se confrontiamo quanto emerso con i lavori della COP 1 notiamo che essa ha dato ampio risalto al tema delle partnership e delle reti, mentre nelle risposte al questionario, e quindi a livello di rilevazione più immediata e quasi "di pelle", si tende invece ad assegnare maggior peso a tematiche più valoriali-educative e a confermare una forte attesa per gli impatti sociali dello sport. Aumentare il numero di proseliti è giudicato importante ma meno rispetto ad altre priorità. Potremmo dire che mentre le risposte al questionario rilevano un maggior interesse agli obiettivi e alla visione di fondo di come lo sport può creare effetti sociali positivi ma meno attenzione a come farlo, i lavori della COP in maniera più riflessiva si sono concentrati sulle modalità e gli strumenti, ponendo molta enfasi su come favorire le partnership necessarie a conseguire quanto auspicato, tema inoltre, come vedremo, molto stressato dal Comitato Tecnico Scientifico.

COP 2 - Dialogo strutturato fra sport e sviluppo urbano: pratica sportiva nei parchi nei giardini, valorizzando l'interconnessione digitale, l'innovazione degli spazi, la mobilità sostenibile e l'integrazione nel contesto – Output: Isole del benessere e dello sport.

Fra gli items proposti quello ritenuto più importante e anche quello prioritario è recuperare spazi urbani degradati recuperando impianti sportivi non utilizzati o degradati, seguito da aumentare l'accesso agli impianti sportivi esistenti e dal recupero di spazi urbani degradati attraverso un uso degli spazi aperti funzionale alla pratica sportiva e da integrare e diffondere spazi funzionali alla pratica sportiva in contesti e costruzioni educative, formative, universitarie, ecc. mentre rivedere tutte le iniziative di intervento urbano, in ottica di favorire la pratica sportiva riceve un punteggio intermedio collocandosi al quinto posto. Importanza e priorità nell'area della COP 2 viaggiano appaiate nelle risposte alla survey, ma è emblematico che il tema della sostenibilità ambientale registra uno sfasamento fra l'importanza che si ritiene abbia, che si colloca solo al nono posto, e la priorità che sale al quinto.

Nuovamente emerge una attenzione a temi di attualità che anche se non considerati immediatamente rilevanti in termini di importanza, e con i quali quindi chi vive nel mondo dello sport forse non è ancora avvezzo a confrontarsi, quali la sostenibilità, ne viene colto il carattere impellente ed ineludibile. Viene in luce anche qui nelle risposte alla survey la tensione positiva fra ideali e affermazioni in qualche modo tipiche, native si potrebbe dire, della cultura di chi opera nel mondo dello sport, e prospettive e sfide nuove, verso le quali c'è la consapevolezza di dover prestare attenzione ma probabilmente in molti casi non si è ancora in presenza di approcci e modalità di intervento chiari e men che meno consolidati, su cui i lavori delle COP hanno proprio voluto dedicare attenzione.

Nell'area COP 2 si assiste ad una maggior consequenzialità fra quanto emerso dalle risposte al questionario ed i lavori della COP, entrambi attenti alla realizzazione di spazi outdoor dedicati al benessere e allo sport con indicazioni su come far vivere i luoghi al di là della riqualificazione fisica.

COP 3 - Sport nelle scuole e nelle università – Output: Smart Sport Counselor

Connettere pratica sportiva ed educazione e stili di vita sani è la affermazione che nella area della COP 3 ha ottenuto la valutazione più alta, seguita a stretto giro da sviluppare e diffondere lo sport all'interno delle scuole attraverso momenti di pratica diretta di discipline sportive, e poi da altri items che hanno a che fare sempre con la loro propagazione all'interno delle istituzioni formative e con l'utilizzo di figure professionali specifiche che possano supportare gli insegnanti nel valorizzare la pratica sportiva nelle loro varie ricadute, tema su cui proprio si è concentrata la proposta della COP 3. Colpisce però la bassa importanza, decimo posto, del coinvolgimento dei genitori, che nei lavori delle COP sono parte costituente del "triangolo educativo" perno di quanto emerso da essi.

Coerentemente nelle risposte al questionario l'utilizzo di figure professionali dedicate sebbene è considerato importante lo è meno come priorità: quarto e sesto posto rispettivamente, l'unico item in questa area dove si assiste ad un evidente scarto fra le due medie, per il resto sostanzialmente coerenti.

Nuovamente le reazioni alle tematiche proposte nel questionario sembrano riflettere un giudizio più a caldo e più attento alle finalità generali, mentre il lavoro della COP è più di natura analitica e propositiva che tematizza più di fino e problematizza l'argomento con lo sforzo di proporre componenti di sistema funzionali a generare gli impatti che le risposte alla survey mettono in luce come importanti e prioritari, in particolare in questo caso la creazione e formazione di una figura dedicata che è la risposta che la COP offre rispetto ai bisogni evidenziati dalla survey, proponendo un solido quadro interpretativo.

COP 4 - Buone pratiche sportive che raccontano valore sociale ed economico - Output: Griglia valutazione progetti sportivi.

Dalle risposte alla survey emerge un certo equilibrio di giudizio fra le affermazioni che godono di un punteggio più elevato in termini di importanza, tutte in qualche modo legate al tema del racconto e della valorizzazione della capacità dello sport di rendere possibile l'accessibilità da parte popolazioni particolari o svantaggiate, di rendere contestuali nel loro esercizio l'apprendimento non solo delle performance strettamente sportive ma anche di altri risultati cognitivi, emotivi, mentali, sociali, ecc. esaltando questi temi nelle attività di comunicazione. In tal senso va anche la proposta di favorire la messa in trasparenza e riconoscimento di competenze acquisibili attraverso le pratiche sportive (es. soft skills) che ha ottenuto la priorità massima e l'attenzione alle cosiddette "doppie carriere", temi che rimandano al rapporto sport, occupazione, mercato del lavoro.

Realizzare in maniera continuativa l'analisi degli impatti generati dagli eventi sportivi, sia in particolare dai grandi eventi ma anche da quelli minori, definendo degli indicatori specifici, tema su cui si è concentrata la COP 4 si colloca invece all'ultimo posto, e all'ottavo per priorità, risalendo ma ponendosi comunque lontano dalle prime posizioni, dove come abbiamo visto per priorità eccellono le tematiche di valorizzazione degli esiti dello sport in termini di competenze da far emergere ed di altri risultati non sportivi.

Qui il combinato del contributo della COP e della analisi dei bisogni e delle aspettative emerse dalle interviste – pur in presenza di differenze nelle importanze e priorità assegnate – restituisce un quadro coerente: nel loro insieme ampliano fortemente il significato di impatto dello sport, ne trasfigurano quasi il senso espandendolo ancor più nettamente in territori nuovi e anche inesplo-

rati, quale quello dello sviluppo di competenze soft e manageriali, richiamando così il tema di come rendere apprezzabili questi impatti, per loro natura eminentemente intangibili. In tal senso viene enfatizzato quanto è urgente e ineludibile affrontare il nodo della definizione di criteri di valutazione, sulla quale la COP 4 si è ingaggiata: raccontare valore sociale ed economico significa saperlo valutare.

Nello stesso tempo i bisogni emersi dal questionario aprono comunque un filone molto ricco che richiederebbe una esplorazione dedicata, una sesta COP da attivare sul tema di come fare emergere e validare competenze che lo sport rende possibile acquisire in quanto contesto informale e non formale di apprendimento.

COP 5 - Innovazione in ambito sportive: sviluppo di hub fisici e virtuali dedicati ad incubatori e acceleratori pubblici – Output: Sport Digital Hub.

I due ambiti di progettualità più importanti che sono emersi sono ideare soluzioni tecnologiche che favoriscano l'approccio alle pratiche sportive di persone disabili e ideare soluzioni di assistenza e di terapie di recupero "technology based" per persone affette da malattie invalidanti e anziani per favorire il movimento fisico, due aree che coniugano generazione di impatto sociale e tecnologia, individuando un rapporto fra quest'ultima e lo sport che, aldilà delle applicazioni per migliorare le prestazioni agonistiche, qui viene visto precipuamente come abilitazione di interventi innovativi di inclusione sociale.

Creare a tal fine occasioni e sedi di incubazione e accelerazione di nuovi modelli di business in ambito di imprenditorialità sportiva riceve una valutazione bassa (ottavo posto) che risale come priorità al sesto, ma è la risposta su cui la COP si è concentrata con la proposta di creazione di Sport Digital Hub.

Fra importanza attribuita e priorità riservata ai diversi items proposti assistiamo in questa area ad un sostanziale equilibrio, fatto salvo il punto relativo agli incubatori di cui sopra.

Nuovamente si ripropone la dinamica che vede la survey raccogliere quale si pensa dovere essere lo spazio che lo sport può e deve occupare e porsi come traguardo per giocare effettivamente il ruolo ormai sancito anche in Costituzione, ed il contributo della COP che è stato quello di delineare il come realizzarlo, nel caso della COP 4 affrontare la sfida del rapporto sport-inclusione-tecnologia creando spazi fisici di incubazione, ricerca, diffusione di know-how.

Per concludere riportiamo di seguito le "top 10" per importanza e priorità, da cui si evince la salienza in particolare degli interventi negli spazi urbani e nelle sedi e occasioni educative, con un certo equilibrio fra importanza e priorità, dove in genere la prima tende a sovrastare la seconda su aspetti più valoriali educativi in senso ampio, e la seconda concentrarsi invece su progettualità operative e, come abbiamo visto, su temi di attualità. Survey e lavori delle COP dialogano coerentemente, complementandosi e sussidiandosi a vicenda, con le COP che tendenzialmente assumono questo secondo ruolo, orientate a identificare e proporre delle soluzioni concrete ai bisogni e alle attese espresse dalla survey, che a oro volta solleva anche nuove urgenze e bisogni, che potrebbero diventare oggetto di altre COP.

Nel complesso il quadro di insieme offre moltissimi e variegati spunti, tutti concorrenti nel mettere in luce la presenza di un forte orientamento, la prontezza/recepimento ("readiness") e propositività concreta verso il perseguimento di quel nuovo ruolo che la Costituzione riconosce allo Sport.

VALORI MEDI	IMPORTANZA
Recuperare spazi urbani degradati recuperando impianti sportivi non utilizzati o degradati	9,01
Diffondere valori di solidarietà, coesione, amicizia, rispetto, autodisciplina, ecc.	9,01
Connettere pratica sportiva ed educazione e pratica di stili di vita sani	8,99
Sviluppare e diffondere la pratica sportiva all'interno delle scuole attraverso momenti di pratica diretta di discipline sportive	8,94
Ideare soluzioni tecnologiche che favoriscano l'approccio alle pratiche sportive di persone disabili	8,83
Aumentare l'accesso agli impianti sportivi esistenti	8,82
Recuperare spazi urbani degradati attraverso un uso degli spazi aperti funzionale alla pratica sportiva	8,81
Sviluppare e diffondere la pratica sportiva all'interno delle scuole attraverso momenti di esercizio fisico praticate all'interno della attività didattica quotidiana	8,77
Utilizzare figure professionali specifiche che possano supportare gli insegnanti nel valorizzare la pratica sportiva nelle loro varie ricadute	8,72
Sviluppare e diffondere la pratica sportiva all'interno delle scuole attraverso momenti di esercizio fisico praticate al di fuori della attività didattica	8,72
Tab. 4 – “Top 10” dei temi/bisogni in termini di importanza	

VALORI MEDI	PRIORITÀ
Recuperare spazi urbani degradati recuperando impianti sportivi non utilizzati o degradati	9,02
Recuperare spazi urbani degradati attraverso un uso degli spazi aperti funzionale alla pratica sportiva	8,94
Sviluppare e diffondere la pratica sportiva all'interno delle scuole attraverso momenti di pratica diretta di discipline sportive	8,92
Diffondere valori di solidarietà, coesione, amicizia, rispetto, autodisciplina, ecc.	8,90
Connettere pratica sportiva ed educazione e pratica di stili di vita sani	8,78
Sviluppare e diffondere la pratica sportiva all'interno delle scuole attraverso momenti di esercizio fisico praticate all'interno della attività didattica quotidiana	8,72
Sviluppare e diffondere la pratica sportiva all'interno delle scuole attraverso momenti di esercizio fisico praticate al di fuori della attività didattica	8,69
Creare occasioni di valorizzazione educativa dei comportamenti legati alla pratica sportiva, anche al fine di sviluppo di soft skills	8,64
Utilizzare figure professionali specifiche che possano supportare gli insegnanti nel valorizzare la pratica sportiva nelle loro varie ricadute	8,63
Aumentare l'accesso agli impianti sportivi esistenti	8,60
Tab. 5 – “Top 10” dei temi/bisogni in termini di priorità	

5. Differenze nelle risposte e tipologia di profili di risposte emergenti

I valori medi come sempre in ogni analisi statistica offrono un quadro che non mette in luce la variabilità e le differenze, soprattutto la cosiddetta “struttura latente” dei dati. Con essa intendiamo nel nostro caso l'emergere di strutture di risposte simili (“pattern”) non casuali e riconducibili a tipologie di popolazioni (“idealtipi”) con caratteristiche socio-anagrafiche specifiche. A tal fine abbiamo trattato insieme tutte le risposte sul grado di importanza fornite agli items di carattere generale e tutte quelle date agli items specifici relativi alle cinque tematiche delle COP, per un totale di 70 risposte con valori fra 1 e 10.

A tal fine attraverso una sofisticata metodologia statistica ³ abbiamo estratto dalle risposte due cluster di risposte ricorrenti, ovvero in cui i valori di determinate risposte tendono ad accompagnarsi fra di loro, dando quindi luogo a strutture che possono poi essere denominate con una definizione che li contraddistingue e con un peso diverso ⁴ con cui i diversi item connotano i due cluster e li caratterizzano e colorano. In seguito si è analizzato se e in che misura i due cluster - resi il più possibile ortogonali e quindi distinti fra di loro – sono riconducibili a caratteristiche socio-anagrafiche che li connotano.

Dalle elaborazioni emergono due cluster di risposte ⁵ che nel loro insieme sono molto esplicativi della varianza dei dati, ovvero sono statisticamente imputabili a differenziazioni non riconducibili al caso e quindi strutturali, di cui il primo cluster è particolarmente discriminante e nitido.

Il primo cluster lo abbiamo definito “Innovazione e Impatto” ed il secondo “Valori e Benessere” in virtù di quali fra i 70 items maggiormente caratterizzano l'uno o l'altro. Nel primo caso siamo di fronte ad una struttura delle risposte da cui emerge una forte attenzione all'impatto sociale ma nello stesso tempo uno spiccato orientamento alla innovazione e all'uso delle tecnologie e alla imprenditorialità, e compaiono con un peso molto importante i temi oggetto delle proposte delle COP: valutazione, partnership, creazione di hub. Al contrario questo cluster attribuisce basso peso in genere ai temi più valoriali-educativi e non considera importanti le criticità che erano oggetto di una batteria specifica. Nel secondo caso siamo in presenza di una struttura di risposte al cui interno hanno un peso decisamente maggiore le tematiche di natura più valoriale, educativa e sociale, e al contrario pesano meno quelle che caratterizzano il primo profilo e sono evidenti le preoccupazioni sulle criticità a cui si andrebbe incontro nel dilatare i significati e gli impatti auspicati dallo sport, al contrario del primo tipo.

Siamo quindi in presenza di due “strutture ideali” di risposte molto diversificate fra di loro, entrambe leggono lo sport nelle sue dimensioni più ampie, ma mentre nella prima esse sono decisamente curvate su aree di intervento e di innovazione precise e valutabili, nella seconda si resta su un piano più

³ Abbiamo utilizzato l'Analisi Fattoriale con metodo fattori principali e applicando la rotazione Varimax per estrarre due fattori principali.

⁴ La metodologia estrae la struttura latente dei dati identificando dei cluster di risposte connotati diversamente a seconda di quanto ognuna delle variabili considerate (nel nostro caso i 70 temi che è stato chiesto di valutare) pesa al loro interno. In tal modo osservando per ciascuno di tali cluster quali sono i temi che hanno un maggior peso è possibile identificare similitudini e differenze e quindi connotare e denominare il cluster, riducendo quindi la mole di dati raccolti a pochi sintetici indicatori. Nel nostro caso abbiamo anche “forzato” il numero di fattori estratti a due in maniera da semplificare ulteriormente la struttura dei dati e rendere i due fattori rimasti il più possibile mutualmente esclusivi. Per ogni individuo viene poi calcolato il punteggio che ha su ciascuno dei due fattori, caratterizzandolo quindi rispetto a come si colloca rispetto ad essi, ovvero se la sua struttura di risposte è più vicina all'uno o all'altro dei due tipi emersi.

⁵ Tecnicamente i due fattori emersi spiegano il 55% della varianza delle risposte alle 70 domande, un valore decisamente elevato che conforta circa le considerazioni avanzate sulla base di questa elaborazione.

generale e ideale, più sulle intenzioni che sulle progettualità. La prima ha piena consapevolezza delle problematiche gestionali, del ruolo della costruzione di reti, della crucialità della valutazione, aspetti che invece nella seconda sono molto più sfumati, anzi vengono visti come criticità, mentre nella prima sono aspetti da affrontare a non ostacoli. In tal senso fra gli item che più connotano il secondo tipo quelli che hanno a che fare con la batteria di items dedicata ai punti critici sono molto più pesanti al contrario di quanto avviene per il primo.

Il punto ora è vedere se tali strutture latenti di risposte con il loro addensarsi rispetto ad alcune tematiche che li caratterizzano in maniera nettamente diversa, sono riscontrabili in popolazioni diverse, ovvero se connotano diversamente segmenti di persone con caratteristiche specifiche, e se quindi da una clusterizzazione per tipologie di risposte passiamo ad una per tipologie di popolazioni (“tipi ideali”) a cui corrispondono strutture dissimili di risposte, e che cosa di specifico le contraddistingue. In questa direzione abbiamo calcolato lo score che ogni individuo ha su ognuno dei due profili, tanto più alto quanto maggiormente la sua personale struttura di risposte si avvicina più all’uno o all’altro dei due profili e quindi a quale di essi più assomiglia.

Anche in questo caso abbiamo utilizzato una tecnica statistica apposita ⁶ con la quale stimare se esiste una relazione non dovuta al caso fra il punteggio che ogni individuo ha ottenuto per ciascuno dei due profili e i suoi tratti socio-anagrafici. Abbiamo preso in considerazione quattro di essi: età, genere, titolo di studio, tipo di ruolo professionale rispetto allo sport, pratica di attività sportive, e sono queste ultime due proprietà che danno luogo a differenze statisticamente significative ⁷, mentre le altre denotano valori difformi ma non tali da non essere imputabili al caso, con l’età che ha superato uno solo dei test utilizzati e quindi sembra essere moderatamente significativa come causa di differenze.

Il dato molto rilevante che in sintesi emerge (Tab. 6) è che chi ricopre una attività di responsabilità gestionale in enti, associazioni o società sportive ha un score sul primo profilo (“Innovazione e Impatto”) molto maggiore rispetto a quello che ha sul secondo (“Valori e Benessere”) mentre per chi è uno sportivo o un tecnico sportivo professionista l’ordine si inverte; chi invece non appartiene a nessuna di queste due categorie ma nella sua attività si occupa o ha a che fare con il mondo dello sport in maniera significativa si colloca sul primo tipo, mentre chi non ha coinvolgimento con il mondo dello sport è fortemente connotato sul secondo tipo; chi pratica sport è anch’esso più simile al primo tipo di chi no. Per quanto riguarda l’età invece la classe di età più matura, sopra i 56 anni, tende ad avere uno spiccato profilo del secondo tipo, la classe fra i 46 ed i 55 è quella più marcatamente orientata al primo tipo, mentre chi ha fra 36 e 45 anni tende ad assumere il profilo 2 e chi ha meno di 35 anni il profilo 1 ma in maniera non così netta come le altre fasce di età tendono a porsi rispetto all’uno o all’altro delle due strutture di risposta. L’appartenenza professionale comanda quindi più della età, ma la elevata propensione della popolazione sotto i 35 anni verso la struttura di risposte che denota maggior propensione alla innovazione, seppur poco statisticamente significativa, offre tuttavia una prospettiva futura molto promettente in tale direzione.

⁶ MANOVA, Multivariate Analysis of Variance, che consente di esaminare contemporaneamente le differenze fra più variabili dipendenti, ovvero che si intende spiegare, nel nostro caso i punteggi calcolati per ogni individuo sulle due strutture di risposte emerse, ed una serie di variabili indipendenti, ovvero esplicative, nel nostro caso le loro caratteristiche socio-anagrafiche, e ricavarne se sono differenze imputabili al caso o invece statisticamente significative, e quindi indicatrici del fatto che le variabili esplicative utilizzate effettivamente creano differenze.

⁷ La significatività statistica è misurata attraverso una serie di test specifici. Il rischio di differenze dovute al caso non è superiore all’1,5% e sotto la soglia di rischio di non significatività.

	CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE: COEFFICIENTE DI APPARTENENZA AI DUE PROFILI	PROFILO "INNOVAZIONE E IMPATTO"	PROFILO "VALORI E BENESSERE"
1	Età classi: fino a 35 anni	-0,033	-0,170
2	Età classi: da 36 a 45 anni	-0,199	0,074
3	Età classi: da 46 a 55 anni	0,130	-0,071
4	Età classi: oltre 56 anni	-0,088	0,203
5	Genere: M	0,083	0,054
6	Genere: F	-0,043	-0,031
7	Titolo di studio: Non diplomati	-0,094	0,325
8	Titolo di studio: Diploma	0,018	0,032
9	Titolo di studio: Laurea	-0,007	-0,063
10	Nessun coinvolgimento con il mondo dello sport	-0,011	0,206
11	Ricopre una attività di responsabilità gestionale in enti, associazioni o società sportive	-0,047	-0,371
12	Sono uno sportivo o un tecnico sportivo professionista	0,012	0,086
13 14	Nessuno di questi due, ma nella mia attività mi occupo o ho a che fare con il mondo dello sport in maniera significativa	0,023	-0,016
15	Pratica attività sportive-Sì	-0,071	-0,377
	Pratica attività sportive-No	0,020	0,104

Tab. 6 – Caratteristiche socio-anagrafiche e loro influenza sulle due strutture tipo di risposte estratte

La possibile e plausibile interpretazione di questi dati offre uno spaccato molto interessante e foriero di importanti conseguenze.

Chi ha nello sport ruoli di responsabilità ha una visione molto attenta, pragmatica e articolata di come lo sport possa non limitarsi alla sua sfera tradizionale ma giocare un ruolo ben più ampio, non solo a livello valoriale, educativo, di solidarietà ma generando impatto sociale ed economico che deve essere misurabile, stabilendo partnership, assumendo un carattere imprenditoriale e sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie.

Chi è un tipico sportivo che pratica a livello di professione sembra invece più ancorato ad un atteggiamento che circoscrive il ruolo dello sport ad un ambito di intervento e impatto per sua natura più ideologico e animato da sensibilità sociale, ma anche pervaso da una sorta di aurea "romantica" del fare sport, da cui è anche attratto chi non lo pratica e soprattutto chi professionalmente non vi ha a che fare, mentre coloro che lo sono indirettamente dal punto di vista professionale tornano ad avere una postura più articolata.

Si tratta di una conclusione a nostro avviso molto incoraggiante da un lato, in quanto significa che i risultati della survey, in quanto possiamo pensare emblematici del mondo degli addetti ai lavori o di

chi gravita in qualche modo attorno a esso, ci dimostrano che la fascia di chi più direttamente ha incarichi o esercita ruoli di natura più gestionale e decisionale, è pronta a fare propria ed è già protagonista di una progettualità, come quella proposta dalle COP, finalizzata a generare attraverso lo sport una ampia gamma di risultati, innovativa, consapevole della necessità di adottare nuovi modelli organizzativi, attenta a cosa di inedito le tecnologie possono rendere possibile. Chi è coinvolto in maniera molto diretta in quanto sportivo, chi non è direttamente impegnato professionalmente ma anche chi non è dentro il mondo dello sport, è accumulato dall'aver nei suoi confronti una postura senz'altro non limitata al puro tema tecnico-agonistico, ma molto permeata da una visione quasi "sentimentale" se non idilliaca, a cui fa da contrappunto il mettere maggiormente in risalto le difficoltà a cui si va incontro adottando un approccio progettuale allargato, entrambi atteggiamenti che in qualche modo potrebbero richiamare la presenza di una "comfort zone" da cui può essere difficile uscire.

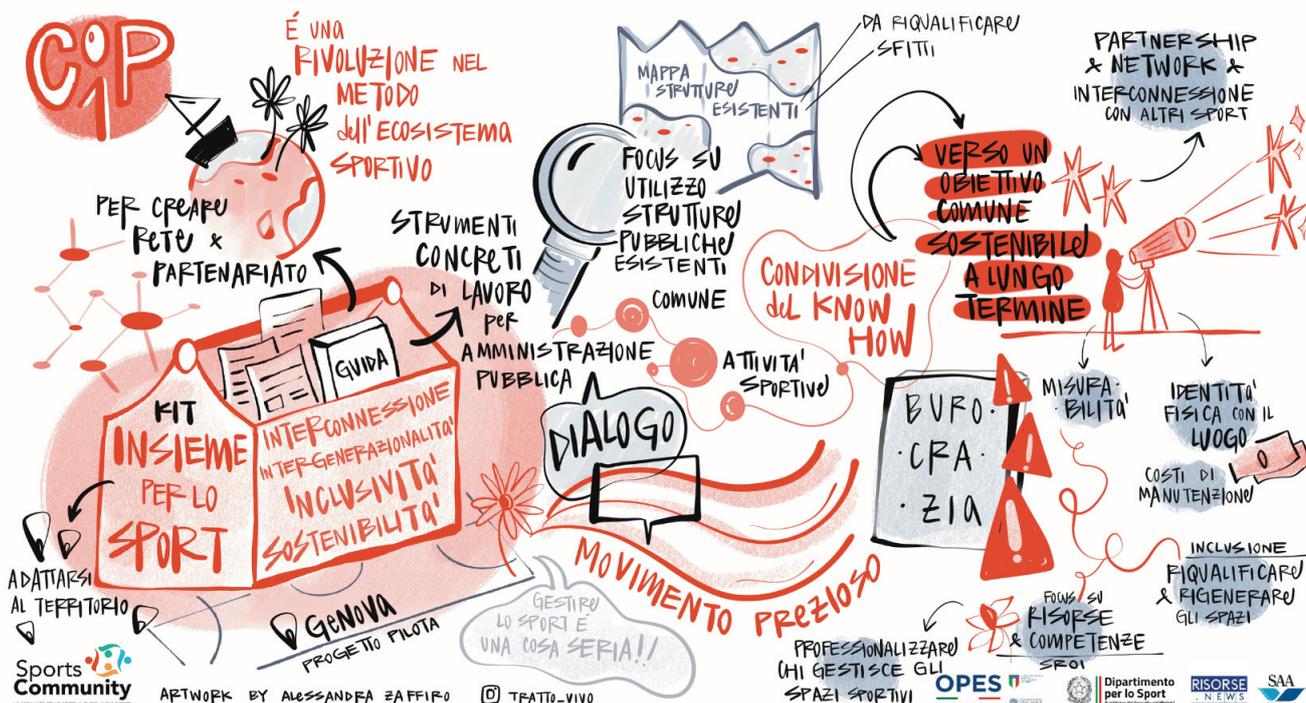
APPENDICE: DETTAGLIO DELLE RISPOSTE

COP 1	IMPORTANZA: POSTO IN GRADUATORIA	PRIORITÀ: POSTO IN GRADUATORIA
Alimentare il bacino di talenti sportivi aumentando le opportunità di pratica diretta di discipline sportive	2	10
Attivare attraverso le pratiche sportive fasce di popolazione marginali o a rischio di emarginazione, sia in chiave preventiva sia di recupero (es. detenuti)	3	4
Creare opportunità economiche basate sulle pratiche sportive e l'indotto che esse possono alimentare	8	2
Creare, sviluppare, arricchire reti di partnership fra attori diversi (pubblico, privato sociale, volontariato, settore pubblico, finanza, filantropia) e apporti di competenze diverse	7	9
Diffondere valori di solidarietà, coesione, amicizia, rispetto, autodisciplina, ecc.	1	1
Favorire il contrasto a fenomeni di razzismo ed in genere di discriminazione	6	3
Innovare le politiche sociali ed assistenziali considerando la pratica sportiva come una loro leva	4	5
Recuperare in particolare fasce giovanili di Neet	9	8
Recuperare in particolare tessuti sociali derivati e marginalizzati	5	7
Sviluppare e fare crescere comunità territoriali dal punto di vista del benessere sociale, della qualità della vita e del capitale sociale	10	8
COP 2		
Aumentare l'accesso agli impianti sportivi esistenti	2	3
Connettere iniziative sportive con altre iniziative di animazione, attivazione dei territori	8	9
Incentivare la nascita di community digitali per la fruizione condivisa di iniziative, spazi, conoscenze, ecc.	10	10

	IMPORTANZA: POSTO IN GRADUATORIA	PRIORITÀ: POSTO IN GRADUATORIA
Incentivare nella gestione degli impianti e degli eventi sportivi e nelle pratiche sportive l'attenzione verso la sostenibilità ambientale, il riciclo e riutilizzo, l'economia circolare, la frugalità ed essenzialità	9	5
Integrare e diffondere spazi funzionali alla pratica sportiva in contesti e costruzioni educative, formative, universitarie, ecc.	4	4
Integrare e diffondere spazi funzionali alla pratica sportiva in contesti e costruzioni non destinati ad essa, es. centri culturali, case di quartiere, parrocchie, centri anziani, ecc.	6	7
Realizzare percorsi guidati negli spazi urbani che spingano verso l'esercizio fisico negli spostamenti (a piedi, in bicicletta)	7	6
Recuperare spazi urbani degradati attraverso un uso degli spazi aperti funzionale alla pratica sportiva	3	2
Recuperare spazi urbani degradati recuperando impianti sportivi non utilizzati o degradati	1	1
Rivedere tutte le iniziative di intervento urbano, cambiamento di destinazioni di uso, nuova edilizia, edilizia popolare, piani territoriali integrati, piani regolatori in ottica di favorire la pratica sportiva	5	8
COP 3		
Coinvolgere, connettere ed integrare in queste attività anche i genitori	10	10
Connettere pratica sportiva ed educazione e pratica di stili di vita sani	1	2
Creare comunità educanti che sviluppino iniziative volte a diffondere la pratica sportiva e valorizzarne gli impatti	9	8
Creare occasioni di valorizzazione educativa dei comportamenti legati alla pratica sportiva, anche al fine di sviluppo di soft skills	6	5
Favorire in particolare a livello universitario la "doppia carriera" (carriera sportiva e studio)	7	7
Favorire negli studenti delle superiori e in particolare universitari l'attenzione verso lo sport anche occasione di nuove iniziative di ricerca, applicazione, imprenditorialità	8	9
Sviluppare e diffondere la pratica sportiva all'interno delle scuole attraverso momenti di esercizio fisico praticate al di fuori della attività didattica	5	4
Sviluppare e diffondere la pratica sportiva all'interno delle scuole attraverso momenti di esercizio fisico praticate all'interno della attività didattica quotidiana	3	3
Sviluppare e diffondere la pratica sportiva all'interno delle scuole attraverso momenti di pratica diretta di discipline sportive	2	1
Utilizzare figure professionali specifiche che possano supportare gli insegnanti nel valorizzare la pratica sportiva nelle loro varie ricadute	4	6

COP 4	IMPORTANZA: POSTO IN GRADUATORIA	PRIORITÀ: POSTO IN GRADUATORIA
Favorire attraverso le pratiche sportive la coesione sociale, l'orgoglio di appartenenza alla comunità, valori comuni, prossimità sociale, senso delle celebrazioni, gerarchie di valori, ecc. ed esaltare questi temi nelle attività di comunicazione.	6	9
Favorire attraverso le pratiche sportive lo sviluppo di opportunità lavorative non legate al professionismo sportivo, favorendo la messa in trasparenza e riconoscimenti di competenze acquisibili attraverso di esse (es. soft skills)	3	1
Favorire in tutte le persone impegnate in pratiche sportive professionali la cosiddetta "doppia carriera" (carriera sportiva e sbocchi in altri percorsi lavorativi non sportivi)	5	4
Favorire l'emergere di approcci alle pratiche sportive che esaltino messaggi e modelli comportamentali positivi per la società (es. socialità, perseveranza, senso del sacrificio, impegno, proattività, ecc.)	4	6
Ideare, valutare e raccontare gli eventi e le pratiche sportive rispetto alla accessibilità da parte di popolazioni particolari o svantaggiate (ad es. per problemi economici, culturali, fisici, ecc.)	1	3
Introdurre la valutazione di sostenibilità come elemento integrante della organizzazione degli eventi sportivi ed assicurare la pubblicizzazione dei risultati	9	10
Realizzare in maniera continuativa l'analisi degli impatti generati dagli eventi sportivi, sia in particolare dai grandi eventi ma anche da quelli minori, definendo degli indicatori specifici	10	8
Reinventare pratiche sportive in maniera da rendere contestuali nel loro esercizio e apprendimento non solo le performance strettamente sportive, ma anche altri risultati: cognitivi, emotivi, mentali, sociali, ecc. ed esaltare questi temi nelle attività di comunicazione	2	2
Sviluppare la creazione e utilizzo di indicatori di valutazione del valore degli impatti non solo economici generati dalle pratiche sportive	8	7
Utilizzare le pratiche sportive all'interno dei progetti volti a rispondere a problemi e criticità sociali, rendendo espliciti gli impatti ed il valore che si intende generare	7	5
COP 5		
Creare a tal fine occasioni e sedi di incubazione e accelerazione di nuovi modelli di business in ambito di imprenditorialità sportiva	8	6
Favorire la nascita di nuove forme di finanziamento alle imprese sportive, anche legate e modelli di impact investment, pay-for-results, ecc.	5	5
Favorire una cultura dell'imprenditorialità applicata allo sport	6	7
Ideare soluzioni di assistenza e di terapie di recupero "technology based" per persone affette da malattie invalidanti e anziani per favorire il movimento fisico	2	2
Ideare soluzioni nel disegno di prodotti e servizi che spingano ("nudges", gamification) verso l'esercizio fisico	7	8
Ideare soluzioni tecnologiche che favoriscano l'approccio alle pratiche sportive di persone disabili	1	1

	IMPORTANZA: POSTO IN GRADUATORIA	PRIORITA': POSTO IN GRADUATORIA
Integrare nelle pratiche sportive soluzioni tecnologiche (es. piattaforme web, gamification, ecc.) che esaltino la riflessione e l'apprendimento di comportamenti relazionali e sociali, abilità cognitive, soft skills, ecc.	9	9
Prevedere in particolare in tutti i grandi eventi sportivi attività specifiche volte a creare valore sociale, dotandosi di opportuni indicatori e valutandone l'impatto	4	3
Sviluppare attività formative per figure professionali nuove dedicate al tema dell'impatto sociale dello sport e della nuova managerialità sportiva	3	4
Sviluppare tecnologie innovative che favoriscano la conoscenza e l'esercizio delle pratiche sportive a popolazioni ampie e diversificate (es. realtà virtuale e aumentata, IA)	10	10



Kit "Insieme per lo sport"

COP 1

Incremento e diffusione della pratica sportiva come strumento per l'innovazione delle Comunità territoriali e degli spazi, ipotizzando modelli sostenibili intelligenti, di sviluppo urbano, in grado di creare reti e partnership



Coordinatrice: **Rossella Macchione**
Facilitatrice: **Monica Boni**

INTRODUZIONE

La missione affidata alla COP 1 è stata particolarmente sfidante: promuovere e incrementare la pratica sportiva sul territorio attraverso la creazione di sinergie efficaci all'interno di un ecosistema sportivo locale complesso e diversificato. I partecipanti alla COP 1 erano un gruppo di lavoro composto da professionisti con competenze e provenienze molto eterogenee e questo ha facilitato in modo cruciale questo processo. La ricchezza di idee e prospettive emersa dal confronto tra tali diverse professionalità ha infatti reso lo scambio molto proficuo e dinamico.

Dall'inizio dei lavori, è emersa con chiarezza l'importanza di considerare l'amministrazione comunale come un interlocutore chiave, capace di fungere da punto di raccordo tra i vari attori presenti sul territorio. L'amministrazione può svolgere il ruolo di coordinatore e facilitatore, creando connessioni tra le associazioni sportive locali, le istituzioni educative, le famiglie, gli operatori economici e le strutture sanitarie. Questo approccio, basato sulla collaborazione tra soggetti diversi, è fondamentale per il successo del progetto di promozione sportiva.

L'analisi svolta dalla COP 1 ha abbracciato una prospettiva trasversale, volta a sviluppare uno strumento pratico che possa aiutare le amministrazioni locali a costruire e consolidare una rete efficiente e coesa. Questa rete non solo dovrà supportare la pratica sportiva, ma anche promuovere il benessere sociale e la coesione della comunità. Adattarsi alle specificità del territorio è stato un aspetto particolarmente sottolineato, soprattutto grazie alla consapevolezza, nata dalla eterogeneità, dell'importanza di modellare le azioni in base alle esigenze e caratteristiche locali.

Il lavoro ha prodotto una proposta progettuale che può generare impatti positivi tangibili. Un ulteriore passo importante sarà la sperimentazione di tale proposta in alcuni territori, immaginando una sorta di laboratorio sul campo. Questo ci permetterà, da un lato, di testare le diverse azioni previste, e dall'altro di adattare e migliorarle in base ai risultati concreti ottenuti.

Il valore sociale creato attraverso il lavoro collettivo della COP 1 rappresenta quindi una risorsa preziosa che ora desideriamo mettere alla prova nella pratica, per comprenderne appieno il potenziale e contribuire a un cambiamento reale e sostenibile nel panorama sportivo locale.

Contesto

La COP 1 è partita dalla consapevolezza che una delle principali sfide dell'ecosistema sportivo a livello locale è quella di costruire una politica integrata e partecipata per la promozione dello sport coinvolgendo tutti gli attori del territorio: dalle autorità locali alle associazioni sportive, dalle scuole alle aziende, dai cittadini ai media.

Il gruppo di lavoro si è quindi posto la domanda di come fosse possibile creare, strutturare e mantenere le reti di prossimità che possono sostenere la pratica e la cultura sportiva. Dalla condivisione delle esperienze dei partecipanti alla COP 1 sono emersi i seguenti temi che hanno guidato la progettazione di una proposta operativa:

- Il ruolo chiave degli stakeholder istituzionali (a titolo d'esempio non esaustivo enti locali, camere di commercio, fondazioni, ecc.) per stimolare il partenariato e la collaborazione tra i diversi attori dell'ecosistema sportivo.
- L'importanza dei luoghi e degli spazi come elementi chiave per costruire e rafforzare la collaborazione interdisciplinare, nonché in generale delle forme di sostegno operativo che gli attori del territorio possono fornire (es. logistica).
- Il bisogno di formazione e di sviluppo delle competenze, in particolare su alcuni temi come progettazione, project management e managerialità, che molti attori dell'ecosistema sportivo necessitano (considerata anche l'eterogeneità degli stakeholder).
- L'importanza della personalizzazione e dell'adattamento alle specifiche del territorio e al *Genius loci* per la realizzazione di alleanze e progettualità di successo e durevoli nel tempo.
- Il ruolo del monitoraggio e dell'analisi dei risultati per «tenere la barra dritta» e indirizzare le attività nella direzione auspicata.

Chi: pubblico di destinazione e diversi stakeholder

Quale target diretto dell'output della COP 1 sono state identificate le autorità locali (Comune e/o Regione), in particolare nella persona (laddove presente) dell'Assessore allo Sport, figura chiave nel governo territoriale delle iniziative sportive.

L'attività è partita da un approfondimento dei bisogni di tali interlocutori, in particolare dal punto di vista operativo, per poter indirizzare, agevolare e accelerare le iniziative sul territorio nella direzione auspicata dalla COP 1. Considerato che l'approccio e il *mindset* di questo tipo di referenti sono molto concreti e operativi, si è lavorato a strumenti con un taglio pragmatico e di facile implementazione.

Infine, nell'analisi non si è dimenticato che può essere utile una segmentazione per dimensione dei comuni, considerato che i bisogni cambiano molto in base alle caratteristiche specifiche (es. dimensione, geografia, contesto locale).

Quale target indiretto dell'output della COP 1 sono stati considerati i diversi attori dell'ecosistema sportivo locale. Questo insieme di operatori, che spesso operano nello stesso territorio senza coordinarsi o collaborare efficacemente, tende a percepirsi come «concorrente» nella ricerca e nell'accesso alle risorse finanziarie disponibili. Tale dinamica limita la possibilità di creare sinergie tra i soggetti coinvolti.

Tra i soggetti indirettamente coinvolti, un ruolo di rilievo è svolto dai Centri di Servizio per il Volontariato (CSV). Questi centri rappresentano un punto di riferimento fondamentale per le associazioni del territorio, offrendo supporto organizzativo, formativo e logistico. Grazie alla loro capacità di mettere in rete realtà diverse, i CSV possono facilitare la collaborazione tra il mondo del volontariato e quello sportivo, contribuendo alla diffusione di progetti che favoriscono la partecipazione attiva e il benessere della comunità. Gli Enti di Promozione Sportiva, riconosciuti dal CONI e dal CIP, sono un altro attore centrale. Questi enti, che operano a livello locale e nazionale, hanno la capacità di organizzare eventi e promuovere lo sport a livello amatoriale e dilettantistico. Grazie alla loro rete, sono in grado

di coinvolgere un ampio numero di cittadini, creando una cultura dello sport inclusiva e aperta a tutte le età e abilità. Un contributo significativo viene poi dai soggetti aggreganti, come centri di aggregazione giovanile, oratori e altre strutture comunitarie, che fungono da punto di riferimento per la socializzazione e la promozione delle attività sportive. Grazie alla loro capacità di coinvolgere giovani e famiglie, possono facilitare l'accesso allo sport anche in contesti sociali dove le risorse sono limitate. Le Federazioni Sportive hanno invece un ruolo chiave nella promozione di specifiche discipline sportive. Esse possono facilitare il collegamento tra strutture locali e iniziative nazionali, fornendo risorse e competenze tecniche per sviluppare programmi di formazione e promozione sportiva.

Le Fondazioni bancarie e altre fondazioni private possono rappresentare un importante sostegno finanziario per i progetti di sviluppo locale, inclusi quelli legati allo sport. Questi enti non solo forniscono risorse economiche, ma spesso promuovono iniziative legate alla sostenibilità e al miglioramento della qualità della vita sul territorio. Anche gli sponsor privati giocano un ruolo fondamentale. Oltre a fornire sostegno economico, possono contribuire sensibilizzando i propri dipendenti o clienti su tematiche rilevanti, come la salute e il benessere, attraverso il cosiddetto "volontariato di competenza". In questo contesto, professionisti o pensionati con competenze specifiche possono offrire il loro tempo e la loro esperienza per supportare le iniziative sportive, creando così un circolo virtuoso di sostegno reciproco tra settore privato e sportivo.

Un altro attore importante è rappresentato dagli Enti Formativi, come scuole, istituti tecnici e professionali o università, che possono giocare un ruolo nella formazione e qualificazione delle figure professionali legate allo sport, sia a livello tecnico che gestionale. Grazie al loro contributo, è possibile formare nuove generazioni di professionisti che possano gestire e sviluppare strutture sportive e progetti a beneficio delle comunità locali. Infine, sono state considerate le Associazioni Giovanili e altre organizzazioni che operano nel campo dell'educazione e dell'inclusione sociale. Questi enti possono offrire uno spazio di espressione e partecipazione per i giovani, promuovendo lo sport come strumento di crescita personale, socializzazione e prevenzione di problematiche come l'emarginazione o le dipendenze.

Questo ampio ecosistema di soggetti, se adeguatamente coordinato e orientato verso obiettivi comuni, può contribuire in modo significativo a rendere sostenibili e durature le iniziative sportive sul territorio, garantendo al contempo un impatto positivo in termini sociali, economici e ambientali.

Cosa: contenuto della proposta progettuale

La proposta della COP 1 è quindi quella di realizzare il Kit operativo «Insieme per lo Sport», che contenga una serie di materiali utili per aiutare l'amministrazione comunale a individuare e mettere a disposizione spazi e servizi, liberi e gratuiti, a una serie di soggetti presenti sul territorio che si occupano di promozione dell'attività sportiva e del benessere.

A loro volta tali soggetti dovranno impegnarsi a sviluppare sul territorio iniziative condivise in logica collaborativa.

Obiettivi e raccomandazioni del Kit “Insieme per lo Sport”

- Promuovere l’interconnessione di diversi soggetti e creare luoghi e occasioni perché ciò avvenga (es. Consulta per lo Sport);
- adottare un approccio intergenerazionale, non focalizzandosi solo su una fascia di età, ma offrendo occasioni per diversi tipi di utenza;
- assumere un approccio inclusivo per andare incontro a una gamma allargata di bisogni (es. disabilità, bisogni specifici, ecc.);
- porre attenzione alla sostenibilità – in primis economica – delle progettualità e a come farle vivere nel tempo.



Il Kit «Insieme per lo Sport» è composto dai seguenti materiali:

- “Guida Introduttiva” con le indicazioni su come utilizzare efficacemente l’approccio proposto.
- “Format per il Matching spazi disponibili – bisogni degli stakeholder locali”.
- “Linee Guida per stendere un accordo associativo di Co-Programmazione” tra diversi soggetti con indicazioni operative per favorirne la collaborazione.
- “Attività di formazione” per sostenere il progetto nel tempo coinvolgendo anche lo staff dell’ente pubblico in raccordo con Università o ETS, che già erogano formazione su questi temi.
- “Linee Guida per il Monitoraggio degli impatti dell’utilizzo degli spazi” per accompagnare il progetto nella direzione auspicata.

Il primo documento presente nel Kit è una “Guida Introduttiva” con le indicazioni su come utilizzare efficacemente l’approccio proposto sottolineando l’importanza della personalizzazione di ogni intervento rispetto allo specifico territorio. Questo significa che il Kit va letto dalle amministrazioni utilizzatrici con la lente della personalizzazione, proprio perché vuole essere una cornice e non un format chiuso. Per essere veramente efficace ogni intervento dovrà tenere conto dei bisogni e delle specificità locali ed essere adattato di conseguenza. Dal punto di vista del linguaggio e dello stile di comunicazione, tutti i documenti contenuti nel kit dovranno essere agili, sintetici e orientati alla semplificazione per farsi leggere da un pubblico piuttosto eterogeneo.

In sintesi, il successo del Kit dipende dalla capacità di coordinare e orientare verso un obiettivo comune i contributi dei diversi attori dell’ecosistema sportivo locale. In questo contesto, gli spazi e i luoghi sul territorio diventano catalizzatori di sinergie. Le amministrazioni avranno maggiori possibilità di riuscita se sapranno favorire la collaborazione tra i vari soggetti locali, indirizzandoli verso un obiettivo condiviso: valorizzare uno spazio con specifiche caratteristiche.

Il secondo documento presente nel Kit è il “Format per il matching spazi disponibili – bisogni degli stakeholder locali”, che fornisce uno schema di riferimento per mappare gli spazi presenti sul territorio (che possono essere messi a disposizione dell’ecosistema sportivo), comprendere i bisogni dei diversi

stakeholder e trovare l'abbinamento tra quello che il territorio offre e le iniziative auspiccate. L'idea è quella di predisporre un documento dinamico e aperto, perché ci sono molte differenze tra diversi sport, contesti e territori. Inoltre, è importante collegarsi alle diverse federazioni e/o enti in modo che possano creare delle risposte adeguate.

Per quanto riguarda la mappatura degli spazi, da tempo sono in corso iniziative del Dipartimento dello Sport, di Sport e Salute, del CONI e del CIP, che forniscono un primo inquadramento delle caratteristiche che gli spazi devono avere anche per l'allestimento. Si è sottolineato come questa fase dell'attività dovrà integrarsi con quanto già in essere o in fase di realizzazione da parte di diversi enti e istituzioni.

Anche le scuole possono mettere a disposizione diversi servizi (a titolo d'esempio non esaustivo: personale, sicurezza, pulizie) ed è già stata realizzata una mappatura, in particolare con il progetto "Scuola in Chiaro". Quest'ultimo progetto – in particolare – rappresenta uno strumento utile, soprattutto per le famiglie che, in occasione delle iscrizioni online, devono orientarsi nella scelta della scuola e del percorso di studi dei propri figli. Il sito <https://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/> offre il prospetto delle informazioni relative a tutte le scuole italiane, di ogni ordine e grado. A partire da una pagina di ricerca e utilizzando tre distinti criteri, è possibile localizzare le scuole, visualizzare i contenuti delle singole schede informative ed effettuare un confronto sulla base di alcuni parametri. Il Ministero cura l'aggiornamento dei dati e degli indicatori riguardanti la singola istituzione scolastica, utilizzando sia le informazioni presenti nel sistema informativo sia quelle ottenute tramite specifiche rilevazioni.

Un altro punto cruciale da chiarire riguarda il tipo di spazi necessari per i vari attori presenti nell'ecosistema sportivo locale. È fondamentale determinare se la priorità sia quella di dotarsi di uffici, sale riunioni, aree di co-working e infrastrutture che facilitino il funzionamento delle associazioni. Questi tipi di spazi sono generalmente più accessibili e possono essere messi a disposizione dall'amministrazione locale in tempi relativamente brevi.

D'altra parte, è essenziale valutare se la necessità principale risieda invece in impianti sportivi, aree attrezzate, palestre e altri luoghi adibiti alle attività sportive, che rappresentano il *core business* per molti di questi soggetti. Questi spazi, ovviamente vitali per la pratica sportiva, sono spesso più complessi da reperire e richiedono un'attenzione particolare da parte delle istituzioni.

Durante i lavori della COP 1 è emersa anche la necessità di delineare la roadmap ottimale per la realizzazione delle diverse attività. La sequenza più logica e funzionale proposta è stata la seguente: prima eseguire una mappatura degli spazi disponibili, successivamente condurre un'analisi approfondita dei bisogni degli stakeholder e, infine, realizzare un matching tra gli spazi disponibili e le esigenze emerse. Questo approccio permette di garantire che le decisioni siano basate su dati concreti e, allo stesso tempo, mirate a massimizzare l'efficacia delle risorse disponibili. Tale sequenza appare più cautelativa e può essere vantaggiosa per diversi motivi.

Iniziare con la mappatura degli spazi permette di avere una chiara visione delle risorse già disponibili sul territorio, evitando di creare aspettative su esigenze che non potrebbero essere soddisfatte (al-

meno nel breve periodo). Inoltre, conoscere in anticipo quali spazi sono già presenti consente di allineare i bisogni degli stakeholder in modo più realistico e strategico, evitando sprechi di tempo e risorse e può anche portare a una revisione dei bisogni stessi da parte degli stakeholder, spingendoli a considerare soluzioni creative in base a ciò che è effettivamente disponibile. Infine, questo approccio consente un matching più mirato, poiché si parte da un inventario concreto delle risorse piuttosto che da un elenco di desideri.

Il terzo documento del Kit sono le “Linee guida per stendere un accordo associativo di Co-Programmazione” tra i diversi soggetti presenti sul territorio con indicazioni operative per favorirne la collaborazione.

L’esperienza sul campo dimostra che la difficoltà di formalizzare l’assegnazione di spazi e/o l’erogazione di servizi (come – a titolo d’esempio - logistica, personale, marketing, ecc.) rappresenta spesso un ostacolo all’attuazione delle politiche sul territorio. La proposta della COP 1 è quindi quella di stendere una Co-Programmazione che parta dal tipo di spazio adattandosi alle caratteristiche dello stesso dal punto di vista tecnico-strutturale, come per esempio i requisiti minimi, le infrastrutture, la sicurezza e il livello di prontezza all’uso. Tipicamente alcuni spazi possono essere già pronti all’uso, mentre altri possono avere bisogno di ristrutturazione e di investimenti privati più o meno consistenti.

Questa eterogeneità degli spazi disponibili, che dovrebbe emergere chiaramente a valle della mappatura e dell’analisi dei bisogni, può impattare la roadmap operativa delle progettualità territoriali costringendo a cambiamenti e adattamenti delle stesse anche molto sostanziali. In base alle caratteristiche degli spazi, infatti, si possono selezionare gli attori da coinvolgere nelle diverse progettualità in particolare in relazione a focus specifici.

Il gruppo di lavoro della COP 1 ha inoltre valutato l’ipotesi che, oltre alla Co-Programmazione così come dettagliata, possano essere realizzati anche tavoli tecnici per rivalorizzare spazi in disuso coinvolgendo in questo caso diversi assessorati (per esempio luoghi che fanno riferimento a specifici sport, ma anche spazi urbani). Questo significa che, per quanto riguarda tali accordi, il tema si presta a diventare «trasversale» all’interno dello stesso comune, coinvolgendo diversi assessorati e impattando sulla governance del progetto in relazione a quanto già stato attuato oppure in fase di attuazione. In base al tipo di situazione e di valorizzazione previste possono per esempio configurarsi i seguenti macro-scenari: spazi pronti ovvero spazi da ristrutturare.

Quando si parla di spazi pronti, si fa riferimento a quei luoghi che non richiedono interventi strutturali o di manutenzione per essere utilizzati. Questi spazi sono già operativi e immediatamente fruibili per lo svolgimento di attività sportive o ricreative. In questo contesto, l’attivazione del progetto può essere rapida e diretta: basterà stipulare un accordo di Co-Programmazione “base”, cioè un’intesa che disciplini l’allocazione e l’utilizzo degli spazi in modo efficiente, stabilendo chi può accedere alle strutture, in quali orari e per quali attività. Questo tipo di accordo è pensato per favorire una gestione agile, riducendo al minimo i tempi di attesa e permettendo una rapida implementazione dei progetti.

Diversa è la situazione quando si tratta di spazi da ristrutturare. In questi casi, la Co-Programmazione

diventa più complessa, poiché richiede non solo la gestione dell'utilizzo degli spazi, ma anche la pianificazione e l'esecuzione di lavori di ristrutturazione. Qui entra in gioco un livello più ampio di coordinamento, che richiede di coinvolgere un tavolo tecnico. Questo tavolo riunisce una serie di attori con competenze diverse, tra cui esperti di progettazione, ingegneri, architetti e responsabili delle politiche locali, per definire le modalità e i tempi della ristrutturazione.

Inoltre, è necessario coinvolgere anche quegli stakeholder che possono contribuire con risorse economiche per finanziare i lavori. Questi possono essere fondazioni bancarie, che spesso finanziano progetti sociali e culturali, oppure investitori pubblici o privati, come le banche, che potrebbero essere interessate a sostenere tali iniziative nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa o degli obiettivi ESG (ambientali, sociali e di governance). In alcuni casi, potrebbe essere utile anche cercare partner istituzionali, come enti locali o regionali, che abbiano interesse a rigenerare il territorio attraverso il recupero e la riqualificazione di spazi destinati a funzioni sociali e sportive. L'integrazione di questi diversi attori nel processo non solo permette di raccogliere i fondi necessari, ma assicura anche che il progetto venga realizzato tenendo conto delle esigenze tecniche, amministrative e finanziarie. Una volta completata la ristrutturazione, l'accordo di Co-Programmazione potrà quindi proseguire con la gestione e l'allocatione degli spazi, assicurando che questi vengano sfruttati al meglio per il beneficio della comunità.

In sintesi, il passaggio da uno spazio pronto a uno spazio da ristrutturare non implica solo una maggiore complessità gestionale, ma richiede anche la capacità di mettere in rete competenze tecniche e risorse economiche, attraverso una strategia di collaborazione tra pubblico, privato e mondo associativo.

Il quarto documento del Kit riguarda le "Attività di formazione", considerate fondamentali per garantire la sostenibilità del progetto nel lungo termine. Durante i lavori della COP 1 è emerso che non solo la formazione degli stakeholder è cruciale, ma anche quella dei dipendenti dell'ente pubblico gioca un ruolo altrettanto significativo. Coinvolgere il personale amministrativo e operativo in percorsi formativi specifici permette di sviluppare competenze che facilitano la gestione e il coordinamento delle attività sportive sul territorio.

Per raggiungere questo obiettivo, si è pensato a un raccordo con Università ed Enti del Terzo Settore (ETS) che già offrono corsi e programmi di formazione su tematiche affini. Questo approccio non solo assicura un elevato standard qualitativo nella formazione, ma promuove ulteriormente la creazione di reti e collaborazioni tra diverse realtà, favorendo un proficuo scambio di esperienze e buone pratiche.

Investire nella formazione permetterà di costruire un ecosistema sportivo più resiliente e preparato, in grado di rispondere alle esigenze in continua evoluzione della comunità locale. È essenziale che tutti i soggetti coinvolti si sentano supportati e preparati, affinché possano contribuire attivamente al successo del progetto. La formazione rappresenta inoltre un importante percorso di consapevolezza per tutti gli stakeholder coinvolti nell'ecosistema sportivo, in particolare per quanto riguarda la Co-Programmazione. La si è pensata come destinata a un ampio target che include non solo i dipendenti della pubblica amministrazione e delle entità coinvolte, ma anche i volontari e i tecnici sportivi. I con-

tenuti formativi affronteranno temi essenziali come la teoria del cambiamento, la Co-Programmazione, la valutazione dell'impatto, il project management, la rendicontazione, il funding e le tecniche di engagement.

Per rendere l'apprendimento accessibile e coinvolgente, si propone l'utilizzo di diverse modalità, incluse pillole formative e sessioni frontali, combinando approcci sincroni e asincroni. L'obiettivo è costruire una vera e propria biblioteca di contenuti, che sarà messa a disposizione di tutti gli attori dell'ecosistema. Inoltre, per valutare l'efficacia della formazione, verranno raccolti e analizzati i feedback dei partecipanti, permettendo così di migliorare le future sessioni formative. In questo modo, si propone di creare una base solida per lo sviluppo delle competenze necessarie a garantire il successo delle iniziative sportive.

Il quinto e ultimo documento del Kit riguarda le "Linee guida per il monitoraggio degli impatti dell'utilizzo degli spazi" per accompagnare il progetto nella direzione auspicata.

Questo strumento di valutazione può assumere diversi livelli di complessità, variando da una struttura più semplice a una più approfondita. Idealmente, è preferibile utilizzare strumenti gestionali digitali e condivisi, che consentano una raccolta e un'analisi dei dati più efficiente. È fondamentale formare la pubblica amministrazione e gli enti locali su questi strumenti, in quanto un adeguato monitoraggio può diventare un prerequisito per partecipare a bandi che richiedono un'analisi dell'impatto sociale.

Per garantire una valutazione efficace, è consigliabile stabilire un numero limitato di indicatori/KPI (Key Performance Indicators) semplici, focalizzandosi principalmente sui risultati. Ad esempio, si potrebbero considerare KPI come il numero di attori coinvolti o coinvolgibili, il numero di beneficiari intercettati (con un focus sul risparmio della spesa) e il numero di adulti in difficoltà economica che avrebbero potuto accedere ai servizi solo grazie a tali iniziative. Questi indicatori dovrebbero sempre essere allineati ai criteri di inclusione, prendendo in considerazione gruppi come adulti, ecosistemi di partnership ed individui emarginati.

Inoltre, gli indicatori possono essere suddivisi in macroaree di impatto, permettendo al comune di scegliere quali monitorare in base alla situazione locale. Alcune possibili macroaree di impatto associate allo sport includono l'inclusione sociale, la riduzione della criminalità minorile e il miglioramento della salute e del benessere, con conseguente riduzione delle spese pubbliche.

Questa raccolta di dati può fungere da bilancio sociale, utile nei rapporti con il comune (o la regione) per mettere in evidenza i risultati ottenuti attraverso le attività svolte, sia sportive che di networking. È importante non limitarsi a considerare solo le fasce deboli, ma anche i giovani a rischio di abbandono, evidenziando il valore inclusivo delle progettualità. Monitorare l'impatto non è solo un modo per rendere conto delle attività svolte; è essenziale per calibrare il progetto nel tempo. Le condizioni attuali potrebbero non riflettersi nella situazione futura, pertanto un monitoraggio continuo consente di apportare aggiustamenti strategici e operativi, garantendo così una gestione più efficace degli spazi e delle risorse.

Si è inoltre considerata l'introduzione di ulteriori componenti opzionali, che, sebbene non siano state approfondite a causa dei vincoli di tempo delle attività della COP 1, potrebbero rivelarsi fondamentali per arricchire il kit "Insieme per lo sport". Tra queste, vi sono delle linee guida destinate a facilitare l'individuazione di un obiettivo comune tra i vari attori coinvolti, in modo da allinearsi al *Genius loci* del territorio. Questo approccio aiuta a superare i particolarismi individuali e promuove valori condivisi, come ad esempio stili di vita sani e sostenibili.

Un'altra proposta riguarda la mappatura delle attività condotte dai diversi attori dell'ecosistema. Questa iniziativa non solo permetterebbe di avere un quadro chiaro delle risorse e delle competenze disponibili sul territorio, ma favorirebbe anche la collaborazione e la sinergia tra i vari soggetti, creando un ambiente più coeso e integrato.

Inoltre, è stato suggerito di sviluppare format di iniziative che possano avvicinare il mondo degli sportivi professionisti a quello degli amatori. Questo tipo di interazione potrebbe stimolare un maggiore coinvolgimento della comunità, promuovendo la condivisione di esperienze e know-how, oltre a valorizzare l'importanza dello sport a tutti i livelli.

Particolare attenzione è stata posta sulle raccomandazioni per la scelta di sponsor «etici». È fondamentale evitare fenomeni di *washing*, che possano compromettere la reputazione e l'integrità delle attività sportive. Stabilire criteri chiari per la selezione degli sponsor permetterebbe di garantire che le collaborazioni siano in linea con i valori e gli obiettivi del progetto.

Infine, si è discusso su come fornire indicazioni per la stipula di accordi di concessione con associazioni giovanili. Questi accordi sono essenziali per creare opportunità di coinvolgimento per i giovani, promuovendo la loro partecipazione attiva nelle attività sportive e contribuendo così a una maggiore inclusione sociale.

Queste componenti opzionali, se implementate, potrebbero arricchire ulteriormente il progetto e contribuire a creare un ecosistema sportivo più integrato e sostenibile.

Perché: valore e significato per gli stakeholder

La COP 1 si è quindi interrogata su quale valore e quale significato la progettualità possa rivestire per i diversi stakeholder individuati.

Per quanto riguarda il target diretto, si è considerato che spesso tali enti dispongono di personale ridotto; quindi, può essere per loro utile e pratico disporre di linee guida e materiali abilitanti la rapida attivazione operativa di iniziative a favore del territorio. Di conseguenza i lavori si sono orientati verso la messa a disposizione di risorse per accelerare sia le iniziative locali alle quali l'amministrazione sta già lavorando, che quelle nuove che si intende lanciare in futuro. Quale benchmark sono state considerate alcune progettualità realizzate in passato per altre tematiche, come per esempio il Progetto "Vela" per lo smart working nella PA.

Per quanto riguarda il target indiretto, l'assegnazione di un obiettivo comune da parte dell'amministrazione comunale può rappresentare un potente catalizzatore per integrare e armonizzare i diversi interessi dei vari stakeholder presenti sul territorio. Questi soggetti – come associazioni sportive, enti educativi, istituzioni sanitarie e culturali, organizzazioni giovanili e realtà del terzo settore – spesso operano in settori diversi o con finalità specifiche, e non sempre riescono a coordinarsi tra loro. Tuttavia, la presenza di un obiettivo condiviso, chiaramente definito dall'amministrazione, potrebbe permettere di superare potenziali frammentazioni e di creare un contesto collaborativo dove le diverse realtà possono trovare spazi di intersezione e cooperazione.

Un progetto mirato, ad esempio, alla promozione dei corretti stili di vita può fungere da punto di convergenza per vari interessi settoriali. In un'iniziativa di questo tipo, è possibile coinvolgere sport di diverse discipline, che offrono ciascuno un contributo unico, garantendo la partecipazione di tutte le fasce d'età e promuovendo l'inclusività sociale. Bambini, adolescenti, adulti e anziani possono essere tutti parte di attività che non solo incentivano l'attività fisica, ma anche abbracciano un più ampio spettro di benefici, come la socializzazione, la prevenzione sanitaria e il miglioramento della qualità della vita. Il progetto potrebbe, inoltre, ampliare la sua portata mettendosi in relazione con programmi di educazione alla salute, come campagne contro gli abusi di droga, fumo o alcol, o iniziative di sensibilizzazione sui disturbi alimentari e la dipendenza tecnologica. Attraverso queste sinergie, il messaggio della promozione di stili di vita sani diventa non solo un tema sportivo, ma un vero e proprio strumento di prevenzione sociale, in grado di affrontare problematiche ampie che colpiscono le comunità locali.

Questo tipo di intervento intersettoriale, sostenuto da un'amministrazione comunale che assume un ruolo guida, può fornire il contesto ideale per sfruttare le diverse competenze degli stakeholder, che trovano così maggiore efficacia e visibilità nel loro contributo. Le istituzioni scolastiche, per esempio, potrebbero fornire l'educazione teorica sui corretti stili di vita, mentre le associazioni sportive potrebbero promuoverne l'applicazione pratica attraverso l'attività fisica. Le organizzazioni sanitarie, da parte loro, potrebbero invece fornire supporto specialistico o supervisionare gli aspetti legati alla salute.

In questo senso, l'obiettivo comune assegnato dall'amministrazione diventa un aggregatore che non solo facilita la collaborazione, ma rafforza anche il senso di appartenenza e coesione sul territorio, migliorando la capacità dei singoli stakeholder di contribuire al benessere della comunità.

Dove: contesti di riferimento / territorio

Il progetto sarà radicato a livello comunale, alcune città focus potrebbero essere Genova, Napoli e Roma, dove le amministrazioni locali hanno già facilitato progetti simili. Il contesto territoriale sarà centrale, consentendo un'implementazione che risponda alle esigenze specifiche delle comunità. La collaborazione tra istituzioni locali e comunità sportive sarà essenziale per il successo del progetto, come dimostrato nelle esperienze precedenti.

Come: strategia di stakeholder engagement

Il Kit “Insieme per lo sport” adatterà uno stile di comunicazione pratico e diretto per coinvolgere un pubblico eterogeneo. Per facilitare la divulgazione, si potrebbero creare un sito web o un opuscolo informativo, rendendo il materiale accessibile a tutti gli stakeholder. Un’area riservata nel sito consentirebbe agli attori coinvolti di caricare i dati di monitoraggio, semplificando la rendicontazione e migliorando la trasparenza della gestione.

La promozione del kit richiede un leitmotiv legato al contesto locale, ispirato al concetto di *Genius loci*, per radicare il progetto nelle comunità. Inoltre, l’organizzazione di tavole rotonde con federazioni sportive, assessori e altri stakeholder locali faciliterebbe il dialogo e la collaborazione.

Conclusioni

Il kit “Insieme per lo Sport” si propone come un’importante risorsa per le amministrazioni locali, offrendo un Kit strutturato che supporta l’individuazione e la gestione di spazi liberi e gratuiti per promuovere l’attività sportiva e il benessere sul territorio. Questo strumento aiuterà non solo a mappare gli spazi disponibili, ma anche a facilitare la collaborazione tra enti pubblici, associazioni sportive e soggetti aggreganti attraverso format specifici di Co-Programmazione e linee guida operative.

Grazie al coinvolgimento di stakeholder locali, la creazione di tavole rotonde con il supporto di ANCI favorirà la sensibilizzazione e la cooperazione tra diversi attori, generando un impatto positivo sia a livello comunale che regionale. Il Kit rappresenta quindi un acceleratore per le amministrazioni, in grado di potenziare iniziative già in corso o di stimolare nuove attività sportive e sociali.

SCHEDA DI SINTESI

COP 1: Kit “Insieme per lo Sport”

TARGET DIRETTO	Amministrazioni locali (comunali o regionali).
TARGET INDIRETTO	Centri servizi volontariato, Enti di promozione sportiva, soggetti aggreganti, Federazioni, Fondazioni bancarie, Sponsor privati, che possono avere risorse (punto di vista ecologico, sostenibilità) e sostenere anche sensibilizzando i loro dipendenti o clienti (volontariato di competenza, per esempio pensionati competenti), Enti formativi. Associazione giovanili e non solo.
COSA	Aiutare l’amministrazione comunale a individuare e mettere a disposizione attività, occasioni e spazi, liberi e gratuiti per una serie di soggetti presenti sul territorio che si occupano di promozione dell’attività sportiva e del benessere.

<p>ATTIVITÀ</p>	<p>Il Kit conterrà materiali a supporto di quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • guida introduttiva sull'importanza della personalizzazione rispetto allo specifico territorio; • format per il matching tra la mappatura degli spazi adatti per le attività associative e la rilevazione dei bisogni degli stakeholder locali; • linee guida per stendere un accordo associativo di Co-Programmazione tra diversi soggetti con indicazioni operative su come promuovere e favorire la collaborazione tra diversi soggetti; • attività di formazione su project management, rendicontazione e fundraising per sostenere il progetto nel tempo coinvolgendo anche lo staff dell'ente pubblico; • linee guida per il monitoraggio degli impatti dell'utilizzo degli spazi (con pochi indicatori collegati ad alcune macroaree).
<p>PERCHÈ</p>	<p>Per il target diretto il Kit «Insieme per lo Sport» può essere un elemento abilitante e accelerante alcune iniziative alle quali l'amministrazione sta già lavorando, ovvero diventare l'occasione per lanciare nuove iniziative. Per il target indiretto può diventare un elemento catalizzatore di aggregazione e collaborazione, superando eventuali rivalità.</p>
<p>DOVE</p>	<p>Alcuni territori pilota da individuare meglio.</p>
<p>COME</p>	<p>Prevedere un'attività di promozione con tavole rotonde con il supporto di ANCI e dei suddetti stakeholder diretti e indiretti.</p>

Confronto con gli altri gruppi sociali di Sports Community

Il 18 e 19 settembre 2024 si sono tenute a Torino le sessioni pubbliche del sesto incontro delle COP del progetto Sports Community. Ogni COP ha affrontato un dibattito specifico a partire dai risultati presentati dai coordinatori dei lavori. La discussione, in formato *peer review*, includeva una tavola rotonda con panelisti scelti tra i partecipanti alle altre COP, che hanno valutato la qualità, l'originalità e la validità degli outcome, fornendo feedback e suggerimenti per migliorare il lavoro prima della sua pubblicazione. Gli interventi del pubblico sono stati incoraggiati per arricchire il dibattito. I contributi sono sintetizzati qui di seguito per ciascuna domanda.

Partecipanti:

- Stefano Bolzonella, Consulente
- Alessia Monachello, Decathlon Italia
- Marcello Mancini, AIAC ONLUS
- Pier Luigi Panci, Architetto
- Marta Serrano, Sport Innovation Hub APS

In che modo il kit “Insieme per lo sport” può favorire la creazione di partnership efficaci tra amministrazioni comunali e stakeholder dell’ecosistema sportivo?

Durante la discussione, è emerso un forte consenso sull’efficacia della realizzazione di un “kit” per potenziare e coordinare le sinergie tra gli stakeholder locali nel settore sportivo. In particolare, è stato fatto rilevare come il concetto stesso di kit non rappresenti solo una soluzione pratica, ma anche un cambio di paradigma rispetto ai tradizionali bandi, con un approccio che abbraccia tutte le fasi del processo sportivo: dall’analisi dei bisogni alla mappatura degli spazi e al matching tra chi possiede le strutture e chi ne ha bisogno. Questo metodo innovativo potrebbe rivoluzionare la gestione delle infrastrutture sportive, soprattutto in un momento in cui le federazioni stanno esplorando modelli di servizio più orientati alla comunità, come dimostra l’esempio del rugby.

Un altro contributo importante ha evidenziato come il kit possa favorire la creazione di partnership strategiche a livello territoriale, basate sulla condivisione di know-how, competenze e valori tra gli stakeholder. La “Guida introduttiva” del kit svolge un ruolo chiave, raccogliendo i bisogni locali e offrendo una base solida per costruire una rete di collaborazione. Questo approccio permette di rispondere in modo mirato alle esigenze specifiche del territorio, con l’obiettivo di realizzare progetti condivisi e generare valore per la comunità.

Una riflessione è stata fatta anche sul carattere dinamico del kit, che non deve essere visto come uno strumento statico, bensì come uno strumento flessibile e adattabile alle evoluzioni del contesto e del territorio. La mappatura delle strutture sportive è stata considerata particolarmente utile, soprattutto per identificare gli spazi che potrebbero essere gestiti da soggetti esterni in grado di valorizzarli e farli crescere. Si è parlato di due livelli di utilizzo del kit: uno focalizzato su singole strutture, in cui l’amministrazione individua un bene da valorizzare e lo mette a disposizione di uno stakeholder, e un altro più ampio, che parte dalla mappatura totale per individuare i soggetti capaci di massimizzare l’impatto a livello territoriale.

L’approccio pragmatico del kit è stato apprezzato, soprattutto per la sua capacità di trasformare una teoria collaborativa in soluzioni concrete. Tuttavia, è stato sottolineato che l’applicazione pratica del kit nei diversi contesti territoriali richiederà un’attenzione particolare alle specificità locali, anche in termini di efficienza della macchina burocratica. Sono stati citati alcuni esempi, come per esempio alcuni progetti di riqualificazione di spazi scolastici a Torino, dove ostacoli burocratici hanno rallentato l’implementazione, dimostrando l’importanza di avere un supporto operativo che faciliti l’attuazione del metodo.

Si è anche discusso della necessità di coinvolgere specifici stakeholder, come le associazioni di allenatori, che potrebbero beneficiare del kit in contesti con risorse limitate. Questo strumento può diventare particolarmente utile per mitigare gli effetti della carenza di infrastrutture sportive, soprattutto a livello locale.

Come possiamo assicurare la sostenibilità a lungo termine delle iniziative promosse tramite il kit “Insieme per lo sport”?

Il tema della sostenibilità a lungo termine delle iniziative è stato ritenuto centrale. È emerso altresì che una gestione professionale delle strutture sportive, basata su KPI che monitorino la qualità della gestione, può garantire una maggiore efficienza. La professionalizzazione dei gestori è vista come un passo fondamentale per assicurare che gli impianti sportivi vengano gestiti in modo responsabile e trasparente, favorendo la creazione di partnership con aziende locali che condividono l'obiettivo di promuovere lo sport.

È stato inoltre sottolineato come il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini, soprattutto in contesti locali o di quartiere, siano elementi essenziali per garantire la continuità delle attività sportive nel tempo e quindi la sostenibilità dei progetti. La mappatura delle strutture sottoutilizzate, già in corso in alcune città come Torino, potrebbe facilitare questo processo, collegando gli spazi disponibili con gli stakeholder pronti a valorizzarli.

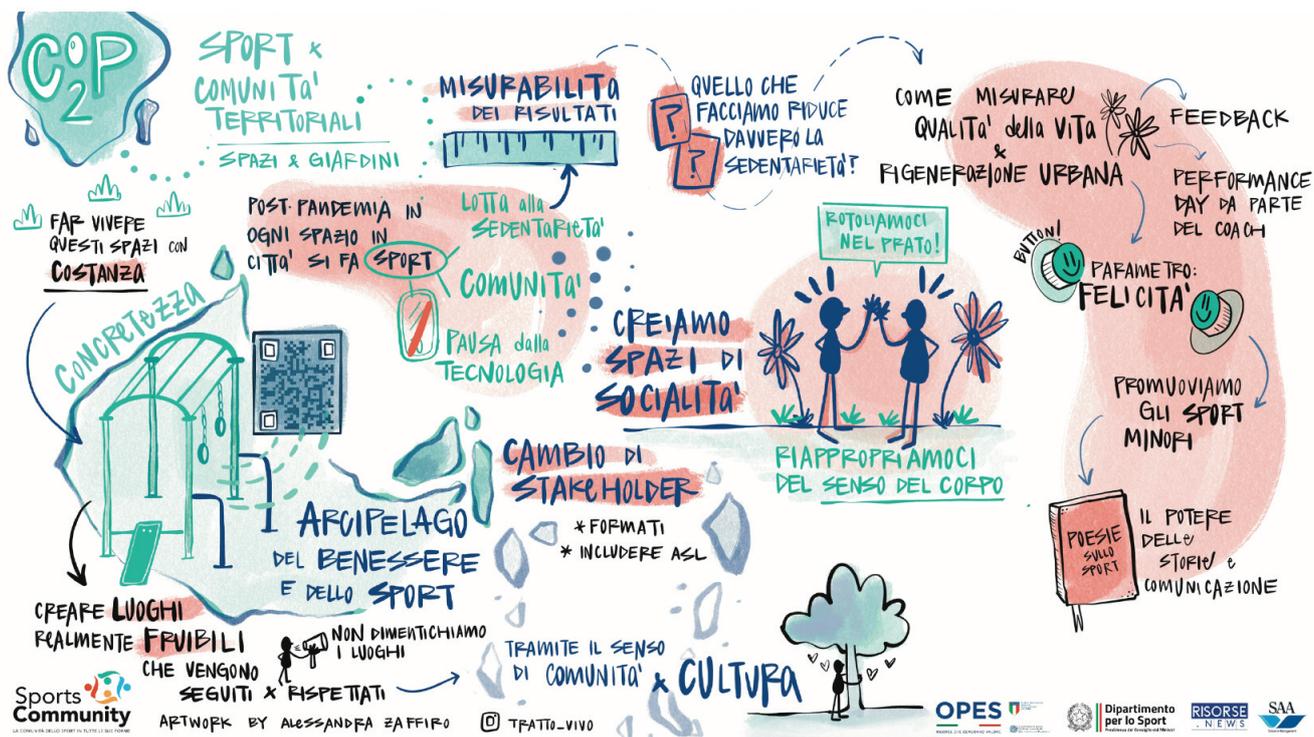
Un altro elemento emerso è l'importanza del coinvolgimento delle aziende e delle industrie, che possono giocare un ruolo chiave nella co-progettazione e nella sostenibilità delle iniziative sportive. L'approccio basato sugli obiettivi ESG (Environmental, Social, Governance) e sul SROI (Social Return on Investment) potrebbe incentivare le aziende a investire nel settore sportivo come forma di responsabilità sociale, creando un impatto positivo sul territorio. Le possibili evoluzioni del kit dovrebbero tenere conto dei bisogni anche di queste tipologie di stakeholder allargati.

Infine, è emersa con chiarezza l'importanza di far evolvere il kit in un vero e proprio strumento di professionalizzazione del settore sportivo. L'obiettivo è favorire una gestione più efficiente e sostenibile delle strutture sportive, un aspetto che spesso viene trascurato a causa dell'ampio ricorso al volontariato o alla gestione amatoriale delle società sportive.

Uno dei modi più efficaci per raggiungere questa professionalizzazione è attraverso l'integrazione del kit nei percorsi formativi specializzati, come quelli offerti dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori). Gli ITS sono percorsi di istruzione post-diploma che mirano a formare tecnici altamente qualificati in settori specifici e in linea con le esigenze del mercato del lavoro. Inserendo il kit all'interno di questi programmi formativi, si può offrire agli studenti l'opportunità di acquisire competenze pratiche e teoriche nella gestione delle strutture sportive, dalla pianificazione degli interventi di manutenzione all'allocazione delle risorse, fino alla promozione e alla gestione dei rapporti con gli stakeholder locali. Questa formazione tecnica avanzata può includere diversi ambiti di competenza, come il project management, fondamentale per coordinare progetti sportivi complessi, e la gestione economica delle strutture, che comprende l'elaborazione di bilanci, la rendicontazione dei fondi e l'ottimizzazione delle risorse. In aggiunta, le competenze apprese possono riguardare anche la gestione della sostenibilità ambientale, un tema sempre più rilevante che potrebbe portare all'implementazione di soluzioni innovative per ridurre l'impatto ambientale delle strutture sportive, come il risparmio energetico o l'utilizzo di materiali ecocompatibili.

Integrare il kit nei percorsi ITS significa, quindi, potenziare la formazione degli operatori del settore sportivo, trasformando le figure tradizionali in professionisti capaci di rispondere alle sfide attuali. Ad esempio, un manager sportivo formato attraverso un ITS potrebbe essere in grado di attrarre fi-

nanziamenti, sviluppare partenariati con aziende locali e gestire gli spazi sportivi in modo strategico, mantenendo una visione a lungo termine e garantendo la sostenibilità economica e sociale delle attività svolte. In questo modo, il kit diventa non solo uno strumento pratico per le amministrazioni locali e le associazioni sportive, ma anche una leva per lo sviluppo di competenze qualificate che possono rilanciare l'intero settore sportivo, contribuendo a creare un ecosistema sportivo locale più efficiente, inclusivo e sostenibile.



Progetto pilota "Arcipelaghi del benessere e dello sport"

COP 2

Incentivare la pratica sportiva in spazi urbani come parchi e giardini con riguardo ad interventi che valorizzano l'interconnessione digitale, l'innovazione degli spazi, la mobilità sostenibile e gli aspetti di rigenerazione e di integrazione del contesto urbano

INTRODUZIONE

Presentiamo gli outcome della COP 2, un'attività che ha messo in evidenza una concretezza significativa. Nel settore dello sport, soprattutto negli ultimi anni, è stato osservato un certo livello di autoreferenzialità, un aspetto che ha portato spesso gli stessi interlocutori a confrontarsi fra di loro. Tale dinamica è emersa frequentemente, con conversazioni che tendevano a ripetersi tra le stesse persone: un tempo, si ascoltava chi interveniva, mentre ora ci si ritrova a parlare agli stessi interlocutori. Tuttavia, emerge con chiarezza la necessità di allargare il pubblico e di avviare iniziative che travalichino i confini dei soliti stakeholder, rendendo i progetti più inclusivi e orientati all'azione concreta. In questa COP, è stato compiuto uno sforzo significativo per coinvolgere nuovi attori, provenienti da ambiti differenti, favorendo così un dialogo più dinamico e ricco di contributi.

L'accento delle attività della COP 2 è stato posto su un approccio pragmatico, mirato a tradurre le discussioni in azioni tangibili, con l'obiettivo di generare un impatto concreto sul territorio e sulle comunità sportive interessate. La sfida principale è stata quella di superare l'autoreferenzialità e di aprire spazi di confronto più ampi, dove non solo ci si limita a parlare, ma si lavora insieme verso soluzioni concrete che possano rispondere in modo efficace ai bisogni reali del mondo dello sport, coinvolgendo direttamente anche coloro che finora sono rimasti ai margini di tali processi.

Ma da dove ha inizio questa trasformazione? Oggi, qualsiasi spazio può diventare un luogo per lo sport, specialmente in seguito alla pandemia, che ha modificato profondamente la percezione degli spazi fisici. Anche il salotto di casa è divenuto un luogo di allenamento per molti, dimostrando che l'attività fisica può essere praticata in contesti inaspettati e informali. Le città stanno cambiando e continueranno a trasformarsi; in tale contesto, è fondamentale non confondere il concetto di "sport" con una definizione troppo generica, ma piuttosto promuovere una vera "cultura del movimento", in cui l'attività fisica non solo rappresenti un beneficio per la salute, ma allo stesso tempo diventi uno strumento chiave per ricostruire le comunità.

Questo è un tema cruciale dei nostri tempi: il movimento fisico non solo migliora il benessere individuale, ma promuove anche interazioni sociali, rafforza il senso di appartenenza e contribuisce a creare legami più forti all'interno delle comunità urbane.

Contesto

In Italia, due sfide fondamentali si presentano nel panorama attuale: la dipendenza digitale e la lotta alla sedentarietà, fenomeno che colpisce in modo particolare il Sud del paese, dove si stima che quasi il 70% della popolazione conduca uno stile di vita sedentario. Questi dati sono allarmanti e richiedono una risposta concreta e immediata. In un recente convegno, il noto DJ Linus ha sottolineato l'importanza di affrontare anche la dipendenza digitale, specialmente tra i giovani. Lo sport emerge come un antidoto naturale a queste problematiche: quando ci si dedica a un'attività fisica, come nuotare, giocare a paddle o correre, il coinvolgimento in queste attività ci allontana dalle distrazioni digitali. Praticare sport diventa, quindi, un modo per liberarsi dall'onnipresente necessità di controllare il cellulare.

Nella COP 2, si è cercato di elaborare proposte concrete da presentare al Dipartimento per lo Sport, focalizzandosi su come affrontare efficacemente queste sfide. È fondamentale riconoscere che, sebbene tutti sappiano che lo sport è benefico, la vera sfida è quella di tradurre questa consapevolezza in azioni concrete. Non basta infatti promuovere l'importanza dell'attività fisica; dobbiamo anche garantire che gli spazi dedicati allo sport siano accessibili e utilizzati in modo continuativo. Sebbene il Dipartimento abbia già avviato progetti significativi, come la creazione di playground e parchi, è cruciale lavorare affinché questi spazi vengano vissuti come parte integrante della vita quotidiana delle persone, favorendo così una vera cultura del movimento all'interno delle nostre città.

La domanda centrale ha riguardato le leve da attivare per tradurre questa visione in realtà, assicurando che gli interventi infrastrutturali non si limitino alla creazione di "cattedrali nel deserto", ma diventino invece il motore di una nuova e diffusa cultura dello sport. L'obiettivo è creare spazi che non siano solo fisicamente accessibili, ma anche vissuti e valorizzati nel tempo, capaci di promuovere un cambiamento duraturo nei comportamenti e nelle abitudini sportive della comunità.

Per rendere questa visione concreta, è necessario investire non solo in infrastrutture materiali, ma anche in quelle che potremmo definire "infrastrutture immateriali", come ha indicato il Ministro Abodi. Questo significa concentrarsi sul capitale umano, attraverso attività di divulgazione e formazione che possano sensibilizzare e coinvolgere la popolazione locale. Inoltre, la continuità delle iniziative è essenziale; eventi regolari e programmi di attività fisica devono essere pianificati per attrarre nuovi stakeholder, creando così una rete di supporto e partecipazione attiva. Il coinvolgimento delle amministrazioni locali, degli enti di promozione sociale e delle collaborazioni pubblico-privato è cruciale per garantire la sostenibilità e l'efficacia di questi progetti su scala più ampia.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la misurazione dell'impatto di queste attività. Realizzare progetti di successo è importante, ma è altrettanto fondamentale monitorare i risultati ottenuti. Bisogna essere in grado di valutare se tali iniziative hanno contribuito a ridurre la sedentarietà e a migliorare la salute della collettività. La nostra speranza è che queste iniziative, inizialmente sperimentate in città pilota, possano poi essere replicate a livello nazionale, ampliando così il loro impatto.

Infine, è necessario considerare i fattori di contesto che influenzano il successo delle nostre strategie. Da un lato, la grande attenzione del Ministero per lo Sport e dei Giovani e di Sport e Salute verso le infrastrutture leggere è promettente, in particolare grazie a una mappatura degli impianti sportivi pubblici disponibili. La sicurezza degli spazi sportivi è un aspetto che può essere ulteriormente migliorato grazie a un uso intelligente delle tecnologie digitali, che possono monitorare e garantire la fruibilità degli impianti. Dall'altro lato, è sempre più chiaro che non sono sufficienti le sole infrastrutture fisiche. È essenziale implementare meccanismi di incentivazione semplici e diretti per stimolare la pratica sportiva e il movimento, come la creazione di appuntamenti fissi per attività fisiche e l'assegnazione di figure specializzate, come i coach di quartiere, per guidare e supportare gli utenti in questi spazi.

Chi: pubblico di destinazione e diversi stakeholder

Il target diretto dell'output della COP 2 è rappresentato dalle amministrazioni comunali, che svolgono

un ruolo cruciale nella gestione e nella valorizzazione degli spazi outdoor all'interno delle loro comunità. Questi enti locali sono gli stakeholder più adatti per promuovere la pratica sportiva in contesti urbani, come parchi, giardini e aree verdi, poiché hanno la responsabilità di presidiare il territorio e di garantire la fruibilità e la sicurezza di questi spazi. Attraverso politiche efficaci e iniziative locali, le amministrazioni possono contribuire a migliorare la qualità della vita dei cittadini, promuovendo stili di vita attivi e sostenibili. Inoltre, il loro intervento può favorire la rigenerazione degli spazi urbani, rendendoli non solo più accoglienti, ma anche integrati nel contesto sociale della comunità. Il progetto avviato dalla COP 2 sarà presentato inizialmente agli stakeholder istituzionali a livello centrale, come il Ministero dello Sport e Sport e Salute, per ottenere supporto e risorse necessarie a sviluppare ulteriormente queste iniziative.

Oltre alle amministrazioni comunali, la COP 2 ha identificato una serie di target indiretti che rivestono un ruolo cruciale nel promuovere e sostenere le iniziative sportive nelle comunità. Da un lato, ci sono gli enti di promozione sportiva, le Aziende Sanitarie Locali (ASL), le università e le associazioni di anziani. Questi enti non solo possono contribuire alla gestione degli spazi outdoor, ma sono anche fondamentali per garantire che le attività sportive siano organizzate e continuative nel tempo. La loro esperienza e il loro impegno possono fare la differenza nella creazione di programmi che rispondano alle esigenze della popolazione e che incentivino l'uso degli spazi dedicati al movimento. In aggiunta, il tessuto associativo locale rappresenta un altro gruppo significativo di stakeholder. Le associazioni sportive e culturali possono fungere da catalizzatori per l'attivazione e la gestione degli spazi sportivi, coinvolgendo la comunità in attività che non solo promuovono lo sport, ma rafforzano anche il senso di appartenenza e identità locale. Queste associazioni possono facilitare l'organizzazione di eventi e manifestazioni sportive, coinvolgendo un pubblico più ampio e diversificato. Dall'altro lato, i cittadini di tutte le fasce d'età costituiscono un target chiave per queste iniziative. È importante sottolineare il valore del rapporto intergenerazionale, poiché gli spazi sportivi possono essere fruiti in modo complementare da diverse categorie di utenti. Per esempio, gli anziani possono utilizzare questi spazi al mattino per attività come il tai chi o la ginnastica dolce, mentre i giovani possono approfittarne nel pomeriggio per sport più dinamici come il basket o la corsa. Questa dinamica offre l'opportunità di sviluppare logiche di mentoring e reverse mentoring, in cui le diverse generazioni possono scambiare esperienze e conoscenze, favorendo la socializzazione intergenerazionale.

Le interazioni che si instaurano attraverso queste pratiche non solo arricchiscono la vita sociale della comunità, ma contribuiscono anche a costruire un ambiente più coeso e solidale. Il coinvolgimento attivo di cittadini, associazioni ed enti locali promuove un approccio collettivo alla salute e al benessere, stimolando un'adeguata partecipazione e creando una cultura del movimento che possa perdurare nel tempo.

Cosa: contenuto della proposta progettuale

La proposta della COP 2 è quella di strutturare un progetto pilota per la realizzazione, gestione e misurazione dell'impatto di spazi outdoor dedicati al benessere e allo sport con indicazioni su come farli vivere al di là della riqualificazione fisica. Anche in linea con le recenti esperienze di Sport e Salute, l'elemento dell'animazione e della vivacizzazione degli spazi rappresenta un valore aggiunto fondamentale

della proposta progettuale integrando format di collaborazione tra PA e associazioni sportive, che possono usare gli spazi per promuovere il tesseramento e altre iniziative di promozione del benessere.

Quale nome del progetto si è scelto “Arcipelaghi del benessere e dello sport”, che rappresenta una scelta di branding significativa e ben ponderata. Questo nome evoca immagini di un insieme di isole, ciascuna con le proprie caratteristiche e peculiarità, che insieme formano un ecosistema interconnesso e armonioso. In questo contesto, gli “arcipelaghi” possono simboleggiare le diverse comunità e realtà locali che compongono il panorama italiano, ognuna delle quali contribuisce al benessere collettivo attraverso la promozione dello sport e dell’attività fisica.

La scelta di utilizzare il termine “benessere” accanto a “sport” sottolinea l’importanza di una visione olistica della salute, in cui l’attività fisica non è vista solo come un modo per migliorare le performance atletiche, ma come un fondamentale strumento per il miglioramento della qualità della vita. Questa combinazione di parole mette in evidenza l’interazione tra attività fisica, salute mentale e coesione sociale, aspetti cruciali per affrontare le sfide contemporanee come la sedentarietà e la dipendenza digitale.

Inoltre, il concetto di “arcipelago” implica anche una certa fluidità e mobilità, riflettendo la necessità di un approccio dinamico e adattabile per affrontare le diverse esigenze delle comunità. Ciò è particolarmente rilevante in un contesto post-pandemia, in cui le città e gli spazi pubblici si stanno evolvendo. Gli “Arcipelaghi del benessere e dello sport” rappresentano quindi non solo una rete di spazi fisici dedicati all’attività sportiva, ma anche un modello di connessione e cooperazione tra le diverse entità – dalle amministrazioni comunali alle associazioni locali, fino ai cittadini stessi.

In sintesi, il naming “Arcipelaghi del benessere e dello sport” è un’intuizione che riflette la complessità delle sfide che devono essere affrontate e la necessità di costruire un movimento collettivo verso un benessere condiviso. Questo progetto ha il potenziale per diventare un faro di innovazione e inclusione, unendo diverse realtà sotto un unico grande obiettivo: migliorare la qualità della vita delle persone attraverso lo sport e il benessere.

Per garantire la sostenibilità e il successo del progetto “Arcipelaghi del benessere e dello sport”, sarà fondamentale esplorare diverse modalità di finanziamento. Il primo passo sarà condurre un’analisi approfondita a livello del Ministero dello Sport e dei Giovani, in modo da identificare le fonti di finanziamento pubblico disponibili. Queste fonti potrebbero includere fondi statali dedicati a progetti di promozione della salute, sport e infrastrutture, oltre a potenziali finanziamenti europei, come quelli provenienti dal programma Erasmus+ o da altri fondi per lo sviluppo urbano e la coesione sociale.

Successivamente, sarà essenziale lavorare a stretto contatto con le amministrazioni locali per individuare linee di finanziamento specifiche a livello comunale o regionale. Le amministrazioni comunali, essendo le istituzioni più vicine ai cittadini, possono avere accesso a risorse dedicate al miglioramento degli spazi pubblici e alla promozione di iniziative di sport e benessere. È possibile che esistano già bandi o programmi in corso che possano essere sfruttati per sostenere il progetto.

Un aspetto cruciale sarà anche quello di incoraggiare il co-finanziamento da parte di soggetti privati, aziende locali e sponsor. Per fare ciò, sarà utile sviluppare strategie di marketing e comunicazione che evidenzino i benefici sociali ed economici derivanti dal progetto. Coinvolgere le imprese nella sponsorizzazione di eventi o nella fornitura di materiali e servizi per la manutenzione degli impianti può non solo alleviare i costi, ma anche creare un legame più forte tra il progetto e la comunità locale. La creazione di pacchetti di sponsorizzazione attrattivi, che offrano visibilità e riconoscimento alle aziende coinvolte, può rappresentare un incentivo efficace per la loro partecipazione.

Inoltre, sarà fondamentale pianificare meccanismi di monitoraggio e rendicontazione che dimostrino l'impatto delle attività finanziate. Questo non solo favorirà una maggiore trasparenza nella gestione dei fondi, ma permetterà anche di raccogliere dati utili per futuri finanziamenti. Un reporting efficace sui risultati ottenuti, come il numero di utenti che beneficiano degli impianti e il miglioramento della salute e del benessere nella comunità, potrà rafforzare la legittimità del progetto e attrarre ulteriori investimenti.

Infine, per garantire la continuità nella gestione e manutenzione degli impianti, sarà fondamentale sviluppare un piano di sostenibilità a lungo termine. Questo piano dovrà prevedere l'allocazione di risorse per la formazione del personale e la creazione di una rete di volontari e attivisti locali che possano contribuire alla cura degli spazi. Eventi regolari e iniziative di coinvolgimento della comunità possono incentivare un senso di appartenenza e responsabilità collettiva, essenziali per la manutenzione degli impianti e il loro utilizzo continuo.

In sintesi, l'approccio al finanziamento del progetto "Arcipelaghi del benessere e dello sport" sarà multidimensionale, integrando fonti di finanziamento pubbliche e private, coinvolgendo attivamente le amministrazioni locali e stimolando un forte supporto dalla comunità. Questo garantirà non solo l'implementazione del progetto, ma anche la sua sostenibilità nel tempo, favorendo il benessere collettivo e la promozione di una cultura del movimento.

Box 1

Macro-componenti del progetto pilota "Arcipelaghi del benessere e dello sport"

- Il layout degli spazi outdoor con attrezzature varie;
- dei pacchetti di attività di animazione per diverse fasce d'età;
- la formazione per gli stakeholder coinvolti per tutta la durata del progetto;
- il monitoraggio e misurazione degli impatti sullo specifico territorio di riferimento.

.....

Entrando nel dettaglio delle diverse macro-componenti del progetto pilota, per quanto riguarda il layout degli spazi outdoor sono emerse alcune raccomandazioni specifiche:

- Evitare l'inserimento di attrezzature polivalenti: l'uso di oggetti destinati a diverse attività può risultare poco efficace, rischiando di diventare una soluzione «di tutto un po'» che non soddisfa appieno le esigenze di nessun gruppo specifico.

- Integrare elementi di diverse scale: è importante inserire strutture e attrezzature di varie dimensioni, collegate al gioco e all'interazione sociale, per creare occasioni di incontro e inclusione tra persone di età e interessi diversi.
- Cercare un equilibrio tra standardizzazione e identità locale: è necessario trovare un giusto bilanciamento tra la standardizzazione, tipica della logica del franchising che può essere alla base del progetto pilota e delle sue declinazioni future, e il rispetto del *Genius loci*, ossia di quelle caratteristiche uniche e identitarie di ogni luogo.
- Attenzione agli aspetti di salute e sicurezza: la progettazione degli spazi deve considerare aspetti legati alla salute, come la gestione delle specie allergizzanti e lo sfalcio del verde, e alla sicurezza, ad esempio con un'adeguata illuminazione e una gestione efficace degli accessi.

Box 2

***Genius loci*: un concetto fondamentale per il progetto pilota**

Il termine *Genius loci*, di origine latina, si traduce letteralmente come "spirito del luogo". Indica l'atmosfera unica e l'identità di un luogo, che derivano dalla sua storia, cultura e ambiente. Rappresenta il carattere distintivo di un territorio, influenzando le interazioni sociali e le pratiche comunitarie.

Nel contesto del progetto "Arcipelaghi del benessere e dello sport", il *Genius loci* gioca un ruolo cruciale nella progettazione e nella gestione degli spazi sportivi. Comprenderlo e rispettarlo consente di:

- valorizzare le risorse locali, integrando elementi culturali e storici locali negli spazi sportivi e promuovendo un senso di appartenenza tra gli utenti;
- promuovere la sostenibilità, creando spazi che riflettano le caratteristiche naturali e sociali del territorio e favorendo un uso responsabile delle risorse;
- favorire l'integrazione sociale, riconoscendo le specificità del contesto locale aiuta a coinvolgere attivamente la comunità e favorendo la partecipazione e l'uso degli spazi.

Nella realizzazione di impianti sportivi e iniziative di benessere, sarà fondamentale quindi collaborare con architetti, urbanisti e sociologi per garantire che le soluzioni proposte siano in armonia con il *Genius loci*. Ciò può includere:

- progettazione di aree verdi e spazi pubblici che riflettano la flora e la fauna locali;
- integrazione di eventi e attività che celebrino le tradizioni culturali specifiche della comunità;
- utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali che rispecchiano l'identità locale.

Incorporare il *Genius loci* nel progetto non solo arricchisce l'esperienza degli utenti, ma contribuisce anche alla creazione di un ambiente più coeso e accogliente. Promuovendo un senso di identità e appartenenza, il progetto "Arcipelaghi del benessere e dello sport" mira a costruire non solo spazi, ma comunità vivaci e attive.



Per quanto riguarda le attività di animazione, si è riflettuto sulle caratteristiche dei soggetti affidatari e sulle modalità di collaborazione, come i patti di collaborazione tra una rete estesa di attori locali.

Un possibile approccio potrebbe basarsi sul co-finanziamento, che offre vantaggi anche in termini di tempistiche, consentendo il coinvolgimento di una o più associazioni del territorio per promuovere l'attività sportiva. In questa prospettiva, la figura del "coach di quartiere" risulta particolarmente significativa: la presenza di un professionista qualificato permette infatti di garantire una pratica sportiva ben strutturata e sicura.

Quale "coach di quartiere" si intende un professionista che opera a livello locale, focalizzandosi sulla promozione della pratica sportiva e del benessere all'interno della comunità. Questa figura professionale non solo possiede competenze tecniche nel campo dello sport, ma è anche in grado di instaurare relazioni significative con i membri della comunità, comprendendo le loro esigenze e aspirazioni. Il "coach di quartiere" dovrebbe possedere una formazione specifica in ambito sportivo, che può includere qualifiche in discipline specifiche (es. atletica, basket, calcio, etc.) per insegnare e guidare in modo sicuro, capacità di gestire dinamiche di gruppo e promuovere un ambiente inclusivo e positivo per tutti i partecipanti, nonché – ultimo ma non ultimo - abilità nella pianificazione e gestione di eventi sportivi, corsi e attività, garantendo che siano accessibili e attraenti per diverse fasce d'età e abilità.

Il "coach di quartiere" ricopre un ruolo fondamentale nella comunità, assumendo diverse responsabilità. Innanzitutto, si occupa dell'organizzazione di attività sportive, creando programmi regolari e diversificati che coinvolgono persone di tutte le età e abilità, favorendo così una partecipazione attiva. Inoltre, il coach è responsabile del monitoraggio della pratica sportiva, supervisionando le sessioni di allenamento per garantire la sicurezza e l'appropriatezza delle attività svolte. Fornisce istruzioni e feedback utili ai partecipanti, contribuendo a migliorare le loro competenze. Infine, si dedica alla promozione del benessere, integrando le attività fisiche con elementi di educazione alla salute, come suggerimenti per adottare uno stile di vita sano e tecniche di rilassamento. In questo modo, il coach di quartiere non solo sostiene l'attività sportiva, ma contribuisce anche a creare un ambiente più sano e coeso per tutti i membri della comunità.

Il "coach di quartiere" potrebbe quindi rappresentare una risorsa preziosa per la comunità, poiché contribuisce a costruire una cultura del movimento e del benessere. Grazie alla sua presenza e al suo impegno, è possibile trasformare gli spazi pubblici in veri e propri luoghi di aggregazione e salute, creando legami duraturi e un senso di appartenenza tra i cittadini.

Per quanto riguarda la formazione, l'obiettivo è in un certo senso duplice: da un lato, far comprendere l'importanza delle iniziative intraprese, e dall'altro, rafforzare le competenze professionali all'interno dell'ecosistema sportivo. I principali beneficiari includono gli enti di promozione sportiva e i rappresentanti delle istituzioni locali.

L'organizzazione di percorsi formativi congiunti può favorire una maggiore conoscenza reciproca, migliorare la comprensione dei diversi ruoli e promuovere la collaborazione tra i vari attori. L'approccio formativo potrebbe seguire la logica del *train-the-trainer*, ovvero formare figure chiave che, a loro

volta, trasmetteranno le competenze acquisite ad altri, creando un effetto a cascata.

La formazione dovrebbe essere continuativa per l'intera durata del progetto, per evitare deviazioni rispetto agli obiettivi prefissati. Inoltre, potrebbe essere strutturata in modo da fornire crediti formativi oppure Open Badge riconosciuti, qualificando così il percorso formativo.

Ambiti di contenuto ipotizzati:

- **Manageriale:** mirato a potenziare la capacità di gestire progetti complessi e a valorizzare l'uso della tecnologia come risorsa (es. project management, gestione del tempo, competenze digitali).
- **Operativo:** focalizzato sullo sviluppo delle soft skills, per allineare i comportamenti di chi opera a livello locale nella gestione dei progetti (es. comunicazione, collaborazione, inclusione).
- **Conoscenza dei fattori di rischio:** riguarda i rischi fisici, comportamentali e ambientali, e mira a promuovere il benessere e i corretti stili di vita. Questo ambito si intreccia con la necessità di includere tutti i soggetti, in particolare quelli con specificità e bisogni speciali.

Infine, il monitoraggio e la misurazione degli impatti del progetto pilota, sono aspetti fondamentali, sia per garantire un uso efficiente delle risorse pubbliche, sia per valutare il rapporto costi-benefici e verificare se si stia procedendo nella direzione corretta. Gli indicatori dovranno essere sia qualitativi che quantitativi, ma in un numero contenuto, per garantire un sistema di valutazione sostenibile nel lungo periodo.

Un elemento chiave sarà la capacità di coinvolgere i cittadini che utilizzano gli spazi outdoor, ma non sono (ancora) affiliati a nessuna federazione sportiva. Una possibile soluzione potrebbe essere l'introduzione di una fidelity card, che permetta di divulgare e facilitare l'accesso alle attività previste, associata a un sito internet/info-point accessibile tramite QR code distribuiti nei luoghi strategici. Il sito potrebbe fornire informazioni su eventi, corsi e attività disponibili sul territorio.

Queste iniziative non solo contribuirebbero a rafforzare il senso di appartenenza e la partecipazione attiva della comunità locale al progetto, ma potrebbero anche integrarsi con eventuali terapie prescritte dai medici di base, incentivando la partecipazione alle attività come parte di un percorso di benessere.

Inoltre, l'idea di un info-point potrebbe essere integrata con percorsi e cammini già esistenti o in fase di sviluppo sul territorio, creando un sistema di connessione tra diverse aree destinate all'attività fisica. Questi percorsi potrebbero includere punti di sosta strategici, come panchine, aree di ristoro e spazi verdi, che incoraggiano le persone a fermarsi, riposarsi e socializzare. Aggiungendo aree di allenamento attrezzate lungo questi cammini, si favorirebbe l'uso di strutture sportive accessibili a tutti, promuovendo una cultura del movimento più radicata nella comunità.

Nei contesti metropolitani, l'implementazione di un info-point potrebbe presentare delle sfide. La congestione del traffico, la mancanza di spazi verdi e l'eterogeneità dei quartieri possono complicare l'interazione tra le diverse iniziative sportive. Tuttavia, ci sono anche altre aree, in particolare in contesti più piccoli o in sviluppo, dove esistono spazi con un potenziale maggiore per facilitare tali iniziative. Ad esempio, in molte città e paesi delle regioni meno urbanizzate, è possibile trovare percorsi natu-

ralistici già attrezzati o aree pubbliche che potrebbero essere facilmente adattate per includere info-point e strutture per l'allenamento. In questo modo, si creerebbe una rete integrata che non solo promuove l'attività fisica, ma incoraggia anche l'esplorazione del territorio e l'interazione sociale, contribuendo a un miglioramento generale della qualità della vita.

Perché: valore e significato per gli stakeholder

Per il target diretto, cioè le amministrazioni comunali, il progetto pilota su cui ha lavorato come COP 2 rappresenta un'opportunità concreta per potenziare e accelerare alcune iniziative già esistenti, oltre che uno strumento per avviare nuovi progetti. Questo tipo di intervento non si limita a promuovere semplicemente la pratica sportiva, ma agisce come un elemento abilitante che aiuta a integrare approcci innovativi e sinergici nella gestione degli spazi pubblici.

Grazie alla sua flessibilità, il progetto può adattarsi alle specificità territoriali e rafforzare le iniziative in corso, ad esempio riqualificando parchi o aree verdi in chiave sportiva, migliorando la mobilità sostenibile e aumentando l'interconnessione digitale tra i cittadini. Allo stesso tempo, può fungere da piattaforma per introdurre nuovi modelli di utilizzo degli spazi urbani, contribuendo alla rigenerazione del tessuto urbano in un'ottica di sostenibilità e inclusione sociale.

Il cambio di paradigma che si propone è innanzitutto di tipo culturale. Per realizzare una trasformazione profonda e duratura, è cruciale diffondere una cultura del movimento che coinvolga non solo le istituzioni, ma anche i cittadini stessi. Questo cambiamento culturale può essere facilitato attraverso attività di divulgazione e formazione, che sono parte integrante della progettualità. La formazione dei cittadini e degli operatori del settore permette di far comprendere il valore dello sport non solo come attività fisica, ma anche come mezzo per migliorare il benessere individuale e collettivo. Le amministrazioni comunali, attraverso questo progetto, possono quindi diventare promotrici di un nuovo modello di sviluppo urbano, dove lo sport e il movimento sono parte integrante della vita quotidiana.

Per il target indiretto, cioè i molteplici stakeholder già evocati sopra, il progetto rappresenta un'importante opportunità per approcciare la pratica sportiva in maniera innovativa. Non si tratta solo di offrire spazi dove svolgere attività fisica, ma di costruire un vero e proprio ecosistema sportivo che stimola il coinvolgimento di diversi attori. I moduli complementari ai layout degli spazi outdoor sono pensati per aumentare le capacità progettuali già presenti sul territorio. Questi moduli non si limitano alla creazione di strutture fisiche (come i parchi attrezzati), ma puntano a valorizzare le competenze locali e a creare una infrastruttura immateriale. Quest'ultima consiste in un insieme di competenze, saperi e reti che rendono l'esperienza sportiva sostenibile nel tempo e capace di adattarsi alle esigenze delle comunità.

In questo senso, il progetto offre agli stakeholder l'opportunità di sperimentare nuove modalità di gestione e animazione degli spazi urbani, sviluppando collaborazioni pubblico-privato e coinvolgendo nuovi soggetti nel processo di co-creazione di iniziative sportive e sociali. Questo permette non solo di ottimizzare le risorse esistenti, ma anche di attrarre nuove energie e competenze, trasformando i parchi e gli spazi aperti in veri e propri hub di innovazione sociale e sportiva.

Dove: contesti di riferimento / territorio

Per quanto riguarda la localizzazione, si propone di applicare il progetto in alcune città pilota, con un'attenzione particolare alle periferie e ai quartieri «difficili», con l'obiettivo di creare poli di quartiere che integrino diverse tipologie di attività, coinvolgendo tutte le generazioni.

Un'altra prospettiva interessante è quella legata al turismo, come i cammini (ad esempio la Via Francigena, anche in vista del periodo post-Giubileo) o i grandi parchi naturali, come quelli dell'Abruzzo o dei Nebrodi. In questo contesto, le attività di ristorazione possono fungere da catalizzatore, rappresentando punti di attrazione e aggregazione per le persone.

In base alla tipologia di comune, si potranno valutare dimensioni e scelte progettuali: ad esempio, si potrebbe optare per spazi dedicati a una specifica attività sportiva (come calcio o basket) o per percorsi attrezzati che favoriscano mobilità, gioco e allenamento fisico, anche suddivisi per fasce d'età. La scala e la dimensione degli interventi dipendono fortemente dal contesto: alcuni spazi possono fungere da elementi di connessione, mentre altri, come aree all'interno di parchi, spesso non vengono adeguatamente utilizzati. Se l'interlocutore principale è una pubblica amministrazione, sarà utile esplorare la possibilità di coinvolgere investitori e soggetti privati per promuovere l'engagement sul territorio.

Come: strategia di stakeholder engagement

Per quanto riguarda infine la strategia di coinvolgimento degli stakeholder, si raccomanda di concentrarsi sugli elementi più radicati nel territorio e puntare maggiormente sugli aspetti legati alla comunicazione. Sarà cruciale creare una narrazione coinvolgente che permetta ai fruitori di sentirsi connessi agli spazi, rendendo questi luoghi vivi e partecipati.

Uno storytelling efficace potrebbe includere il coinvolgimento di testimonial locali, come campioni sportivi, scrittori o altre figure di rilievo, per trasmettere il messaggio che praticare sport fa bene. Tuttavia, è essenziale che la comunicazione sia divulgativa e accattivante, in modo da essere realmente incisiva e contribuire al cambiamento delle abitudini delle persone.

Oltre alle attività formative già menzionate, sarà fondamentale sviluppare iniziative di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza sui corretti stili di vita, sull'importanza del movimento e sulla lotta alla sedentarietà. In questo contesto, i docenti scolastici rappresentano uno stakeholder chiave, da coinvolgere attraverso format innovativi in collaborazione con le associazioni sportive. Un esempio potrebbe essere l'utilizzo di video tutorial che illustrano come eseguire correttamente alcuni esercizi di base, offrendo strumenti pratici sia agli insegnanti che agli studenti per promuovere l'attività fisica in modo semplice e accessibile.

Conclusioni

Il progetto "Arcipelaghi del benessere e dello sport" mira quindi a creare spazi outdoor attrezzati e animati per promuovere il benessere e lo sport, con un approccio che va oltre la semplice riqualifica-

zione fisica. Rivolto principalmente alle amministrazioni comunali in collaborazione con stakeholder locali, il progetto offre layout di spazi con attrezzature sportive, pacchetti di attività per tutte le fasce d'età e formazione continua per chi è coinvolto nella gestione. L'obiettivo è rendere questi spazi vivi e funzionali, integrando sport, socializzazione e inclusione.

Grazie al monitoraggio e alla misurazione dell'impatto, il progetto pilota rappresenta un acceleratore per iniziative già in corso e un'opportunità per lanciare nuove attività sportive e sociali. Un'efficace comunicazione che valorizzi l'identità locale attraverso storytelling contribuirà a rafforzare il legame con il territorio e a favorire la partecipazione della cittadinanza.

SCHEDA DI SINTESI

COP 2: "Arcipelaghi del benessere e dello sport"

TARGET DIRETTO	Amministrazioni comunali in abbinamento con altri stakeholder locali.
TARGET INDIRETTO	Intermedi: enti promozione sportiva, ASL, Università, centri anziani e associazionismo in generale. Finali: cittadini di qualsiasi fascia d'età.
COSA	Realizzare un progetto pilota per la creazione, gestione e misurazione dell'impatto degli spazi outdoor dedicati al benessere e allo sport con indicazioni su come farli vivere al di là della pura riqualificazione fisica.
ATTIVITÀ	Il progetto pilota conterrà quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> • layout degli spazi outdoor con attrezzature varie; • pacchetti di attività di animazione per diverse fasce d'età; • formazione per i diversi stakeholder per tutta la durata del progetto; • monitoraggio e misurazione degli impatti del progetto.
PERCHÉ	Per il target diretto il progetto pilota "Arcipelaghi del benessere e dello sport" può essere un elemento abilitante e accelerante alcune iniziative già in atto, ovvero l'occasione per lanciare nuove iniziative. Per il target indiretto rappresenta un'opportunità di vivere la pratica sportiva in modo innovativo.
DOVE	Applicato per esempio in 5 città pilota con un focus sulle periferie e sui quartieri «difficili» per creare poli di quartiere che integrino diverse tipologie di attività includendo tutte le generazioni.
COME	Identificare gli elementi distintivi del territorio e puntare su una comunicazione efficace e coinvolgente, capace di creare connessione emotiva e valorizzare l'identità locale attraverso storytelling e iniziative mirate.

Confronto con gli altri gruppi sociali di Sports Community

Il 18 e 19 settembre 2024 si sono tenute a Torino le sessioni pubbliche del sesto incontro delle COP del progetto Sports Community. Ogni COP ha affrontato un dibattito specifico a partire dai risultati presentati dai coordinatori dei lavori. La discussione, in formato *peer review*, includeva una tavola rotonda con panelisti scelti tra i partecipanti alle altre COP, che hanno valutato la qualità, l'originalità e la validità degli outcome, fornendo feedback e suggerimenti per migliorare il lavoro prima della sua pubblicazione. Gli interventi del pubblico sono stati incoraggiati per arricchire il dibattito. Tutti i contributi sono elencati qui di seguito per ciascuna domanda.

Partecipanti:

- Gianni Andrea Belgrano, Vele Vernazzolesi ASD
- Luigi Bragadin, Seere
- Marco Isnardi, Insuperabili
- Erika Morri, Wo*Men's Sport Land of Freedom
- Darwin Pastorin, Giornalista sportivo

Quali strategie potremmo adottare per garantire che i parchi e i giardini riqualificati siano effettivamente utilizzati dalla comunità locale?

Per garantire che i parchi e i giardini riqualificati siano effettivamente utilizzati dalla comunità locale, è necessario adottare strategie che vadano oltre la semplice riqualificazione degli spazi. Innanzitutto, è fondamentale promuovere una cultura del rispetto e della valorizzazione degli spazi verdi. Come realizzato in alcuni territori come ad esempio Genova, la creazione di campagne educative, che sensibilizzino i cittadini sull'importanza di mantenere puliti e curati i parchi e i giardini è un passo cruciale. Ciò può includere attività nelle scuole, dove i giovani possono imparare a prendersi cura degli spazi pubblici e comprendere il loro valore, sia ecologico che sociale.

Un altro elemento chiave per garantire l'utilizzo dei parchi è la progettazione di spazi fruibili e accessibili. È fondamentale che i parchi siano progettati tenendo conto delle esigenze di tutte le fasce di età, dalle famiglie con bambini ai giovani e agli anziani. Creare aree attrezzate per attività sportive, spazi per il gioco libero e zone di relax può attirare diverse tipologie di utenti. Inoltre, è importante garantire che i luoghi siano mantenuti nel tempo, con controlli regolari per prevenire il degrado e il vandalismo. Spazi ben curati incentivano la comunità a utilizzarli e a rispettarli.

Per coinvolgere attivamente la comunità, è utile organizzare eventi e iniziative che promuovano l'uso dei parchi. Attività come mercatini, concerti, eventi sportivi e laboratori creativi possono fungere da catalizzatori per l'aggregazione sociale. Tali eventi non solo richiamano visitatori, ma creano anche un senso di appartenenza e comunità. È importante che queste iniziative siano inclusive e accessibili, in modo che tutti possano partecipare, indipendentemente dalla loro età o abilità.

Un aspetto spesso trascurato è la collaborazione con i professionisti della salute e il personale medico.

I medici di base possono svolgere un ruolo importante nell'incoraggiare le persone a utilizzare gli spazi verdi per l'attività fisica. Fornire indicazioni su quanto sia importante l'attività motoria quotidiana, come camminare o fare jogging nei parchi, può incentivare i cittadini a riappropriarsi di questi spazi. Programmi di promozione della salute che collegano le attività fisiche nei parchi con il benessere generale della comunità possono risultare molto efficaci.

Infine, è fondamentale promuovere la continuità dell'interesse nei confronti dei parchi attraverso strategie di comunicazione e promozione. Utilizzare i social media, le newsletter locali e i mezzi di comunicazione per mantenere vivo l'interesse e informare la comunità su eventi e iniziative è essenziale. Mantenere la visibilità dei parchi e delle loro attività permette di consolidare un legame tra i cittadini e gli spazi verdi, contribuendo a creare una comunità più coesa e attiva. In questo modo, i parchi e i giardini non saranno più solo luoghi fisici, ma diventeranno veri e propri punti di riferimento per la comunità, vissuti e valorizzati da tutti.

Quali metriche suggerite per monitorare e misurare l'impatto del progetto sulla qualità della vita degli utenti e sulla rigenerazione urbana?

Per monitorare e misurare l'impatto di un progetto sulla qualità della vita degli utenti e sulla rigenerazione urbana, è essenziale adottare un approccio multidimensionale. Una prima metrica da considerare è il numero di utenti che frequentano gli spazi pubblici riqualificati. Questa informazione può essere raccolta attraverso vari strumenti, come tornelli e fotocellule all'ingresso, oppure utilizzando tecnologie che rilevano la presenza di dispositivi mobili nella zona. Monitorare questo dato nel tempo permetterà di valutare se l'interesse per gli spazi aumenta o diminuisce, e di identificare eventuali strategie correttive per stimolare l'afflusso di utenti.

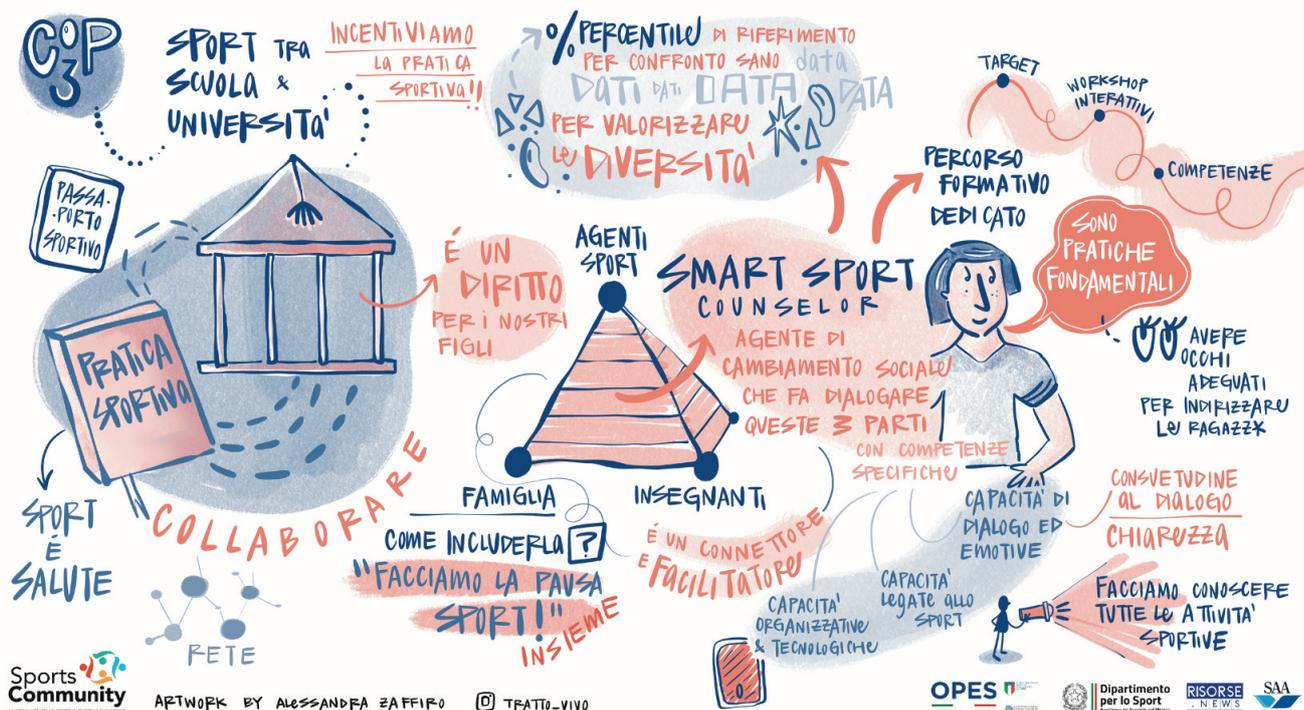
In aggiunta alla mera affluenza, è fondamentale raccogliere feedback qualitativi dagli utenti. Ciò può avvenire attraverso sondaggi e interviste che esplorano il grado di soddisfazione e il benessere percepito dai frequentatori. Ad esempio, l'implementazione di strumenti interattivi, come pannelli di valutazione all'interno degli spazi, potrebbe consentire agli utenti di esprimere rapidamente il proprio grado di soddisfazione o di segnalare problematiche specifiche. Questa comunicazione diretta offre un'importante opportunità di coinvolgimento della comunità, permettendo agli amministratori di comprendere meglio le esigenze degli utenti e di apportare modifiche significative agli spazi pubblici.

Un'altra metrica utile potrebbe essere l'analisi del benessere psicologico degli utenti, in un certo senso la loro "felicità", che può essere monitorata attraverso la raccolta di dati pre e post utilizzo degli spazi verdi. Ad esempio, si potrebbe realizzare un progetto in cui gli utenti descrivono le loro emozioni prima e dopo l'utilizzo di un parco, simile a quanto fatto in un progetto scolastico che ha coinvolto studenti nel raccontare il proprio "viaggio emotivo" durante attività sportive. La raccolta di dati su come gli spazi influiscono sul benessere emotivo può fornire un'indicazione chiara dell'impatto che queste aree stanno avendo sulla qualità della vita.

Un aspetto fondamentale da considerare è l'interazione con la comunità e le iniziative di co-creazione. Questo implica organizzare eventi e attività che favoriscano la partecipazione attiva dei cittadini. Eventi

come mercatini, concerti o laboratori possono attrarre visitatori e stimolare la socializzazione. Misurare la partecipazione a questi eventi, insieme al feedback ricevuto, contribuirà a valutare se gli spazi sono percepiti come luoghi di aggregazione e convivialità. Tali misurazioni possono anche rivelare se le attività promosse siano in grado di generare un senso di comunità e appartenenza tra i residenti.

Infine, è importante monitorare l'evoluzione delle dinamiche socioeconomiche nelle aree circostanti. Questo può includere indicatori come l'aumento delle attività commerciali, l'occupazione e il valore immobiliare. Tali dati possono evidenziare gli effetti della riqualificazione urbana e degli spazi pubblici sulla vita economica e sociale del quartiere. Combinando questi dati con quelli relativi alla partecipazione e al benessere degli utenti, sarà possibile ottenere una visione complessiva dell'impatto del progetto, facilitando decisioni future per la pianificazione urbana e la gestione degli spazi pubblici.



"Smart Sport Counselor"

COP 3

Incentivare la pratica sportiva nelle scuole e nelle università, legando l'educazione al benessere psico-fisico e utilizzando lo sport come volano per la crescita individuale

INTRODUZIONE

Questo documento è stato redatto con l'obiettivo di condividere i risultati raggiunti dalla COP 3 e riflettere su quanto realizzato. Piuttosto che parlare di successo, è più opportuno soffermarsi sui risultati ottenuti. In particolare, i risultati sono frutto della collaborazione tra i partecipanti alla COP, che hanno contribuito ai lavori con generosità e professionalità. Un altro obiettivo è che questo rapporto diventi un punto di partenza per rafforzare i valori che hanno ispirato i lavori della COP 3 e che sia utile per chi continuerà a occuparsi di questi temi.

La COP 3 si è concentrata sul "triangolo educativo", un concetto che collega scuola, famiglie e sport. Un tema che è stato considerato particolarmente rilevante è stato quello della gratificazione istantanea, ossia della facilità con cui oggi si compiono scelte rapide grazie alla riduzione della distanza tra decisione e azione. Le nuove generazioni si muovono in questa direzione, con conseguenze psicologiche e sociologiche complesse.

Cos'è la gratificazione istantanea? Ecco alcuni esempi: se si vuole acquistare qualcosa e averlo il giorno dopo, c'è Amazon Prime. Se si vuole acquistare da mangiare, c'è Just Eat. Se si vuole conoscere qualcuno, c'è Tinder. Se si vuole vedere un film, c'è il Netflix della situazione. Tutto questo a che cosa porta? Porta appunto a questa velocità "del tutto e subito", a quella che si è precedentemente definita come gratificazione istantanea. In pratica, si può avere subito qualsiasi cosa. Questa tendenza fa parte dello spirito dei tempi e non può essere ostacolata, ma è possibile riflettere sull'impatto che ha sui giovani e sul loro impegno in attività sportive.

È noto che ogni essere umano cresce seguendo modelli di riferimento, un comportamento naturale nell'infanzia. Tuttavia, crescendo, ci si distacca da questi modelli per sviluppare la propria identità, ed è qui che entra in gioco la libertà: la capacità di definire limiti e cogliere opportunità. Durante i lavori della COP 3 si è esplorato come questa dinamica influisca sulle scelte e sui comportamenti per quanto riguarda la pratica sportiva, cercando di capire come bilanciare la gratificazione istantanea con un'educazione paziente.

Per fare questo non ci si è limitati a un'analisi teorica, ma si è lavorato per tradurre queste riflessioni in progetti concreti e attuabili. È emersa così l'idea dello Smart Sport Counselor, un ruolo strategico per ridurre le distanze tra scuola, famiglia e sport. Lo sport è visto come elemento centrale nell'educazione dei giovani, non solo come attività fisica isolata, ma come parte integrante del loro percorso formativo.

L'esperienza sportiva contribuisce al benessere fisico, emotivo e sociale. La creazione di una rete di supporto tra insegnanti, tecnici e famiglie è fondamentale per favorire la crescita integrale dei ragazzi. Lo Smart Sport Counselor fungerà da punto di riferimento, facilitando la comunicazione e garantendo l'allineamento tra obiettivi educativi e sportivi.

Il suo ruolo sarà accompagnare i giovani non solo nello sport, ma anche nell'apprendimento di valori come rispetto, disciplina e collaborazione, per formare allo stesso tempo atleti competenti e cittadini responsabili. L'obiettivo finale è quello di costruire un percorso educativo armonioso, in cui lo sport sia parte integrante del processo formativo.

Contesto

I lavori della COP 3 sono partiti dalla consapevolezza che in Italia c'è un problema strutturale legato alla mancanza di un vero e proprio Piano per lo Sport Giovanile, che integri realmente scuola e università, creando le fondamenta per una vera cultura del movimento e dello sport. Un altro aspetto rilevante è la scarsa considerazione di cui gode l'insegnante di scienze motorie, che storicamente ha sempre avuto un ruolo marginale nel contesto scolastico. A sottolineare ulteriormente questa marginalizzazione, c'è il fatto che la Carta del Docente non permette di acquistare attrezzature sportive o di partecipare ad attività sportive, un divario che deve essere colmato, soprattutto se lo confrontiamo con altre discipline come per esempio la musica.

Tenendo conto di questi elementi e del ruolo fondamentale del "triangolo educativo" formato da insegnanti di educazione fisica, tecnici sportivi e famiglie, la COP 3 si è concentrata su quali possono essere le iniziative mirate in grado di rafforzare questa collaborazione. L'obiettivo è appunto quello di creare una solida base per la formazione di cittadini consapevoli dell'importanza del movimento e dello sport; non solo in termini di benessere fisico, ma anche come vera e propria palestra di competenze fondamentali per la vita.

La sfida principale su cui si è lavorato riguarda quindi il legame tra scuola, famiglia e sport, tre mondi che, pur essendo fondamentali per la crescita dei ragazzi, spesso non dialogano abbastanza tra loro. In Italia, c'è ancora poca consapevolezza del ruolo educativo che lo sport può svolgere all'interno del sistema scolastico. Il risultato è che le scuole e le famiglie non sempre riconoscono l'importanza di integrare lo sport nei percorsi formativi.

Da una parte, per motivi pratici i docenti non riescono sempre a mettere in campo tutte le loro competenze, come la paura delle responsabilità legali o le limitazioni di orario. Dall'altra, gli operatori sportivi faticano a entrare nel mondo della scuola, e le famiglie non sono sempre coinvolte come potrebbero o dovrebbero. La mancanza di un dialogo costante e strutturato tra queste figure rende difficile costruire un sistema che valorizzi lo sport come parte integrante della crescita dei giovani.

In questo contesto, ci si è posti una domanda centrale: Come possiamo creare una connessione reale tra scuola, famiglie e operatori sportivi, così da promuovere lo sport come parte integrante dell'educazione e della crescita dei ragazzi?

Per rispondere a questa domanda, la COP 3 ha elaborato una serie di riflessioni e proposte concrete. Una di queste è la figura dello Smart Sport Counselor, che avrebbe il compito di fare da ponte tra questi mondi, facilitando il dialogo e promuovendo una cultura dello sport più integrata nel sistema educativo. Si è capito che la chiave sta nella collaborazione e nel creare reti di supporto più solide. Lo sport non deve essere un momento isolato, ma parte di un percorso più ampio che coinvolge tutti gli attori: dai ministeri agli enti di promozione sportiva, dalle scuole alle famiglie.

Un altro aspetto importante è il coinvolgimento delle famiglie, spesso poco incluse nei processi educativi legati allo sport. Senza il loro supporto, è difficile che i ragazzi possano vivere lo sport come

un'opportunità di crescita completa. La sfida, quindi, non è solo tecnica o organizzativa, ma anche culturale: dobbiamo far sì che tutti riconoscano il valore educativo dello sport e lavorino insieme per costruire un sistema che lo promuova.

Chi: pubblico di destinazione e diversi stakeholder

Il target diretto principale dell'output della COP 3 sono le autorità centrali, in particolare i ministeri che possono effettivamente intervenire per sostenere lo sviluppo di nuove iniziative nel campo dello sport e dell'educazione fisica. I ministeri identificati includono il Ministero delle Politiche Sociali, il Ministero dello Sport, il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), e il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). Questi enti sono fondamentali perché, grazie alla loro competenza in materia, possono elaborare linee guida, progettualità concrete e predisporre finanziamenti mirati. L'obiettivo è coinvolgerli direttamente nella creazione di politiche nazionali che favoriscano l'integrazione tra scuola, sport e università, contribuendo a una più ampia diffusione della cultura del movimento e del benessere fisico.

A seguire, come target diretto di secondo livello, è stata individuata l'associazione OPES (Organizzazione per l'Educazione allo Sport), che ha un ruolo chiave nel riconoscimento della figura professionale dello Smart Sport Counselor. Questo riconoscimento rappresenta un passo cruciale per consentire l'inserimento formale di questa nuova figura nel mansionario del Ministero dello Sport, che ne regolamenterebbe ufficialmente il ruolo. L'obiettivo è che lo Smart Sport Counselor diventi una sorta di mediatore educativo, con competenze specifiche per coordinare le attività tra scuola, famiglie e tecnici sportivi, promuovendo un approccio olistico all'educazione motoria.

I target indiretti dell'output della COP 3 includono tutti i membri del cosiddetto "triangolo educativo", cioè gli insegnanti di scienze motorie (educazione fisica), i tecnici sportivi e le famiglie. A questi vanno aggiunti anche gli studenti universitari che si stanno formando per diventare insegnanti, quindi potenziali Smart Sport Counselor, e che dunque sono parte integrante del processo di cambiamento. Il coinvolgimento di tutti questi attori è essenziale perché ognuno ha un ruolo specifico nel formare e influenzare positivamente bambini e ragazzi, aiutandoli a sviluppare competenze non solo fisiche, ma anche sociali, emotive e cognitive.

In questo contesto, ogni attore coinvolto trarrà benefici tangibili dalle attività promosse dalla COP 3. Gli insegnanti potranno migliorare la loro capacità di interagire con le famiglie e i tecnici sportivi, favorendo una collaborazione più efficace tra scuola e sport. I tecnici sportivi, grazie alla formazione fornita, saranno meglio equipaggiati per entrare in contatto con le scuole e per assumere un ruolo più attivo e riconosciuto all'interno del percorso educativo. Le famiglie, infine, avranno un'opportunità concreta per partecipare più attivamente al percorso di crescita dei loro figli, collaborando con la scuola e il mondo sportivo per promuovere il benessere psicofisico e sociale dei ragazzi.

In questo modo, ciascuno degli attori potrà non solo beneficiare direttamente delle iniziative della COP 3, ma anche svolgere un ruolo di influenzatore positivo, in grado di diffondere pratiche educative e comportamenti sani che possano avere un impatto duraturo sulla comunità.

Cosa: contenuto della proposta progettuale

La nuova figura professionale proposta dalla COP 3 si sviluppa in continuità con quella del tutor sportivo, già presente in un progetto di Sport e Salute. L'obiettivo è quello di strutturare in modo stabile il ruolo di un soggetto che, all'interno del contesto scolastico, possa fungere da punto di riferimento per tutti gli attori del "triangolo educativo". Questa figura, denominata Smart Sport Counselor, potrebbe essere formata in ambito universitario, rivolgendo particolare attenzione agli studenti in procinto di diventare insegnanti di scienze motorie.

Per l'attuazione di questa ipotesi di lavoro si è pensato a un progetto pilota, nell'ambito del quale prevedere un programma formativo specifico per accompagnarne l'implementazione, che potrebbe prendere avvio, ad esempio, dall'Università di Tor Vergata a Roma. Questo approccio è in linea con le indicazioni già fornite dal MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca), secondo cui in tutte le facoltà di scienze motorie dovrebbe essere integrata una maggiore attività fisica e sportiva, superando la situazione attuale in cui tale offerta è presente solo in alcune università.

Inoltre, si intende valutare la possibilità di conferire crediti formativi legati alla pratica sportiva. La figura dello Smart Sport Counselor potrebbe essere riconosciuta attraverso un Open Badge, il quale attesti ufficialmente la qualifica di "Smart Sport Counselor". Questa figura potrebbe essere integrata nel sistema OPES, con una successiva richiesta di inserimento nel mansionario ufficiale delle professioni sportive, gestito dal Dipartimento dello Sport. Con Open Badge si intende una certificazione digitale che rappresenta il riconoscimento di competenze, conoscenze o traguardi acquisiti da una persona in un determinato ambito. Questi badge sono di norma basati su standard aperti e possono includere informazioni dettagliate come l'emittente, la data di rilascio, i criteri per ottenerlo e le evidenze che dimostrano l'acquisizione della competenza. Gli Open Badge possono essere condivisi online, ad esempio sui social media o nei profili professionali, e sono verificabili da chiunque per attestare la validità delle competenze dichiarate.

Parallelamente, il processo di formazione dello Smart Sport Counselor potrebbe prevedere lo sviluppo di un percorso formativo dedicato, volto a rafforzare l'alleanza all'interno del "triangolo educativo". Questo è particolarmente utile per colmare le lacune nella rete tra gli educatori sportivi.

Box 1

Possibili ambiti di attività del progetto Smart Sport Counselor

- Kit dello Smart Sport Counselor con strumenti operativi per organizzare nelle scuole dei workshop dedicati agli stakeholder del "triangolo educativo": insegnanti, tecnici e famiglie.
- Un percorso formativo dedicato per formare la figura dello Smart Sport Counselor.
- Tirocini formativi nelle scuole o nelle associazioni di promozione sportiva per sviluppare learning on the job.
- Riconoscimento di un Open Badge per la qualifica di Smart Sport Counselor e creazione di un albo con i relativi percorsi di aggiornamento.



A supporto delle attività del Smart Sport Counselor, verrà predisposto un “Kit” abilitante l’attuazione di una serie di iniziative operative nelle scuole di riferimento. Questo kit conterrà linee guida, schede e format pratici in particolare per organizzare workshop rivolti agli attori del “triangolo educativo”.

Per facilitare ulteriormente questa progettualità, si potrebbe inoltre prevedere lo sviluppo di una Piattaforma online dedicata agli Smart Sport Counselor. Questa piattaforma potrà operare secondo una logica di project work, consentendo a ciascun counselor di caricare schede ed esempi di lezioni condotte con risultati efficaci. Tale soluzione ha già dimostrato di funzionare in alcuni contesti, ad esempio nel campo degli sport non convenzionali, con esiti positivi.

Per quanto riguarda il Kit dello Smart Sport Counselor tra le attività abilitate dallo stesso, si prevedono:

- Workshop di Co-Progettazione tra gli stakeholder del “triangolo educativo”, cioè incontri per pianificare attività e strategie educative che integrano sport e formazione condividendo esperienze, esigenze e punti di vista per sviluppare insieme soluzioni che favoriscano il benessere e la crescita dei giovani attraverso lo sport.
- Workshop formativi per tecnici sportivi e docenti di educazione fisica, impostati in una logica di peer-learning, dove i docenti condividono i principi didattici fondamentali e i tecnici approfondiscono gli aspetti legati alla pratica sportiva agonistica.
- Workshop per le famiglie per rafforzare il legame con i genitori, riconoscendo il loro ruolo fondamentale come primi coach dei figli, influenzando le scelte relative all’attività sportiva.

Particolare attenzione è stata dedicata all’approfondimento del percorso formativo dedicato allo Smart Sport Counselor; un’iniziativa fondamentale per sviluppare le competenze specifiche necessarie per questo tipo di figura professionale. Tale programma formativo è stato pensato esclusivamente per figure qualificate; infatti, è importante che i partecipanti abbiano un background adeguato ad affrontare le sfide che il ruolo comporta. Tra i partecipanti possono essere inclusi docenti di scienze motorie, sia di ruolo che precari, studenti della facoltà di scienze motorie che si stanno preparando a diventare insegnanti, nonché educatori o animatori che operano in comunità o centri giovanili.

Il format del percorso è progettato per essere interattivo e pratico, tramite una varietà di esperienze formative che comprendono workshop, seminari e webinar. Questo approccio modulare permette ai partecipanti di apprendere in modo flessibile, richiedendo il completamento di tutti i moduli per ottenere sia l’attestato di partecipazione che l’Open Badge, una certificazione delle competenze acquisite.

Il percorso potrebbe essere erogato da OPES, avvalendosi della collaborazione di docenti qualificati ed esperti nelle tematiche previste dal programma formativo. Ciò garantirà una formazione di alta qualità, con contenuti pertinenti e aggiornati.

Le tematiche trattate nel corso affronteranno diversi macro-ambiti essenziali per lo Smart Sport Counselor. Tra questi, si includono le competenze relazionali, fondamentali per instaurare rapporti efficaci con gli studenti e gli altri attori del “triangolo educativo”. Saranno poi esaminati i fondamenti di psico pedagogia, che forniranno ai partecipanti le conoscenze necessarie per meglio comprendere

le dinamiche di apprendimento e le necessità dei giovani atleti.

In aggiunta, il percorso si concentrerà sulle competenze organizzative, vitali per gestire eventi e attività sportive in modo efficace, e sulle competenze tecnico-sportive, che copriranno gli aspetti pratici del lavoro con gli alunni. Infine, si parlerà della gestione degli eventi sportivi, un argomento cruciale per garantire che le attività siano ben pianificate ed eseguite.

È importante sottolineare che il peso di ciascun modulo sarà ponderato in base al curriculum vitae e al piano di studi dei partecipanti, permettendo loro di scegliere tra un Corso Base e un Corso Avanzato, a seconda del proprio profilo e delle competenze già possedute. In questo modo, il percorso formativo sarà personalizzato per rispondere alle esigenze specifiche di ciascun partecipante, assicurando un apprendimento efficace e mirato.

Box 2

Scheda di sintesi del percorso formativo per Smart Sport Counselor

PARTECIPANTI	<p>Possono partecipare esclusivamente figure qualificate, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none">• docenti di scienze motorie, sia di ruolo che precari;• studenti della facoltà di scienze motorie, che intendono avviarsi alla carriera di insegnante.
FORMAT	<p>La formazione sarà interattiva e pratica, comprendendo workshop, seminari e webinar. La struttura sarà modulare, e i diversi moduli dovranno essere completati nel loro insieme per accedere all'attestato di partecipazione e all'Open Badge di certificazione delle competenze acquisite.</p>
DOCENTI	<p>Il percorso potrebbe essere erogato da OPES, con l'intervento di docenti qualificati ed esperti nelle tematiche previste dal programma formativo.</p>
CONTENUTI	<p>Le tematiche formative affronteranno i seguenti macro-ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none">• competenze relazionali;• fondamenti di psico pedagogia;• competenze organizzative;• competenze tecnico-sportive;• gestione degli eventi sportivi.

I contenuti formativi sono stati esaustivamente approfonditi per ciascuno degli ambiti evidenziati. Per quanto riguarda le competenze relazionali, è stata riconosciuta l'importanza di elementi fondamentali come empatia, mentoring, comunicazione efficace, collaborazione e team working. Si è sottolineato che tutti i temi devono essere specifici e ben allineati al target di riferimento, garantendo così una formazione mirata ed efficace.

Relativamente ai fondamenti di psico pedagogia, il tema è stato considerato particolarmente interessante. Tuttavia, è emersa la necessità di prestare particolare attenzione alla integrazione di questi contenuti con i crediti formativi universitari (CFU) e con il piano di studi dei partecipanti. A tal proposito, si

è suggerito di valutare se rendere obbligatoria la frequenza a determinati corsi, prestando però grande attenzione ad evitare ripetizioni e ridondanze. Si è anche proposto di approfondire la capacità di consigliare lo sport più adatto per ciascun individuo, un aspetto cruciale per il ruolo del counselor.

Per quanto concerne le competenze organizzative, si è consapevoli che queste rivestono un'importanza cruciale nella formazione dello Smart Sport Counselor, e in questo contesto è emerso che è fondamentale orientare questo tema verso la Co-Progettazione. Questo approccio collaborativo coinvolge attivamente il cosiddetto "triangolo educativo." La sinergia tra questi attori è essenziale per creare un ambiente di apprendimento e di sviluppo efficace per i ragazzi. La Co-Progettazione consente di integrare le competenze specifiche di ciascun attore: gli insegnanti portano la loro esperienza didattica, mentre i tecnici sportivi contribuiscono con le loro conoscenze pratiche, e le famiglie offrono una visione importante sulle esigenze dei giovani. In questo modo, si promuove un approccio olistico che arricchisce l'esperienza educativa, in cui ogni attore riconosce l'importanza del proprio contributo.

Inoltre, coinvolgere più attori nel processo decisionale favorisce la responsabilizzazione di tutti. Ogni parte diventa parte integrante nella definizione degli obiettivi e delle attività, aumentando così il senso di appartenenza e l'impegno. Questo approccio non solo migliora l'efficacia delle iniziative, ma crea anche una cultura di supporto reciproco che può fare la differenza, soprattutto per i ragazzi che possono avere esigenze specifiche.

Infine, un focus sulla co-progettazione non solo potenzia le competenze organizzative degli Smart Sport Counselor, ma contribuisce anche a garantire risultati più sostenibili nel tempo per la sua attività. Quando gli attori collaborano fin dall'inizio, si creano legami più forti e un impegno a lungo termine verso obiettivi comuni. Questo è fondamentale per assicurare che le iniziative sportive ed educative diventino parte di un processo continuo di crescita e sviluppo. In sintesi, orientare le competenze organizzative verso la Co-Progettazione non è solo un metodo, ma un elemento centrale per il successo dello Smart Sport Counselor e del "triangolo educativo", contribuendo a costruire una cultura sportiva più inclusiva e consapevole.

Passando alle competenze tecnico-sportive, si è constatato che questo modulo è già ampiamente trattato nel percorso universitario. Per questo motivo, saranno valorizzate soprattutto le parti relative alla motivazione e al coaching. Si è concluso che non è necessario approfondire aspetti legati ai piani di allenamento, poiché già ampiamente coperti da altri corsi universitari.

In relazione, infine, alla gestione degli eventi sportivi, il modulo previsto potrà fornire una panoramica completa delle competenze necessarie per pianificare, organizzare e gestire eventi nel settore sportivo. Tra i contenuti di questo modulo potrebbero essere inclusi aspetti come la pianificazione logistica, la gestione delle risorse, la promozione dell'evento e l'interazione con i vari stakeholder coinvolti. Utile anche approfondire la gestione dei rischi, le strategie di marketing e le tecniche di comunicazione efficaci per garantire il successo dell'evento. Inoltre, il modulo potrebbe esplorare le dinamiche di collaborazione tra le diverse figure professionali coinvolte, come organizzatori, tecnici, atleti e sponsor, evidenziando l'importanza del lavoro di squadra e della sinergia per raggiungere obiettivi comuni. Si potrà discutere delle migliori pratiche nel settore, fornendo esempi concreti e case study di eventi

sportivi ben riusciti. Un'attenzione particolare potrebbe essere dedicata alla valutazione post-evento, con l'obiettivo di analizzare i risultati ottenuti e identificare le aree di miglioramento per future iniziative. L'intento sarà quello di dotare i partecipanti delle competenze necessarie per affrontare le sfide nella gestione degli eventi sportivi in modo efficace e professionale, contribuendo così a un ambiente sportivo più organizzato e di successo.

Questi suggerimenti mirano a rendere il percorso formativo il più completo e utile possibile, affinché i partecipanti possano acquisire competenze pratiche e teoriche che li preparino adeguatamente per il loro futuro ruolo di Smart Sport Counselor.

Perché: valore e significato per gli stakeholder

Per quanto riguarda il target diretto, la proposta della COP 3 si presenta come un'importante opportunità per rivitalizzare iniziative che mirano a promuovere l'attività fisica come stile di vita sostenibile. Questo approccio si distingue per il suo obiettivo di non limitarsi a evidenziare l'aspetto sanitario dell'attività fisica, ma di mettere in risalto anche il suo valore sociale e pedagogico. Lo sport, infatti, non è solo un mezzo per migliorare la salute fisica, ma anche un potente strumento di inclusione sociale e di educazione civica.

Nel contesto attuale, è fondamentale riconoscere che l'attività fisica può giocare un ruolo cruciale nel contribuire a risolvere problemi di disagio sociale più ampi. Ad esempio, praticare sport può facilitare l'integrazione di individui provenienti da contesti diversi, promuovendo valori come la collaborazione, il rispetto reciproco e l'autodisciplina. Inoltre, attraverso la partecipazione a eventi sportivi e attività di gruppo, si può creare un senso di comunità e appartenenza che è essenziale per combattere fenomeni di isolamento e marginalizzazione. In questo modo, si crea un ambiente favorevole in cui i giovani possono crescere, svilupparsi e imparare a gestire le proprie emozioni e relazioni in modo sano.

Passando al target indiretto, la proposta della COP 3 si propone di rafforzare e ampliare le competenze dei vari attori coinvolti nel "triangolo educativo". La formazione di questi attori è fondamentale perché ciascuno di loro ha un ruolo cruciale nel processo di crescita e sviluppo dei ragazzi. Attraverso la partecipazione ad attività quali Co-Progettazione, corsi di formazione e workshop, ogni attore ha l'opportunità di migliorare la propria capacità di svolgere il proprio ruolo specifico. Questi momenti di formazione e scambio non solo arricchiscono le competenze tecniche, ma favoriscono anche lo sviluppo di soft skills, come la comunicazione e la leadership, che sono essenziali per lavorare in team e affrontare le sfide quotidiane.

Inoltre, partecipando a queste attività, gli attori coinvolti acquisiranno una comprensione più profonda dei bisogni, del linguaggio e delle prospettive degli altri membri del triangolo educativo. Questo processo di empatia e ascolto attivo è cruciale per costruire relazioni solide e collaborative. Quando insegnanti, tecnici sportivi e famiglie si trovano sulla stessa lunghezza d'onda, si crea un ambiente educativo più coeso e armonioso, che giova ai ragazzi.

In definitiva, la proposta non solo si propone di stimolare l'attività fisica e i valori associati allo sport, ma anche di sviluppare una rete di collaborazione tra i vari attori coinvolti. Questo approccio integrato e mul-

tidisciplinare rappresenta un passo fondamentale verso la creazione di una cultura dello sport che sia inclusiva, formativa e socialmente responsabile. Solo così si potrà costruire un futuro in cui l'attività fisica non sia vista come un obbligo, ma come una preziosa opportunità di crescita personale e comunitaria.

Dove: contesti di riferimento / territorio

In merito al contesto di riferimento e al territorio, l'attenzione si è concentrata in particolare sul network OPES, considerato un punto di riferimento operativo per le attività proposte. Questo network può operare in sinergia con gli USR (Uffici Scolastici Regionali), valutando l'individuazione di università specifiche per la parte relativa agli Open Badge e ai crediti formativi.

Inoltre, il sistema OPES ha la capacità di riconoscere la figura dello Smart Sport Counselor, con la possibilità di richiedere al Dipartimento dello Sport l'inserimento di questa figura nel mansionario ufficiale delle professioni sportive. Questa richiesta potrebbe rappresentare un passo importante verso la formalizzazione e la valorizzazione di un ruolo professionale cruciale per il supporto e l'integrazione dell'attività sportiva nel contesto educativo.

Non si è dedicato un focus particolare alla potenziale localizzazione geografica di un eventuale progetto pilota. Tuttavia, si è ritenuto che il Lazio, e in particolare Roma, possano costituire la sede più appropriata per la sua implementazione. Tale scelta è motivata dalla partecipazione dell'USR Lazio ai lavori della COP 3, nonché ai legami consolidati con l'Università di Tor Vergata. Questi fattori evidenziano la disponibilità di risorse e di competenze locali che possono facilitare la realizzazione delle iniziative proposte.

In sintesi, l'analisi del contesto territoriale ha messo in luce l'importanza di creare sinergie con reti consolidate e istituzioni educative per garantire il successo e la sostenibilità delle attività legate allo sport giovanile e all'educazione fisica.

Come: strategia di stakeholder engagement

Al centro della strategia di stakeholder engagement si colloca un approccio innovativo e coinvolgente, basato sull'uso dello storytelling. Questa tecnica prevede l'impiego di storie di successo e narrazioni di campioni sportivi, con l'obiettivo di attrarre e coinvolgere sia i ragazzi sia le famiglie. Le storie personali hanno un potere unico: riescono a connettere le persone a livello emotivo e a trasmettere valori fondamentali legati allo sport e all'attività fisica.

Spesso, nella comunicazione tradizionale, manca un elemento cruciale: la capacità di mettere in risalto i valori e le esperienze individuali. Alcune storie non solo ispirano, ma offrono anche una visione concreta degli effetti positivi derivanti dalla pratica sportiva. Attraverso narrazioni autentiche e significative, è possibile dimostrare come lo sport possa fungere da potente strumento di aggregazione e coesione sociale. Infatti, non si tratta solo di prestazioni sportive, ma di come il condividere esperienze, sfide e successi possa unire le persone, creando legami che vanno oltre il campo da gioco.

Questa strategia si sviluppa in continuità con quanto già realizzato da OPES, che ha una comprovata

esperienza nell'impiego di testimonial. Campioni che, attraverso il racconto delle proprie esperienze personali, riescono ad attirare l'attenzione di alunni e insegnanti, promuovendo così una cultura sportiva più diffusa e apprezzata. Queste figure non sono solo rappresentanti dello sport, ma veri e propri ambasciatori dei valori che esso incarna. Il loro messaggio, autentico e carico di emozione, stimola nei giovani un interesse genuino per l'attività fisica e per l'importanza del lavoro di squadra, del rispetto e della perseveranza.

Inoltre, si è pensato all'integrazione delle storie di questi campioni con i contributi di autori e narratori che hanno dedicato la loro vita a scrivere di sport. Questi professionisti porteranno una dimensione narrativa arricchente, capace di esplorare il significato più profondo dello sport nella vita quotidiana e nella formazione dei giovani. Le loro prospettive offriranno un contesto più ampio per comprendere non solo il valore della pratica sportiva, ma anche il suo impatto culturale e sociale.

Per garantire un impatto ancora maggiore, si è pensato di pianificare delle campagne di sensibilizzazione che non si limiteranno ai partecipanti diretti al progetto, ma si estenderanno anche al pubblico generale. Queste campagne saranno progettate per educare e informare, con l'intento di creare una maggiore consapevolezza riguardo all'importanza dello sport e dell'attività fisica nella vita di tutti i giorni. L'idea è di raggiungere un pubblico vasto, coinvolgendo diverse comunità e gruppi di interesse, affinché il messaggio risuoni al di fuori delle mura scolastiche e delle palestre.

L'ambizione è quindi quella di costruire un ecosistema di sostegno attorno all'attività fisica, in cui le storie di successo, il coinvolgimento della comunità e il dialogo aperto tra tutti gli attori coinvolti possano contribuire a formare una cultura sportiva solida e inclusiva. Solo attraverso questo approccio integrato e multidimensionale sarà possibile raggiungere gli obiettivi prefissati e promuovere una partecipazione attiva e consapevole dei giovani allo sport.

Conclusion

Il progetto mira a creare e promuovere la figura professionale dello Smart Sport Counselor, che supporti il "triangolo educativo" composto da insegnanti di scienze motorie, tecnici sportivi e famiglie. Questo counselor agirà come facilitatore per colmare la mancanza di rete tra questi soggetti e promuovere il valore dello sport per il benessere psicofisico e sociale dei più giovani.

Le attività previste includono la creazione di percorsi formativi specifici, con un kit di strumenti per organizzare workshop nelle scuole, e tirocini per favorire l'apprendimento pratico. La qualifica sarà riconosciuta tramite Open Badge e integrata con un albo per gli aggiornamenti periodici. Il progetto intende anche rafforzare la percezione dell'importanza delle scienze motorie nelle scuole, in collaborazione con università e istituzioni sportive.

Attraverso uno storytelling coinvolgente basato su storie di sportivi, il progetto cerca di sensibilizzare i diversi stakeholder, soprattutto i giovani, e valorizzare l'insegnamento dello sport. La figura dello Smart Sport Counselor sarà testata nell'ecosistema OPES con l'obiettivo di diventare una nuova figura professionale diffusa e riconosciuta a livello nazionale.

TARGET DIRETTO	Ministeri competenti (Politiche Sociali, Sport, MIM, MUR) per lo sviluppo di nuove progettualità, linee guida e linee di finanziamento.
TARGET INDIRETTO	“Triangolo educativo” composto da insegnanti di scienze motorie, tecnici sportivi e famiglie.
ATTIVITÀ	<p>Alcune possibili attività e azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un percorso formativo per formare la figura dello Smart Sport Counselor; • Kit dello Smart Sport Counselor con strumenti per organizzare nelle scuole dei workshop dedicati agli stakeholder; • tirocini formativi nelle scuole o nelle associazioni per sviluppare learning on the job; • riconoscimento di Open Badge per la qualifica di Smart Sport Counselor e creazione di un albo con i relativi percorsi di aggiornamento.
COSA	Creazione di una nuova figura professionale, lo Smart Sport Counselor che possa supportare gli stakeholder del suddetto “triangolo educativo” anche per colmare la mancanza di rete tra gli educatori sportivi.
PERCHÉ	Il progetto aiuta a superare la scarsa percezione del ruolo dell'insegnante di scienze motorie, che per primo non dà particolare importanza alla propria disciplina, e dell'importanza dello sport per il benessere (psicologico e sociale) e per la salute delle persone.
DOVE	La figura sarà testata nell'ecosistema OPES in raccordo con le università per poi poter diventare una nuova figura professionale diffusa.
COME	Attraverso uno storytelling che faccia leva su storie di sportivi per agganciare e coinvolgere i diversi stakeholder (a partire dai giovani).

Confronto con gli altri gruppi sociali di Sports Community

Il 18 e 19 settembre 2024 si sono tenute a Torino le sessioni pubbliche del sesto incontro delle COP del progetto Sports Community. Ogni COP ha affrontato un dibattito specifico a partire dai risultati presentati dai coordinatori dei lavori. La discussione, in formato *peer review*, includeva una tavola rotonda con panelisti scelti tra i partecipanti alle altre COP, che hanno valutato la qualità, l’originalità e la validità degli outcome, fornendo feedback e suggerimenti per migliorare il lavoro prima della sua pubblicazione. Gli interventi del pubblico sono stati incoraggiati per arricchire il dibattito. Tutti i contributi sono elencati qui di seguito per ciascuna domanda.

Partecipanti:

- *Giuseppe Antonucci, Associazione Sport Disabili Piemonte siglabile Sportdipiù*
- *Giulio Cespites, Bitjam*
- *Luciano Gemello, CRPB*
- *Elisabetta Merlo, Seere S.r.l.*
- *Dario Piantadosi, OPES Responsabile Settore Nazionale Calcio Freestyle*

Come possiamo facilitare l'integrazione dello smart sport counselor nel "triangolo educativo" quindi docenti tecnici e famiglie per massimizzare l'impatto sul benessere psicofisico degli studenti?

Per facilitare l'integrazione dello Smart Sport Counselor nel "triangolo educativo" composto da docenti, tecnici e famiglie, è fondamentale costruire una solida collaborazione tra tutte le parti coinvolte, al fine di massimizzare l'impatto sul benessere psicofisico degli studenti. Diversi aspetti emergono dai contributi, che possono essere sintetizzati nella richiesta di un approccio coerente e strategico.

In primo luogo, alcune esperienze sul territorio dimostrano come l'impegno condiviso di insegnanti, genitori e tutor possano davvero creare un meccanismo virtuoso. La formazione di tutor tra gli studenti più grandi può portare benefici concreti, dimostrando che quando si riescono a mobilitare le energie della comunità scolastica, i risultati arrivano. La figura dello Smart Sport Counselor può rappresentare una risorsa chiave per questo processo, fungendo da facilitatore e guida.

In parallelo, si sottolinea la necessità di accelerare i tempi di implementazione dei progetti sportivi, superando le lentezze burocratiche che spesso ostacolano le iniziative sia a livello locale che nazionale. L'introduzione di tecnologie moderne e sistemi digitali accessibili può rendere l'attività fisica e l'educazione motoria facilmente praticabili da chiunque, senza richiedere lunghe formazioni. Questo approccio può dare maggiore forza allo Smart Sport Counselor, rendendolo un promotore di soluzioni concrete e scalabili, capaci di coinvolgere un vasto pubblico.

Inoltre, il counselor può fungere da ponte tra le famiglie, gli insegnanti e gli studenti, con il compito di chiarire il proprio ruolo e le proprie competenze. Questo permetterebbe di evitare malintesi e promesse irrealizzabili. Il counselor deve avere canali di comunicazione chiari e certi con tutte le parti interessate, favorendo un dialogo continuo e uno scambio di informazioni regolare. La raccolta di dati anonimi dalle diverse istituzioni scolastiche, ad esempio, potrebbe fornire strumenti per monitorare i progressi e migliorare le pratiche educative in tempi rapidi.

Un altro aspetto chiave emerso riguarda la diversità nello sport, non solo in termini di genere, ma anche di età e abilità. Si sottolinea altresì l'importanza di promuovere una gamma più ampia di attività sportive, includendo anche discipline meno conosciute, come il calcio freestyle, che offrono opportunità per lo sviluppo personale e fisico degli studenti, oltre a prevenire problemi fisici come la scoliosi. Questo approccio inclusivo permetterebbe di scoprire nuovi talenti, coinvolgendo ragazzi e ragazze in attività al di fuori delle tradizionali macrocategorie sportive.

Infine, lo Smart Sport Counselor potrebbe fungere anche da facilitatore di connessioni tra gli stakeholder esterni alla scuola, come associazioni sportive, aziende profit e no-profit, sfruttando la tecnologia per coordinare e gestire progetti innovativi, come quelli sviluppati da enti come Sport Innovation Hub. Questa figura, che si muove tra sport, pedagogia e tecnologia, potrebbe anche coinvolgere direttamente le famiglie, come già accade in alcuni contesti internazionali. Il modello americano, ad esempio, vede i genitori coinvolti attivamente nel supporto ai loro figli senza interferire negativamente, promuovendo valori di fair play e convivenza.

In conclusione, l'integrazione dello Smart Sport Counselor nel "triangolo educativo" richiede una chiara definizione del ruolo e una comunicazione efficace con tutte le parti coinvolte. Attraverso l'uso di tecnologie innovative, la collaborazione tra scuola e famiglie, e un focus su sport inclusivi e variegati, questa figura può diventare un vero e proprio catalizzatore per promuovere il benessere psicofisico e lo sviluppo personale degli studenti.

Come possiamo coinvolgere le famiglie nel percorso educativo sportivo per creare una rete di supporto più solida intorno agli studenti?

Coinvolgere le famiglie nel percorso educativo sportivo è fondamentale per creare una rete di supporto solida e multidimensionale attorno agli studenti. Le famiglie, con le loro diverse attitudini verso lo sport, possono essere suddivise in categorie che vanno da quelle che già integrano lo sport nella vita quotidiana, a quelle che non ne comprendono nemmeno l'importanza. Per un loro coinvolgimento efficace, è necessario lavorare sulla comunicazione e sulla sensibilizzazione, offrendo strumenti e informazioni concrete. Fornire dati sulle potenzialità sportive dei ragazzi può aiutare a convincere anche i genitori meno interessati, mostrando come lo sport possa migliorare il benessere fisico e psicologico dei loro figli.

Un approccio trasparente e basato sui dati è inoltre cruciale per facilitare questa comprensione. Ad esempio, come sottolineato da vari contributi, l'idea di un "passaporto sportivo", che raccoglie informazioni sulle abilità motorie dei ragazzi, potrebbe essere uno strumento prezioso. Questo approccio permetterebbe di indirizzare i ragazzi verso lo sport più adatto alle loro capacità e inclinazioni, rendendo evidente che non si tratta solo di vincere, ma di trovare la disciplina giusta per ciascuno, con il supporto concreto delle famiglie.

Modelli di coinvolgimento familiare esistono già in altri Paesi, come il Giappone e gli Stati Uniti, dove lo sport è parte integrante sia delle scuole che delle aziende. L'Italia può trarre ispirazione da queste esperienze per integrare lo sport nella vita quotidiana degli studenti e delle famiglie, magari attraverso l'uso delle tecnologie. Strumenti digitali possono fornire informazioni immediate e oggettive alle famiglie, aiutando a creare un legame più stretto con il percorso sportivo dei figli.

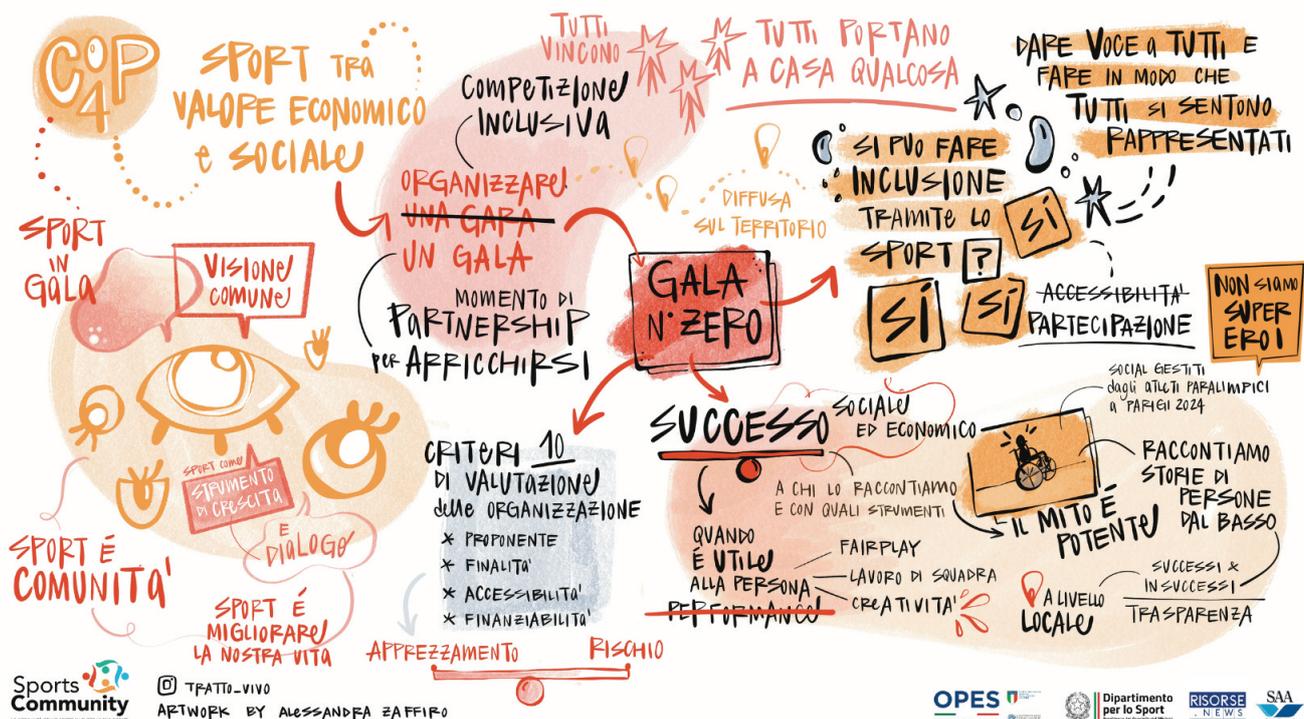
Inoltre, la promozione della varietà di discipline sportive è fondamentale. Come suggerito, molte famiglie e ragazzi tendono a concentrarsi solo su sport popolari come calcio o basket, ignorando altre discipline meno conosciute ma altrettanto valide per lo sviluppo psicofisico. Introdurre una gamma più ampia di sport nelle scuole, accompagnata da figure esperte come lo Smart Sport Counselor,

permetterebbe di far scoprire nuovi talenti e prevenire eventuali problemi fisici.

Il ruolo di questa figura è centrale anche nel mediare tra scuola, studenti e famiglie. Questo professionista, formato sia nel campo sportivo che psicologico, potrebbe coordinare la raccolta e la gestione dei dati relativi agli studenti, facilitando la comunicazione con le famiglie e aiutandole a comprendere meglio il percorso educativo sportivo. Inoltre, la possibilità di organizzare workshop e seminari per genitori, dove vengono mostrati i benefici dello sport con dati tangibili, può far sì che le famiglie si sentano parte attiva e motivata nel supportare i propri figli.

Un altro aspetto importante riguarda l'inclusione di famiglie di atleti con disabilità, dove il coinvolgimento familiare è spesso essenziale per il successo dei ragazzi. Come osservato nell'avviamento allo sport di atleti disabili, la partecipazione dei genitori è cruciale per superare le barriere e fornire il supporto necessario.

Infine, i dati raccolti dalle scuole, dagli osservatori sportivi e da progetti innovativi come quello citato dall'Osservatorio Nazionale dello Sport, mostrano che il coinvolgimento dei genitori nello sport ha un effetto diretto sulle abitudini dei figli. Le famiglie dove almeno un genitore pratica sport vedono una maggiore partecipazione sportiva dei ragazzi. Coinvolgere le famiglie, dunque, non solo aumenta il supporto attivo per gli studenti, ma crea una cultura sportiva diffusa e trasversale, che va oltre la vittoria, promuovendo il benessere complessivo di tutta la comunità.



Progetto "Sport in Gala"

COP 4

Promuovere e valorizzare i casi di successo sul territorio al fine di sviluppare una visione condivisa del valore sociale ed economico dello sport, in quanto strumento di dialogo e crescita condivisa



Coordinatore: **Giovanni Palomba**
Facilitatrice: **Monica Boni**

INTRODUZIONE

La COP 4 ha incentrato il proprio lavoro sulla promozione e valorizzazione dei casi di successo a livello territoriale, puntando a sviluppare una visione condivisa del valore sociale ed economico dello sport. Molto tempo è stato dedicato alla discussione, con l'intento di individuare i casi di successo più significativi da mettere in evidenza. Questo percorso ha assorbito molte energie nei primi incontri della COP, ma il tempo è stato considerato ben speso, poiché l'allineamento sui concetti chiave era fondamentale. Mentre il valore sociale ed economico dello sport è stato trattato ampiamente in numerosi report autorevoli, il concetto di caso di successo risultava meno chiaro e andava ulteriormente approfondito.

Durante i lavori della COP 4, si è quindi avviata una riflessione su quali fossero i casi di successo e quali categorie fossero a essi legate. È stato in questo contesto che, durante un brainstorming volto a trovare una soluzione, è nata l'idea di organizzare un evento, che potrebbe essere una sorta di festival o competizione, avrebbe lo scopo di portare alla ribalta numerose iniziative sportive, spesso poco conosciute. Questo evento avrebbe un duplice obiettivo: far conoscere queste iniziative e facilitarne l'integrazione nei circuiti di promozione. Si è pensato che un "festival" potesse essere uno strumento utile per identificare i casi di successo in modo più equo e partecipativo. Alla fine, si è deciso di chiamare questo evento «Sport in Gala» e di avviare la sua organizzazione a partire dai territori.

L'organizzazione di questa competizione, così come la selezione dei casi di successo, ha sollevato le questioni più complesse, poiché è stato necessario stabilire criteri sia oggettivi sia soggettivi per valutare le varie iniziative. Tuttavia, questo lavoro si è rivelato entusiasmante, soprattutto perché ha offerto l'opportunità di confrontarsi con persone nuove, ciascuna con la propria opinione. Dopo una prima fase di divergenza, caratterizzata da una molteplicità di idee e visioni diverse, si è passati alla fase di convergenza, che ha permesso di dare forma alla proposta concreta di questo evento.

L'idea centrale è quella di organizzare questo evento non solo come un'occasione per promuovere le iniziative, ma anche come una piattaforma a beneficio dei partecipanti, in particolare delle realtà più piccole, spesso prive di visibilità. Queste iniziative avrebbero così l'opportunità di presentarsi, raccogliere sostegni, adesioni e potenziali partnership, uscendo dal proprio contesto abituale e guadagnando credito ed esperienza attraverso il confronto con altre realtà. In questo modo, il confronto diventa uno strumento di crescita e arricchimento anche per gli stessi partecipanti.

Si è quindi concepita una competizione tra iniziative, ma con un approccio inclusivo. Una sorta di "competizione inclusiva": mentre nello sport la competizione tende a escludere – poiché vince solo il primo – si sono voluti inserire elementi che bilanciassero questa dinamica. La competizione, infatti, può rivelarsi frustrante, specialmente per coloro che incontrano maggiori difficoltà. L'idea di "competizione inclusiva" emersa nella COP 4 si ispira invece al principio di sussidiarietà, garantendo che tutti abbiano la possibilità di partecipare e, alla fine, tutti possano vincere, anche chi non ottiene il primo posto. Questo approccio permette di valorizzare ogni contributo, senza far prevalere la logica dell'esclusione.

Alla quarta riunione, si è deciso di sperimentare il "numero zero" di questa competizione, con l'obiettivo di passare dal piano teorico e astratto a una dimensione concreta, verificando se l'idea fosse effetti-

vamente praticabile. Si è deciso di partecipare sia come concorrenti sia come giurati, per testare i criteri di valutazione definiti e consapevoli che sarebbero stati successivamente perfezionati. Alcuni rappresentanti di iniziative sportive sono stati invitati a partecipare, presentando i loro progetti e mostrando le loro idee. L'esperienza si è rivelata molto emozionante, poiché caratterizzata dal pathos del presentarsi e mettersi in gioco, ma anche da un certo grado di apprensione. Diverse iniziative presentavano una portata nazionale, rivelando la loro importanza, ma allo stesso tempo anche le loro fragilità, in quanto non sempre erano adeguatamente strutturate per sostenere una presentazione efficace. A supporto dei partecipanti, è stata fornita una guida con slide, per aiutarli a descrivere se stessi e il loro operato: chi sono, come funzionano, quali obiettivi perseguono. Le iniziative partecipanti al "numero zero" sono state le seguenti: Balun Mundial (associazione omonima), Camp Rugby nelle carceri (Mediobanca), Insuperabili (associazione omonima), Sod Italia Running Team (associazione omonima) e Sport Rocks the World (associazione costituenda).

È emersa chiaramente la diversità di queste iniziative, ognuna con i propri punti di forza, ma anche con le proprie debolezze, difficoltà e necessità di emergere. Gli stessi partecipanti hanno potuto osservare come operavano gli altri, apprendendo nuove modalità di organizzazione e presentazione. Questo "numero zero" ha dunque permesso di verificare l'efficacia dei criteri selettivi indicati. Alla fine, si è avuta la conferma che l'obiettivo era stato centrato: le iniziative di questo tipo sono significative e i partecipanti erano soddisfatti di aver preso parte a questa esperienza. Questo successo incoraggia a proseguire con fiducia verso una seconda edizione più strutturata.

Contesto

Il contesto in cui si colloca il lavoro della COP 4 riguarda quindi il riconoscimento del duplice valore, sociale ed economico, dello sport all'interno delle comunità locali. Storicamente, lo sport è stato percepito soprattutto come una pratica amatoriale, un veicolo per la coesione sociale, ma non sempre come un settore strategico dal punto di vista economico e occupazionale. Tuttavia, l'evoluzione delle dinamiche sociali ed economiche richiede oggi una riflessione più approfondita sullo sport come vero e proprio mercato, con una logica di domanda e offerta che può generare valore tangibile per la società e per l'economia.

Il lavoro della COP 4 risponde a diverse sfide:

- mancanza di una visione strategica nel settore sportivo che unisca gli aspetti economici e sociali in una logica integrata di sviluppo;
- carente professionalizzazione delle piccole realtà sportive, spesso gestite a livello amatoriale o attraverso il volontariato, con insufficiente presenza di competenze tecniche, gestionali e manageriali;
- relativa assenza di una cultura del ritorno economico, che frena lo sviluppo di pratiche gestionali efficienti, soprattutto nella gestione degli impianti sportivi e nella creazione di occupazione stabile nel settore;
- scarsa integrazione e collaborazione tra stakeholders, con poche iniziative condivise tra istituzioni, imprese e associazioni sportive.

Lo sport ha un potenziale economico che deve essere ancora pienamente riconosciuto. In Italia, troppo spesso si è fatto affidamento sul volontariato e sulla filantropia per sostenere il settore sportivo, trascurando la possibilità di considerarlo in una logica di mercato con benefici anche per il settore privato. Investire nello sport può creare nuovi spazi occupazionali, non solo per volontari o educatori sportivi, ma per figure professionali specializzate capaci di gestire club sportivi, impianti, eventi e iniziative.

La professionalizzazione del settore è quindi una necessità impellente. Le piccole società sportive devono accedere a professionisti preparati e competenti che possano aiutare a rendere sostenibili le loro attività, sia dal punto di vista economico che sociale. In tal senso, i licei sportivi, gli ITS e i master stanno già fornendo nuove risorse umane, ma manca ancora un sistema di supporto adeguato a integrare queste competenze all'interno delle realtà sportive locali.

Le imprese possono svolgere un ruolo cruciale nel trasferire un approccio più orientato ai risultati economici. In particolare, la capacità di misurare e gestire i risultati economici è fondamentale per garantire la sostenibilità delle iniziative sportive. Le imprese, con il loro approccio basato sui dati economici, possono aiutare le associazioni sportive a comprendere le dinamiche economiche, consentendo una gestione più strategica delle risorse. Questo è particolarmente importante nella gestione degli impianti sportivi, che non devono essere visti solo come luoghi di aggregazione sociale, ma come vere e proprie aziende che richiedono una gestione professionale e lungimirante.

Oltre al valore economico, lo sport ha una forte dimensione sociale che deve essere valorizzata. Non solo contribuisce alla coesione sociale e alla salute pubblica, ma sviluppa anche competenze trasversali (soft skills) che sono fondamentali nella vita quotidiana e lavorativa. La capacità di lavorare in squadra, mediare, conciliare interessi diversi e affrontare le sfide sono competenze allenare dallo sport e applicabili nel contesto professionale. Tuttavia, in Italia manca ancora una piena consapevolezza del valore dello sport in questi termini, mentre in altri paesi, come il Lussemburgo, lo sport è già integrato nel percorso formativo quotidiano.

Un altro tema centrale è quello della solidarietà e inclusione. Lo sport può essere un potente strumento di prevenzione del disagio giovanile, perché può contribuire a offrire opportunità a giovani in difficoltà, inclusi quelli colpiti da eventi traumatici. Questo potenziale è riconosciuto anche a livello costituzionale, con la recente modifica dell'Art. 33 della Costituzione Italiana che valorizza il ruolo dello sport.

Il problema centrale evidenziato è la mancanza di un modello chiaro per valutare il valore sociale ed economico dello sport. I fattori che contribuiscono al successo di un'iniziativa sportiva, sia a livello di sostenibilità economica che di impatto sociale, non sono ancora stati definiti con chiarezza.

L'ipotesi di lavoro della COP 4 è quindi consistita nel costruire in modo partecipato una griglia di fattori che permetta di individuare e valutare il valore sociale ed economico di un'iniziativa sportiva. Tale griglia dovrebbe prendere in considerazione modelli diversi (profit, no-profit, modelli di comunità urbane) e individuare casi emblematici che possano fungere da esempio, valutando anche la replicabilità delle risorse economiche raccolte.

Chi: pubblico di destinazione e diversi stakeholder

Il target principale del progetto «Sport in Gala» è rappresentato dall'ecosistema degli operatori sportivi, un insieme eterogeneo di attori che operano a vari livelli nel settore dello sport. In particolare, il focus è stato concentrato sulle associazioni sportive dilettantistiche e professionistiche: realtà locali e nazionali impegnate nella promozione e gestione di attività sportive. Queste organizzazioni rappresentano la spina dorsale dello sport, creando opportunità di partecipazione e aggregazione per i cittadini. In seconda battuta, altre possibili realtà partecipanti alla competizione potranno essere associazioni e realtà che organizzano eventi sportivi: competizioni, tornei e manifestazioni, con l'obiettivo di creare eventi sostenibili e di successo, in grado di attirare sponsor, pubblico e partecipanti.

In questo contesto, gli operatori sportivi sono incoraggiati a presentare le proprie esperienze non solo in termini di successi, ma anche evidenziando le sfide incontrate e le lezioni apprese. Questo approccio permette di valorizzare le buone pratiche, ma allo stesso tempo stimola il miglioramento continuo attraverso una valutazione critica delle proprie attività.

Oltre all'ecosistema diretto degli operatori sportivi, la COP 4 si rivolge indirettamente a una vasta gamma di stakeholder che, pur non operando direttamente nel settore sportivo, hanno un ruolo fondamentale nel supportare e promuovere lo sviluppo dello sport come strumento di crescita economica e sociale. Questi attori includono:

Il settore profit:

- Imprese private: aziende che vedono nello sport una leva strategica per il proprio business, ad esempio attraverso sponsorizzazioni, partnership con eventi sportivi o lo sviluppo di prodotti e servizi legati allo sport. Le imprese possono contribuire a fornire risorse economiche, know-how e competenze manageriali, favorendo la sostenibilità delle iniziative sportive.
- Imprenditori del settore sportivo: proprietari e gestori di club sportivi, palestre e strutture che operano con una logica di mercato e che possono trarre beneficio da un approccio più strutturato e orientato ai risultati economici.

Il settore non profit:

- Fondazioni, ONG e associazioni: organizzazioni che promuovono l'inclusione sociale, la salute e il benessere attraverso lo sport. Questi attori possono beneficiare delle conoscenze sviluppate nell'ambito della COP 4 per migliorare la capacità di impatto sociale delle loro iniziative.
- Organizzazioni di volontariato sportivo: enti che operano sul territorio spesso con risorse limitate, ma con una forte motivazione per generare valore sociale attraverso lo sport. La COP 4 offre loro la possibilità di entrare in contatto con modelli replicabili e buone pratiche che possono rafforzare la sostenibilità delle loro azioni.

Le istituzioni pubbliche:

- Amministrazioni locali e nazionali: le istituzioni, a vari livelli, svolgono un ruolo cruciale nel supportare la pratica sportiva, attraverso la costruzione e la manutenzione di impianti, l'organizzazione di eventi e l'adozione di politiche che promuovono l'accessibilità e l'inclusione. Le istituzioni possono utilizzare i risultati della COP 4 per identificare aree prioritarie di intervento e stimolare investimenti nel settore sportivo.
- Enti educativi: scuole, licei sportivi e università che formano le future generazioni di operatori sportivi. L'educazione e la formazione di professionisti qualificati sono cruciali per affrontare le sfide di un settore che richiede sempre più competenze tecniche e gestionali.

Una delle sfide principali emerse è la frammentazione delle iniziative sportive a livello territoriale. Spesso, le diverse organizzazioni operano in modo isolato, riducendo l'efficacia delle loro azioni e limitando le potenzialità di crescita e sviluppo. Per risolvere questo problema, è fondamentale incentivare una logica di condivisione e collaborazione tra i vari stakeholder. Per questo uno dei criteri di valutazione messi a punto per «Sport in Gala» premia proprio la rete di stakeholder attivata da una iniziativa.

Le imprese, ad esempio, possono mettere a disposizione delle associazioni sportive le loro competenze in termini di gestione finanziaria, creando una sinergia che porta benefici reciproci. Le istituzioni pubbliche, dal canto loro, possono fungere da coordinatori tra i vari attori, facilitando la creazione di reti di collaborazione.

Il target diretto della COP 4, l'ecosistema degli operatori sportivi, ha un ruolo fondamentale nel trasformare lo sport in un elemento di coesione sociale e sviluppo economico. Tuttavia, è solo attraverso il coinvolgimento attivo del pubblico indiretto — imprese, organizzazioni non profit e istituzioni — che sarà possibile raggiungere un impatto significativo e duraturo. La collaborazione tra stakeholder è quindi essenziale per promuovere modelli sostenibili e replicabili che valorizzino lo sport come strumento di crescita condivisa, favorendo l'inclusione sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali.

Cosa: contenuto della proposta progettuale

Come si è già anticipato sopra, la COP 4 propone la realizzazione dell'evento periodico «Sport in Gala» da svolgersi con cadenza da definire, con l'obiettivo di mettere in luce una varietà di iniziative sportive. Questo evento sarà aperto a diverse tipologie di progetti e si svolgerà in diverse località, garantendo così un buon coinvolgimento di diversi territori.

Il concetto al quale si è lavorato è quello di una "competizione inclusiva" ed è fondato sull'idea di valorizzare iniziative sportive che generano un impatto sociale positivo, insieme a un valore economico sostenibile. A differenza delle competizioni tradizionali, questa si distingue per la sua apertura e accessibilità, accogliendo partecipanti provenienti da diverse realtà, siano esse organizzazioni profit o non-profit. L'obiettivo è creare uno spazio in cui tutti possano condividere le proprie esperienze e buone pratiche, indipendentemente dalle risorse disponibili o dalla dimensione dell'organizzazione.

La valutazione delle iniziative presentate non si concentra esclusivamente sul valore economico, ma considera anche l'impatto sociale. Attraverso criteri di valutazione attentamente selezionati, si esa-

minano aspetti come l'inclusività, il coinvolgimento della comunità, la sostenibilità e la replicabilità dei progetti. Questo approccio mira a premiare non solo i risultati finanziari, ma anche i benefici sociali che le iniziative portano alle comunità.

La competizione inclusiva offre ai proponenti l'opportunità di ricevere una valutazione critica e costruttiva delle loro iniziative, stimolando un miglioramento continuo e la crescita professionale nel settore sportivo. Inoltre, consente la condivisione di casi di successo, creando una rete di supporto tra diversi operatori sportivi. In questo modo, i partecipanti possono apprendere dalle esperienze altrui e applicare nuove idee e strategie per ottimizzare i propri progetti.

Infine, la competizione mette in evidenza l'importanza del valore sociale dello sport, promuovendo iniziative che affrontano questioni come l'inclusione, la solidarietà e la crescita personale attraverso attività sportive. In sintesi, la competizione inclusiva crea un ambiente stimolante e collaborativo, dove le diverse iniziative possono essere riconosciute, valutate e migliorate, contribuendo così a una crescita complessiva del settore sportivo.

Durante le discussioni del gruppo di lavoro, sono stati identificati dieci criteri di valutazione, che si basano sull'osservazione dei partecipanti alla COP 4 (vedi Box 1). Questi criteri sono stati elaborati tenendo conto delle esigenze e delle aspettative espresse dai partecipanti alla COP, tutte persone con responsabilità in associazioni, imprese o associazioni. Le scelte fatte sono state attentamente ponderate e condivise, garantendo una solida base per la valutazione.

Box 1

Sport in Gala - Criteri di valutazione della competizione inclusiva

1. Proponente (chi): caratteristiche dell'organizzazione che realizza l'iniziativa
2. Finalità (perché): strategicità dell'iniziativa e aderenza ai bisogni della comunità
3. Coinvolgimento (con chi): rete degli stakeholder interessati, sostenitori dell'iniziativa
4. Destinatari (per chi): inclusività e varietà dei beneficiari coinvolti nell'iniziativa
5. Proposta in sé (cosa): contenuto dell'iniziativa
6. Modello di funzionamento (come): innovatività dell'iniziativa, Componenti digitali
7. Diffusione (dove): scalabilità dell'iniziativa, Riproducibilità in altri contesti
8. Impatti (come e cosa misuro): monitorabilità dell'iniziativa, possibilità di Misurazione dell'impatto
9. Accessibilità (a chi): accessibilità all'iniziativa, Sostenibilità economica per i beneficiari
10. Finanziabilità (da chi): capacità dell'iniziativa di attrarre finanziamenti

.....

I partecipanti alla competizione inclusiva seguiranno specifiche linee guida per preparare una presentazione dettagliata delle proprie iniziative, utilizzando un format predisposto. Le presentazioni potranno essere accompagnate da documentazione e integrate con materiali audio e video, per mettere in evidenza gli aspetti premiali e identificare i punti di forza e le aree di miglioramento. Le proposte saranno valutate da una giuria.

La griglia di valutazione consente ai giurati di fornire due valutazioni numeriche: una relativa agli elementi qualificanti dell'iniziativa e l'altra ai possibili rischi associati. Inoltre, è prevista una valutazione qualitativa, che richiede una spiegazione verbale della motivazione del voto. Questo approccio consente una sorta di *sentiment analysis* delle valutazioni, aggiungendo spessore e profondità all'analisi. Il sistema di doppio voto evita inoltre che le valutazioni vengano compresse in un'unica misura, consentendo di cogliere sia gli aspetti positivi che quelli critici dell'iniziativa. Sebbene la dimensione qualitativa possa risultare parziale e non sempre significativa, l'esperienza della COP 4 ha mostrato che non tutti i giurati completano le valutazioni verbali, rendendo quindi la spiegazione più difficile.

Questa impostazione metodologica aiuta a focalizzare l'attenzione sulla modalità di valutazione e consente ai partecipanti di approfondire le riflessioni su ogni parametro e giudizio individuale. Le votazioni saranno espresse su una scala da 1 a 10, dove 1 rappresenta il minimo e 10 il massimo. Un voto di 10 indicherà la massima percezione di rischio, evidenziando l'importanza di una valutazione attenta e ben ponderata.

Il ranking risultante dalla competizione potrà essere un importante strumento di visibilità per i partecipanti. Questo è particolarmente vantaggioso per le organizzazioni più piccole, che spesso faticano a sopravvivere nel mercato competitivo. La dispersione dei voti fornisce una panoramica di come si sono strutturate le valutazioni dei giurati, aiutando a capire come le diverse esperienze siano state percepite.

Inoltre, la valutazione del rischio è considerata un elemento interessante, ma sarà utile introdurre una legenda esplicativa su cosa si intende per rischio, per garantire che tutti i giurati operino con la stessa comprensione.

Durante le presentazioni, potrebbe essere richiesto ai partecipanti di fornire una serie di indici/ratio che qualifichino in modo chiaro le loro iniziative (ad esempio, l'indice di turnover del personale).

Infine, è cruciale che il focus si concentri sulla valutazione del progetto stesso, piuttosto che sulla sola valutazione dell'ente. Un ulteriore elemento di interesse è il superamento del bilanciamento tra il valore economico percepito e la reputazione, un aspetto di fondamentale importanza nel fundraising.

Perché: valore e significato per gli stakeholder

La partecipazione a una competizione inclusiva offre agli stakeholder l'opportunità di ottenere un riconoscimento significativo e di valorizzare le proprie iniziative. Ma perché un soggetto dovrebbe impegnarsi in questo processo? Quali sono i premi tangibili e intangibili che possono derivarne?

In primo luogo, il proponente ha l'opportunità di ricevere una valutazione dettagliata del mix tra valore sociale ed economico generato dalla propria iniziativa. Questa valutazione può essere ulteriormente convalidata da una terza parte autorevole, conferendo un maggiore peso e credibilità al riconoscimento ottenuto. Tale feedback non solo rappresenta un utile strumento di autoanalisi, ma può anche fungere da leva per attrarre potenziali investitori, sponsor e partner.

In secondo luogo, i proponenti ricevono una comparazione rispetto agli altri candidati partecipanti alla competizione. Questo confronto consente di mettere in evidenza le proprie aree di forza e di individuare spazi di miglioramento, rappresentando quindi uno stimolo per rafforzare e far crescere le proprie iniziative. La competizione non si limita a premiare le migliori pratiche, ma diventa anche un'opportunità per sviluppare un dialogo costruttivo con altri attori del settore.

Inoltre, si può prevedere l'inserimento di un giudizio del pubblico, che aggiunge una dimensione di reputazione all'ente proponente. In questo caso, il parere del pubblico può influenzare significativamente la valutazione finale, poiché un ente con una reputazione consolidata e positiva potrebbe ottenere punteggi superiori.

Per quanto riguarda invece la giuria e i criteri di valutazione, i membri della stessa saranno selezionati tra esperti di vari settori, tra cui:

- professionisti con esperienza e competenza nel mondo sportivo;
- rappresentanti di organizzazioni attive nel settore del sociale e dell'inclusione;
- esperti di management e sviluppo organizzativo;
- professionisti con esperienza nella pianificazione e realizzazione di eventi sportivi e culturali;
- specialisti della comunicazione e delle relazioni pubbliche;
- esperti nella raccolta fondi e nello sviluppo di strategie di finanziamento.

Box 2

Vantaggi e opportunità della competizione inclusiva per i partecipanti

Vantaggi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none">• Valutazione dettagliata del mix tra valore sociale ed economico nelle singole iniziative• Convalida delle proposte progettuali da parte di una terza parte autorevole• Feedback come strumento di autoanalisi• Comparazione con altri candidati per evidenziare le proprie aree di forza• Stimolo per migliorare e crescere• Giudizio del pubblico che può influenzare la reputazione	<ul style="list-style-type: none">• Contatti con potenziali investitori, sponsor e partner• Possibilità di identificare spazi di miglioramento• Accesso a competenze di esperti nel mondo sportivo e sociale• Costruzione di relazioni proficue nell'ecosistema sportivo• Rafforzamento dell'impatto sociale ed economico delle singole iniziative• Possibilità di aumentare la reputazione della propria realtà

Dove: contesti di riferimento / territorio

«Sport in Gala» si inserisce in un contesto territoriale ricco di potenzialità e diversità, dove lo sport

assume un ruolo cruciale non solo come attività ricreativa, ma anche come strumento di sviluppo sociale ed economico. Ogni regione, con le sue peculiarità culturali, sociali ed economiche, offre un ambiente unico in cui le iniziative sportive possono prosperare e contribuire a una crescita sostenibile.

Il festival si propone di valorizzare le specificità territoriali, promuovendo eventi locali che riflettano l'identità culturale e sportiva di ciascuna comunità. Attraverso una mappatura delle risorse e delle iniziative già esistenti, sarà possibile individuare gli attori chiave e le pratiche di successo che caratterizzano ogni area. Questa valorizzazione delle peculiarità locali non solo arricchisce il festival, ma favorisce anche un maggiore senso di appartenenza e partecipazione da parte della comunità.

Gli eventi locali si svolgeranno in spazi di aggregazione già presenti nel territorio, come palestre, centri sportivi e piazze, che fungono da punti di riferimento per la comunità. Questi spazi non sono solo luoghi di pratica sportiva, ma anche contesti in cui si intrecciano relazioni sociali, si promuovono valori di inclusione e solidarietà, e si sviluppano opportunità di collaborazione tra gli attori locali. La scelta di tali contesti garantirà una maggiore affluenza e un coinvolgimento attivo della popolazione, aumentando l'impatto delle iniziative presentate.

Il festival si inserisce in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, promuovendo iniziative che rispettano e valorizzano il territorio. Saranno favoriti progetti che utilizzano risorse locali e che si impegnano nella gestione sostenibile degli impianti sportivi, promuovendo l'innovazione e l'uso di tecnologie ecocompatibili. In questo modo, si contribuirà non solo alla promozione dello sport, ma anche alla salvaguardia e alla valorizzazione delle risorse ambientali.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la creazione di sinergie tra il mondo dello sport e altri settori, come l'istruzione, il sociale e l'economia. Il festival potrebbe stimolare collaborazioni tra le scuole, le università e le associazioni sportive, creando percorsi formativi che integrino l'attività sportiva con le opportunità educative e lavorative del territorio. Questo approccio multidisciplinare contribuirà a costruire una rete di supporto che potrà sostenere e amplificare l'impatto delle iniziative sportive.

Infine, il festival rappresenta un'opportunità per costruire una rete di stakeholder locali, unendo forze provenienti da diversi settori, dalle istituzioni pubbliche agli imprenditori privati, dalle associazioni di volontariato ai cittadini. Questa rete non solo permetterà di condividere risorse e competenze, ma favorirà anche un dialogo continuo e costruttivo, fondamentale per affrontare le sfide comuni e per sviluppare un approccio integrato allo sport e al benessere sociale.

In conclusione, «Sport in Gala» si colloca all'interno di contesti di riferimento che valorizzano l'unicità dei territori, promuovendo l'inclusione, la sostenibilità e la collaborazione. Attraverso eventi locali mirati, il festival intende diventare un motore di cambiamento e innovazione, contribuendo a costruire comunità più coese e resilienti.

Come: strategia di stakeholder engagement

La strategia di stakeholder engagement per la promozione di «Sport in Gala» si articola attraverso

una serie di eventi locali, concepiti come veri e propri catalizzatori per l'individuazione degli aspiranti concorrenti. Questi eventi, che si svolgeranno su base regionale, non solo rappresentano un'opportunità per dare visibilità alle iniziative sportive locali, ma fungono anche da piattaforma di selezione per i finalisti che parteciperanno all'evento nazionale.

Ogni evento locale sarà organizzato seguendo un format standardizzato, il che garantirà una coerenza nella presentazione delle proposte e nelle modalità di valutazione. I partecipanti, rappresentanti di diverse organizzazioni sportive, avranno l'opportunità di illustrare le loro iniziative di fronte a una giuria locale composta da esperti del settore. Questa giuria, selezionata in base a competenze specifiche, avrà il compito di valutare le proposte secondo criteri ben definiti, che riflettono l'impatto sociale e il valore economico delle iniziative presentate.

La promozione di questi eventi locali sarà strategica e mirata. Saranno attuate campagne di comunicazione per attrarre non solo i partecipanti, ma anche una platea più ampia di stakeholder, inclusi sponsor, istituzioni locali, media e comunità. L'idea è quella di creare un'atmosfera di collaborazione e condivisione, in cui ogni attore coinvolto possa sentirsi parte di un progetto più grande, orientato alla crescita e al miglioramento del panorama sportivo regionale.

I feedback ricevuti durante gli eventi locali non solo aiuteranno i proponenti a migliorare le loro proposte, ma forniranno anche informazioni preziose per la giuria nazionale, che potrà così contare su una base di dati più ampia e contestualizzata. Questo approccio favorisce una connessione più profonda tra gli attori locali e la giuria nazionale, contribuendo a una maggiore inclusività e rappresentatività delle iniziative che emergeranno.

Una volta selezionati, i finalisti si confronteranno in un evento nazionale che riunirà le migliori proposte provenienti da tutto il Paese. Questo evento culminerà in un momento di celebrazione e riconoscimento, dove non solo verranno premiate le iniziative più meritevoli, ma si darà anche spazio a una riflessione collettiva sulle esperienze condivise e sui risultati raggiunti.

In sintesi, la strategia di stakeholder engagement si propone di costruire un ecosistema collaborativo, in cui gli eventi locali non siano solo momenti di competizione, ma occasioni per rafforzare i legami tra i vari attori del mondo dello sport, promuovendo un dialogo aperto e una cultura di condivisione e apprendimento reciproco.

Conclusioni

Il format proposto, attraverso il festival «Sport in Gala» si distingue per la capacità di far emergere dal basso i casi di successo dell'ecosistema sportivo italiano, focalizzandosi sulle realtà territoriali e locali. A differenza dei numerosi report sul settore, che adottano un approccio statistico, questo progetto privilegia invece l'esperienza diretta e concreta, andando a individuare e supportare le iniziative che già operano sul campo.

«Sport in Gala» non si limita a promuovere dall'alto, ma diventa un canale attivo per rappresentare e

valorizzare ciò che esiste, dando visibilità a iniziative spesso nascoste e offrendo loro l'opportunità di crescere e svilupparsi. Questo approccio permette di leggere il fenomeno sportivo italiano in modo autentico e partecipativo.

Grazie a questa dinamica, il festival non solo favorisce la crescita delle singole iniziative, ma contribuisce a generare consapevolezza e un miglioramento continuo nel settore sportivo italiano. «Sport in Gala» diventa quindi uno strumento fondamentale per promuovere una cultura sportiva più forte, consapevole e capace di creare valore economico e sociale a livello locale e nazionale.

SCHEDA DI SINTESI

COP 4: Progetto “Sport in Gala” - Iniziative per lo Sport in Competizione - Criteri, Giudizi, Misurazioni, Casi di successo

TARGET DIRETTO	Ecosistema OPES Italia e quello degli operatori sportivi, comprendendo un'ampia gamma di soggetti, tra cui proponenti di iniziative sportive, associazioni sportive dilettantistiche, fondazioni, enti di promozione sportiva e federazioni.
TARGET INDIRETTO	Settori profit e non profit, comprese imprese che vedono nello sport un'opportunità di crescita e sviluppo, sponsor interessati a sostenere iniziative con finalità sociali, istituzioni pubbliche come comuni, regioni e ministeri, oltre a istituzioni private come fondazioni e ONG.
COSA	Realizzazione di una “competizione inclusiva” denominata «Sport in Gala», finalizzata a riconoscere, premiare e valorizzare iniziative sportive che non solo eccellono nel loro impatto economico, ma che dimostrano un significativo contributo al benessere sociale e alla coesione comunitaria. I progetti partecipanti saranno giudicati da una giuria qualificata, composta da esperti del settore sportivo, economico e sociale, attraverso una griglia di 10 criteri valutativi. Questi criteri comprendono aspetti come l'innovazione, l'impatto sociale, la sostenibilità economica, la capacità di coinvolgimento del territorio e il potenziale di replicabilità. Ogni iniziativa sarà valutata con un punteggio da 1 a 10 su due macro-criteri principali: la qualità del progetto e il rischio associato alla sua implementazione. Le valutazioni includeranno una motivazione che permetterà ai partecipanti di ricevere feedback costruttivi per il miglioramento futuro.
ATTIVITÀ	Presentazione pubblica delle iniziative sportive attraverso pitch, video o dimostrazioni dal vivo, che saranno valutate da giurie locali composte da esperti e rappresentanti del territorio. Sarà previsto un sistema di monitoraggio e valutazione delle proposte, per garantire che i progetti più promettenti possano beneficiare di opportunità di crescita e sviluppo.
PERCHÉ	Promuovere e supportare iniziative sportive che contribuiscono al benessere della comunità e allo sviluppo economico locale.
DOVE	Eventi pubblici organizzati a livello locale e nazionale, in spazi commerciali e punti di vendita, per garantire accessibilità e visibilità.
COME	Attraverso linee guida strutturate, format di presentazione, criteri di valutazione definiti, e raccolta di feedback da giurati e pubblico.

Confronto con gli altri gruppi sociali di Sports Community

Il 18 e 19 settembre 2024 si sono tenute a Torino le sessioni pubbliche del sesto incontro delle COP del progetto Sports Community. Ogni COP ha affrontato un dibattito specifico a partire dai risultati presentati dai coordinatori dei lavori. La discussione, in formato *peer review*, includeva una tavola rotonda con panelisti scelti tra i partecipanti alle altre COP, che hanno valutato la qualità, l'originalità e la validità degli outcome, fornendo feedback e suggerimenti per migliorare il lavoro prima della sua pubblicazione. Gli interventi del pubblico sono stati incoraggiati per arricchire il dibattito. Tutti i contributi sono elencati qui di seguito per ciascuna domanda.

Partecipanti:

- *Katia Arrighi, Consulenti dello Sport*
- *Giovanni Ferrero, CPD*
- *Elena Pantaleo, Consigliera Nazionale CONI*
- *Ilaria Righetti, Decathlon Italia S.r.l.*
- *Antonino Mancuso, USR Lazio*

Quali strategie possiamo adottare per promuovere la partecipazione alla competizione inclusiva e assicurare che le migliori iniziative sportive emergano e siano premiate?

Per promuovere la partecipazione alla competizione inclusiva e assicurare che le migliori iniziative sportive emergano e siano premiate, possiamo adottare diverse strategie ispirate da esperienze e modelli di successo.

Un primo approccio si concentra sul valore dimostrato dall'inclusione nello sport. Gli esempi legati al Comitato Paralimpico Italiano dimostrano che l'inclusione non è solo un obiettivo, ma una fonte di successi reali. Le Paralimpiadi, grazie anche alla promozione costante e al supporto organizzativo, hanno guadagnato visibilità internazionale, e rappresentano un caso d'eccellenza su come l'inclusione possa condurre a risultati straordinari. Questo modello è utile per comprendere come l'organizzazione capillare e l'accesso a risorse ben strutturate permettano di far emergere anche atleti e iniziative meno noti ma altamente meritevoli.

In questo contesto, è fondamentale riconoscere che le iniziative locali devono essere supportate da una forte organizzazione operativa e da una comunicazione efficace tra gli stakeholder sul territorio. Tuttavia, in alcune aree del paese, specialmente in quelle che necessitano maggiormente di inclusione sociale, mancano modelli di riferimento e competenze. Pertanto, creare una competizione che agisca su scala locale e nazionale potrebbe aiutare a colmare questa lacuna, garantendo sostegno alle associazioni meno attrezzate e fornendo visibilità a eventi sportivi di qualità.

Un'altra strategia è quella di ispirarsi a modelli europei di competizione, come gli European Sports Awards, che utilizzano una struttura organizzativa simile a un concorso in cui le iniziative locali vincitrici passano a competizioni a livello nazionale. Questo formato non solo motiva i partecipanti,

ma incoraggia anche un confronto strutturato tra diverse iniziative, favorendo la diffusione delle migliori pratiche. Il format permette inoltre di connettere le diverse realtà locali a un panorama più ampio, aumentando così la possibilità di ottenere riconoscimento e risorse.

Riguardo alla valutazione, uno degli strumenti proposti è l'adozione di un sistema di doppio voto: quello dei giurati e quello del pubblico. Tuttavia, è importante mantenere un equilibrio per evitare che il voto popolare venga influenzato da logiche di campanilismo, come spesso accade nei concorsi pubblici. Un approccio più prudente potrebbe prevedere una ponderazione differente, con il voto dei giurati che pesa maggiormente, come avviene per esempio nel Festival di Sanremo. Questo garantisce un giudizio più equilibrato e competente, proteggendo l'integrità della competizione.

Per incentivare ulteriormente la partecipazione e garantire accessibilità a tutti, è essenziale che le iniziative sportive abbiano un'inclusività concreta, non solo teorica. Bisogna quindi assicurarsi che le strutture e i costi per partecipare alle stesse siano sostenibili per chiunque, compresi coloro che necessitano di ausili specifici, come le carrozzine sportive. In tal senso, progetti educativi come quelli promossi da Decathlon, che rendono gli ausili sportivi accessibili, sono esempi di come il mondo profit possa collaborare con il non profit per promuovere l'inclusione sportiva.

In conclusione, il successo di una competizione inclusiva dipende dalla capacità di aggregare diverse competenze e punti di vista. Il progetto «Sport in Gala» si distingue per la sua attenzione a promuovere una partecipazione diffusa e per l'impegno a riconoscere chi pratica una vera inclusione. L'obiettivo finale è quello di creare una competizione che non solo premi le eccellenze sportive, ma anche quelle che promuovono impatti sociali duraturi, creando valore economico e sociale per la comunità.

Come possiamo utilizzare i casi di successo per creare una narrazione potente e convincente sul valore dello sport nelle nostre comunità?

Per creare una narrazione potente e convincente sul valore dello sport nelle comunità, possiamo partire da esempi di successo che riflettono l'impatto sociale e personale dello sport, andando oltre il mero risultato agonistico. La forza della narrazione risiede nel mettere in evidenza modelli accessibili e vicini alle persone, non solo atleti olimpici o paralimpici, ma anche figure che siano di ispirazione quotidiana per la gente comune.

Un tema chiave è l'importanza di miti e figure di riferimento. Gli atleti paralimpici, ad esempio, sono diventati simboli di inclusione e superamento delle barriere. L'evoluzione della percezione pubblica del loro ruolo, da figure quasi invisibili a modelli di eccellenza sociale, dimostra come lo sport possa trasformare l'immagine della disabilità. Le Paralimpiadi non solo promuovono la vittoria sportiva, ma creano anche un impatto sociale profondo, incoraggiando giovani con disabilità a non vergognarsi del proprio corpo e a partecipare attivamente alla vita sportiva. Questo tipo di narrazione costruisce miti che cambiano le comunità dall'interno, ispirando nuovi comportamenti.

Un altro aspetto fondamentale è il cambiamento nella comunicazione. Oggi, grazie ai social media, gli atleti raccontano le proprie storie in modo diretto e autentico, umanizzando la loro immagine.

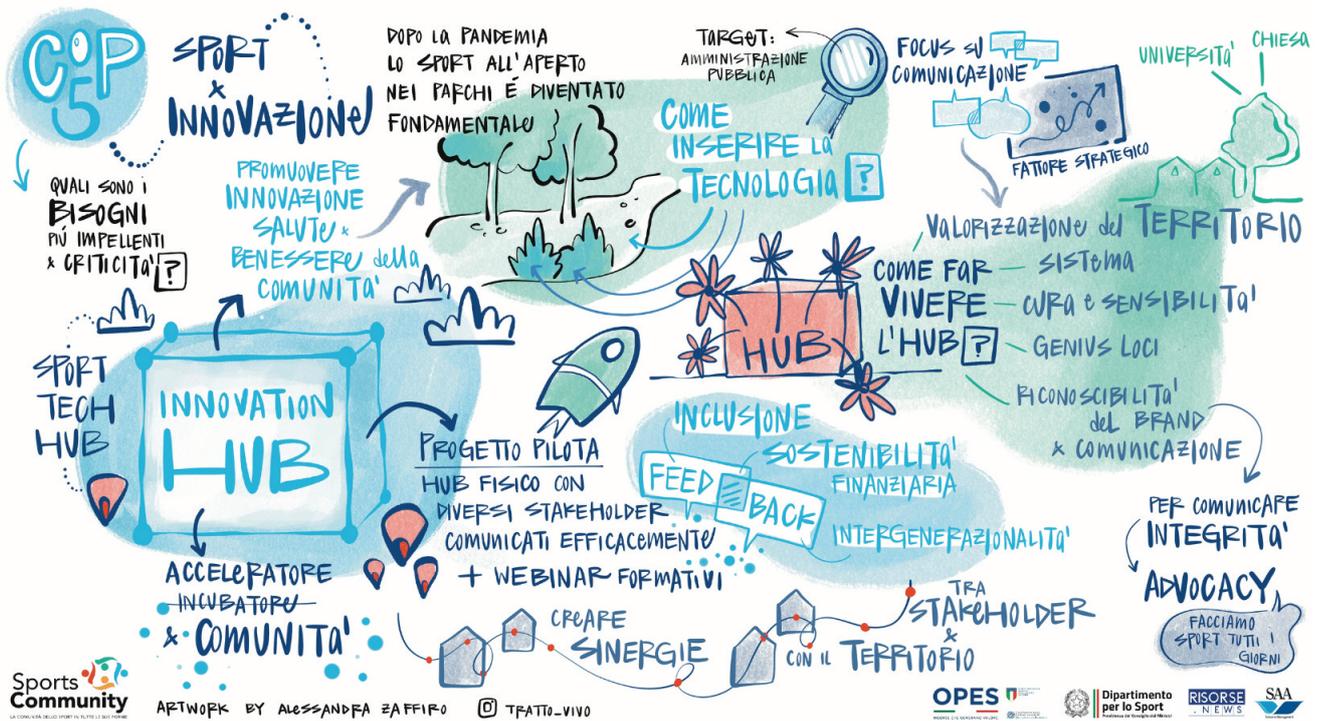
Non sono più presentati come superuomini o superdonne impeccabili, ma come persone normali con pregi e difetti, che affrontano difficoltà e successi. Questo approccio avvicina il pubblico, specialmente quello più giovane, e crea una connessione emotiva che rende lo sport più accessibile e inclusivo. La capacità degli atleti di gestire la propria immagine attraverso i social media rappresenta un potente strumento di comunicazione, che trasforma i successi personali in esperienze condivise, vicine e tangibili.

Un esempio efficace di comunicazione dal basso è la narrazione di storie locali attraverso micro-influencer e atleti meno conosciuti, ma vicini alla comunità. Molte città italiane ospitano talenti sportivi spesso ignorati dai media nazionali, ma che possono ispirare le loro comunità mostrando come lo sport migliori la qualità della vita di tutti. La narrazione di questi casi di successo locali può incoraggiare la partecipazione allo sport e rafforzare il senso di appartenenza a una comunità sportiva inclusiva.

Inoltre, l'uso strategico dei social media per raccontare le esperienze personali delle persone comuni che traggono benefici dallo sport aumenta il coinvolgimento. Chiedere direttamente alle persone di condividere come lo sport ha migliorato le loro vite crea un livello di empatia e partecipazione che può stimolare una narrazione collettiva sul valore dello sport per il benessere della comunità.

Infine, è importante che la narrazione includa non solo i successi straordinari, ma anche le piccole vittorie quotidiane, enfatizzando come lo sport possa essere accessibile e trasformativo per tutti, indipendentemente dai risultati agonistici. Mostrare lo sport come un mezzo per promuovere l'autostima, l'inclusione sociale e la salute mentale è essenziale per costruire una comunità più coesa e solidale. L'obiettivo è creare una narrazione che spinga le persone a vedere lo sport come parte integrante della loro vita, un'attività che non solo forma atleti, ma costruisce cittadini migliori.

Questa strategia di comunicazione deve essere supportata da testimonial, figure di successo e politiche concrete che facilitino l'accesso allo sport per tutti, come previsto dall'articolo 3 della Costituzione e dalla Convenzione ONU. In termini di comunicazione, i maggiori risultati si ottengono quando queste storie di successo e inclusione vengono utilizzate per ispirare cambiamenti strutturali nei circoli sportivi, nelle scuole e nelle comunità, creando un ambiente in cui chiunque possa partecipare allo sport e contribuire al suo sviluppo.



Progetto pilota "Sport-Tech Hub"



Promozione e realizzazione di spazi virtuali e fisici dedicati all'innovazione, a favorire l'ideazione di acceleratori pubblici dedicati allo sport



Coordinatore: **Massimiliano Lucchesi**
Facilitatrice: **Monica Boni**

INTRODUZIONE

La COP 5 si è dedicata innanzitutto a un accurato processo di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati per comprendere i bisogni più urgenti espressi da chi si occupa del rapporto tra sport, innovazione e tecnologia. Questo lavoro preliminare è stato guidato da un percorso di facilitazione ben strutturato, che ha sicuramente agevolato lo sviluppo delle attività successive.

La COP si è dimostrata estremamente costruttiva e collaborativa, senza conflitti. In termini di psicologia organizzativa, si potrebbe definire un ambiente ideale, caratterizzato da un forte spirito di coesione e da una cultura collaborativa condivisa tra tutti i membri. Il valore della COP risiede nei suoi partecipanti, che hanno portato una varietà di esperienze e competenze. Questi contributi hanno spaziato dagli aspetti tecnologici legati allo sport, fino alle esperienze pratiche di chi lavora quotidianamente con giovani e atleti. Grazie a questi punti di vista diversificati, si sono potute identificare criticità e proporre soluzioni migliorative, arricchendo il percorso con prospettive concrete e operative.

Nel corso dei lavori, sono state coinvolte organizzazioni, aziende e startup specializzate in innovazione tecnologica applicata allo sport. Questi attori hanno condiviso le proprie esperienze, sottolineando l'importanza di una comunicazione efficace, oltre che delle competenze tecniche, per il successo di progetti innovativi.

Il focus della COP 5 era appunto la promozione e realizzazione di spazi virtuali e fisici per l'innovazione e alla creazione di acceleratori pubblici dedicati allo sport. Nella suddetta analisi iniziale dei bisogni principali si è tenuto conto dell'importanza crescente dello sport all'aperto emersa in particolare dopo la crisi pandemica. Tuttavia, si è notata la mancanza di un'attenzione adeguata all'innovazione tecnologica applicata allo sport. L'obiettivo è stato quindi quello di esplorare come la tecnologia possa supportare l'uso degli spazi fisici, e come innovazione, ricerca e tecnologia possano migliorare l'esperienza di chi pratica sport. Lo sport non è solo una questione di attività fisica: tocca molti aspetti, tra cui prevenzione, salute, benessere, alimentazione, ma anche economia e turismo.

Durante il lavoro, si è cercato di identificare le problematiche che emergono quando si combinano sport e tecnologia innovativa, con l'intento di creare soluzioni pratiche e realizzabili. Troppo spesso, infatti, progetti simili falliscono a causa della mancanza di un modello di sostenibilità, finanziaria e non solo, a lungo termine. Per questo motivo, abbiamo posto particolare attenzione alla combinazione tra sport, innovazione tecnologica e sostenibilità economica, poiché un progetto, per essere davvero efficace, deve essere replicabile in molteplici territori.

Un altro aspetto centrale è stata l'inclusione sociale. All'interno della nostra comunità, i professionisti che lavorano con ragazzi con disabilità ci hanno ricordato quanto sia importante la tecnologia per migliorare l'autonomia di queste persone. Ad esempio, un giovane con disabilità potrebbe beneficiare di strumenti tecnologici che gli permettano di essere più autonomo anche al di fuori delle lezioni con gli operatori. Questo non solo arricchirebbe l'esperienza della singola persona, ma porterebbe un beneficio concreto anche alle famiglie, che potrebbero contare su supporti tecnologici per

facilitare la quotidianità dei loro cari.

Altro aspetto molto importante che è stato considerato è quello della comunicazione. La comunicazione è fondamentale, soprattutto nel contesto tecnologico e sportivo, dove esiste un'infinità di applicazioni disponibili. Ad esempio, sempre più persone usano app per contare i passi, cercando di raggiungere il famoso obiettivo di 10.000 passi al giorno. Qui entra in gioco l'importanza della comunicazione, che aiuta a capire quali applicazioni siano davvero utili e adatte alle esigenze personali. Dietro la comunicazione, però, c'è anche un discorso legato alle competenze e alle conoscenze. In tal senso è stato approfondito quanto sia cruciale possedere informazioni corrette per fare scelte consapevoli.

In sintesi, la COP 5 ha lavorato per affrontare la sfida di promuovere la tecnologia come alleata dello sport, e non come ostacolo, attraverso la creazione di spazi innovativi che facilitino l'incontro tra tecnologia, sport e cittadini. La comunicazione e il coinvolgimento della cittadinanza sono emersi come elementi critici per il successo di questi progetti, insieme alla necessità di garantire una sostenibilità a lungo termine e una replicabilità a livello territoriale. L'inclusione sociale e il ruolo della tecnologia per le persone con disabilità sono stati considerati aspetti fondamentali per una visione davvero completa e inclusiva del rapporto tra sport e innovazione tecnologica.

Contesto

Il tema principale affrontato dalla COP 5 si concentra quindi sulla sfida di promuovere la creazione e l'utilizzo di spazi, sia virtuali che fisici, dedicati all'innovazione tecnologica applicata allo sport. Il fine ultimo è quello di stimolare la nascita di acceleratori pubblici capaci di facilitare l'incontro tra tecnologia sportiva, cittadini e istituzioni, con l'obiettivo di ideare soluzioni innovative per favorire stili di vita più sani e attivi.

La domanda centrale su cui si è focalizzata la COP è quindi stata: come può la tecnologia contribuire a promuovere lo sport e uno stile di vita attivo, superando la percezione negativa che la vede come promotrice di sedentarietà? In Italia, si riscontra una necessità crescente di maggiore consapevolezza sul potenziale positivo della tecnologia nel promuovere il benessere fisico. Troppo spesso, la tecnologia – infatti - è vista come una barriera alla pratica sportiva, associata all'inattività fisica e a comportamenti sedentari, come l'uso eccessivo dei dispositivi elettronici. Tuttavia, la realtà è molto più complessa e sfumata: esiste un ricco ecosistema di start-up tecnologiche nel settore sportivo che dimostra quanto la tecnologia possa essere uno strumento efficace per favorire l'attività fisica, la prevenzione e la salute. Pensiamo ad esempio alle numerose app e dispositivi indossabili che monitorano le prestazioni, aiutano a raggiungere obiettivi di benessere e migliorano l'esperienza sportiva complessiva.

Uno dei pilastri della COP è stato la creazione di spazi fisici e virtuali dove la tecnologia sportiva e i cittadini possano incontrarsi e interagire. Questi ambienti diventano luoghi di sperimentazione e confronto dove i cittadini, le imprese, le start-up, le associazioni sportive e le istituzioni pubbliche possano collaborare, condividere conoscenze e sviluppare nuove idee per promuovere lo sport attraverso la tecnologia.

Questi spazi di innovazione assumono un'importanza ancora maggiore alla luce delle recenti iniziative portate avanti dalla PA. Molte amministrazioni, infatti, si stanno impegnando nella riqualificazione di spazi pubblici e nel loro utilizzo per promuovere l'innovazione e il coinvolgimento delle start-up sportive. Questo ha portato molte amministrazioni locali a valorizzare parchi e spazi pubblici attraverso bandi come "Parchi per tutti" e "Parchi 4-14", promosso da Sport e Salute, per realizzare nuove aree attrezzate, in cofinanziamento con i Comuni, per lo svolgimento di attività ludico-motoria e sportiva, all'interno di parchi comunali pubblici, attraverso la dotazione di strutture fisse per lo svolgimento di attività rivolte ai bambini e ragazzi da 4 ai 14 anni. In tal senso, le amministrazioni pubbliche hanno dimostrato un grande impegno nel miglioramento delle attrezzature sportive e nella valorizzazione degli spazi pubblici. Tuttavia, come sottolineato all'interno della COP, questi sforzi non sono sufficienti se non si pone maggiore attenzione all'innovazione tecnologica. È necessario comprendere come la tecnologia possa essere integrata negli spazi pubblici per rendere l'esperienza sportiva più accessibile, monitorabile e coinvolgente per tutti i cittadini.

Un altro aspetto cruciale emerso dalla COP riguarda il coinvolgimento della cittadinanza e delle associazioni sportive nella gestione e manutenzione di questi spazi innovativi. Sebbene sia fondamentale che la PA fornisca le infrastrutture e promuova iniziative, il successo a lungo termine dipende dall'impegno diretto dei cittadini. Questi spazi devono essere curati e preservati anche attraverso una logica di coinvolgimento "dal basso", in cui i cittadini e le associazioni locali si sentano co-responsabili della loro gestione. Questo approccio non solo favorisce la sostenibilità degli spazi, ma contribuisce anche a riscoprire il senso civico e il valore della partecipazione attiva nella comunità.

Chi: pubblico di destinazione e diversi stakeholder

Il target diretto dell'output della COP 5 sono principalmente le amministrazioni locali, sia a livello regionale che comunale, in quanto prime responsabili della gestione degli spazi pubblici. Molti comuni, tra l'altro, stanno già promuovendo la valorizzazione degli spazi fisici attraverso bandi e progetti che favoriscono la creazione di attrezzature sportive innovative e moderne. Un esempio concreto è rappresentato dal quartiere Corviale a Roma, dove, grazie ai fondi del PNRR, sono stati realizzati spazi dedicati non solo all'orientamento lavorativo, ma anche alla promozione di attività sportive, sociali e culturali.

Gli enti locali sono quindi già predisposti alla messa a disposizione di spazi e la progettualità della COP 5 può rappresentare da un lato un acceleratore di iniziative già esistenti, dall'altro un elemento di orientamento di quelle nuove. Le amministrazioni locali sono pertanto viste come il principale interlocutore nella progettazione e realizzazione di spazi innovativi che possano essere dedicati allo sport e all'innovazione tecnologica. Progetti come questi sono anche in linea con esempi concreti come – a Torino – il recupero delle boccioline, che rappresentano un modello di inclusione sociale e partecipazione dal basso. Attraverso il coinvolgimento delle associazioni locali e della cittadinanza, questi spazi non solo possono essere utilizzati, ma anche curati e mantenuti direttamente dagli utenti, promuovendo un rinnovato senso di responsabilità civica.

Accanto al target diretto delle amministrazioni locali, è stato identificato anche un target indiretto, composto da due macro-gruppi principali:

- Imprese e startup che sviluppano soluzioni dedicate allo sport. Non si tratta solo di nuove realtà imprenditoriali, ma anche di aziende già consolidate che, se adeguatamente supportate e visibilmente integrate in spazi pubblici, potrebbero ampliare il proprio impatto, mostrando ai cittadini e agli amministratori locali le soluzioni innovative che hanno sviluppato. Questi spazi potrebbero diventare vere e proprie vetrine pubbliche per le aziende tecnologiche, permettendo loro di dimostrare il potenziale delle loro soluzioni.
- La cittadinanza, con un approccio intergenerazionale che coinvolga persone di tutte le età, dalle giovani generazioni fino agli anziani, attraverso iniziative che promuovano stili di vita attivi e sani. Gli spazi innovativi possono quindi diventare punti di incontro non solo per fare sport, ma anche per sperimentare nuove tecnologie legate alla salute, al benessere e alla prevenzione.

Per realizzare questo ambizioso progetto, è fondamentale inoltre il coinvolgimento di una vasta rete di stakeholder, che comprendono partner sia istituzionali che privati. I principali attori identificati sono:

- incubatori universitari: spazi di innovazione già attivi che potrebbero fungere da punti di raccordo tra le startup e il mondo accademico, favorendo il trasferimento di conoscenze e competenze;
- CONI Net, Camere di Commercio, Fondazioni, Enti di promozione sportiva e Federazioni locali: questi soggetti giocano un ruolo chiave nel garantire il sostegno operativo e istituzionale alla realizzazione dei progetti;
- imprese private: le aziende, anche in un'ottica di Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR), ESG (Environmental, Social, Governance) e welfare aziendale, potrebbero contribuire finanziariamente, in termini di know-how e coinvolgendo il proprio personale per sviluppare soluzioni volte a migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso lo sport e la tecnologia.

Per favorire la collaborazione tra i diversi stakeholder, la COP 5 ha proposto la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, un modello - per esempio - già sperimentato in Piemonte con il Polo ICT della Fondazione Piemonte Innova. Questo protocollo potrebbe riunire i diversi attori in un unico Polo per l'innovazione sportiva, nel quale le imprese e le startup possono aderire in cambio di servizi di supporto, come mentoring, networking e assistenza tecnica.

Un ulteriore beneficio di questo modello è che potrebbe garantire la sostenibilità finanziaria dei progetti a lungo termine. Sono state identificate diverse fonti di finanziamento come possibili vie di sostentamento per questi poli innovativi, tra cui bandi pubblici, fondazioni, progetti di ricerca e corsi di formazione. Questo approccio multilivello è fondamentale per assicurare la continuità e l'espansione del progetto.

Cosa: contenuto della proposta progettuale

Si propone la realizzazione del progetto pilota per uno "Sport-Tech Hub" territoriale, concepito come punto di riferimento per sviluppare l'ecosistema sport-tech e per avvicinare i cittadini alle tecnologie

che supportano la pratica sportiva e promuovono stili di vita sani. L'Hub servirà come base operativa per facilitare diverse opportunità di incontro e collaborazione.

Tutti gli stakeholder beneficeranno della presenza dell'Hub:

- per le imprese sport-tech, l'Hub offrirà la possibilità di organizzare eventi che favoriscano la connessione tra partner tecnologici, startup e aziende, permettendo loro di effettuare un roll-out operativo delle loro soluzioni. Questo ambiente stimolerà anche l'innovazione e la creazione di sinergie utili per l'ecosistema locale;
- per i disoccupati e le persone inoccupate, l'Hub fungerà da piattaforma per accedere a percorsi formativi, che potrebbero ispirare nuove idee imprenditoriali;
- infine, per i cittadini, l'obiettivo è far conoscere prodotti e servizi a vantaggio della comunità sportiva, generando iniziative che mettano in contatto domanda e offerta.

Le componenti progettuali includeranno la creazione di un Hub fisico sul territorio, che sarà un luogo d'incontro e di connessione per i vari stakeholder dell'ecosistema sportivo e che ospiterà attività collegate al progetto. Saranno inoltre organizzati eventi itineranti in modalità roadshow, da tenersi in scuole, parchi, aziende, federazioni e centri sportivi, insieme a eventi virtuali e webinar che presenteranno innovazioni tecnologiche in ambito sportivo. È previsto anche lo sviluppo di una community per coinvolgere e supportare la crescita delle performance sportive, con un focus sulla raccolta di feedback dai partecipanti e sull'erogazione di corsi formativi su innovazione, tecnologia e sport.

Box 1

Sport-Tech Hub - componenti del progetto pilota

- Creazione di un Hub fisico: spazio dedicato all'incontro e alla connessione tra i diversi stakeholder dell'ecosistema sportivo, come federazioni, imprese e start-up, ospitando attività legate al progetto.
- Eventi itineranti in logica roadshow: attività che si spostano in diverse location del territorio, inclusi scuole, parchi, aziende, federazioni e centri sportivi.
- Eventi virtuali e webinar: presentazione delle innovazioni tecnologiche in ambito sportivo attraverso eventi online, raggiungendo un pubblico più ampio.
- Percorsi formativi: rivolti alla cittadinanza in generale e realizzati in modalità agili e interattive con approfondimenti sulle tematiche sport-tech.
- Creazione di una Community: piattaforma per coinvolgere gli utenti, condividere esperienze e migliorare le performance sportive collettivamente.
- Raccolta di feedback: monitoraggio e raccolta di opinioni dai partecipanti per implementare continuamente le attività e rispondere alle esigenze della community.

.....

Le iniziative dell'Hub seguiranno diversi filoni tematici, quali – a titolo d'esempio - innovazione sociale, economica e tecnologica, tecnologia sportiva e sicurezza, nutrizione e benessere, gestione dello stress e del benessere mentale, innovazione e imprenditorialità nello sport, e sport come

strumento di inclusione sociale. Queste attività saranno aperte sia ad atleti di alto livello sia alla cittadinanza, favorendo così l'interazione tra diversi soggetti.

L'Hub rappresenterà anche un centro di sperimentazione, consentendo alle persone di provare innovazioni tecnologiche per lo sport e di sviluppare nuove mentalità e abitudini. Sarà cruciale attrarre segmenti di popolazione diversificati, come – per esempio - le donne, che spesso abbandonano l'attività sportiva a causa di impegni familiari. Un coordinamento costante tra le iniziative degli specialisti sarà fondamentale, così come una comunicazione efficace tramite un sito web e canali social per garantire la visibilità e il successo delle attività.

La *value proposition* dell'Hub si basa su elementi chiave come la replicabilità del modello, l'adattabilità alle specificità territoriali e il raccordo con l'Agenda 2030, in particolare con gli Obiettivi 3, 9, 11 e 17. È essenziale valorizzare l'uso positivo della tecnologia per promuovere stili di vita sani.

Per quanto riguarda la sostenibilità finanziaria del progetto, le PA possono fornire gli spazi, mentre altri attori, come fondazioni, università e centri di ricerca, potrebbero finanziare le attività. Le aziende locali possono contribuire tramite logiche di responsabilità sociale d'impresa (CSR) o welfare aziendale. È possibile considerare la modalità del bando per la gestione dell'Hub tramite un soggetto terzo, coinvolgendo i giovani e creando opportunità lavorative. Tali bandi dovrebbero incentivare il partenariato tra vari soggetti, contribuendo alla continuità e alla sostenibilità dell'iniziativa, dando il ruolo di gestore agli enti di promozione sportiva e assicurando una governance chiara e sostenibile nel lungo termine. È fondamentale prevedere un finanziamento iniziale di almeno tre anni per garantire la solidità del progetto.

Per rendere operativo il progetto, sarà necessario analizzare la struttura dei costi e dei ricavi e identificare le fonti di finanziamento, monitorando bandi attivi e passati, anche in favore di specifiche fasce di popolazione.

La creazione dell'Hub offre quindi un'opportunità unica per promuovere l'innovazione, la salute e il benessere all'interno della comunità. Nel perimetro delle sue attività sono state previste anche attività formative, rivolte a cittadini di tutte le età, studenti delle scuole secondarie e dipendenti delle pubbliche amministrazioni e delle aziende del territorio. La formazione sarà interattiva e pratica e comprenderà workshop, seminari e webinar, con un approccio modulare che consente di seguire i vari moduli in modo indipendente o cumulativo. I docenti saranno esperti del settore sport-tech, atleti e coach, collaborando con istituti tecnici superiori (ITS) e licei sportivi. I contenuti delle formazioni abbracceranno tematiche come innovazione sociale, economica e tecnologica, tecnologia dello sport, nutrizione e benessere, gestione dello stress e del benessere mentale, imprenditorialità nello sport e inclusione sociale.

Perché: valore e significato per gli stakeholder

L'analisi del valore della proposta progettuale della COP 5 si è estesa su diversi livelli, toccando aspetti come l'innovazione, lo sviluppo territoriale, la formazione e la collaborazione multi-stakeholder.

Per il target diretto, il progetto offre un'opportunità unica per accelerare la realizzazione di iniziative innovative che favoriscano non solo la crescita sportiva, ma anche l'innovazione sociale e tecnologica nei rispettivi territori. Le amministrazioni sono chiamate sempre più spesso a rispondere a esigenze complesse, che richiedono soluzioni integrate e multisettoriali, e in questo contesto il progetto rappresenta un modo per favorire l'innovazione nello sport, abilitare la nascita di acceleratori pubblici dedicati allo sport e sviluppare un format replicabile e scalabile.

Il progetto permette infatti alle amministrazioni di sostenere e promuovere attività che rendono accessibile l'innovazione sportiva, dotando gli spazi pubblici di attrezzature moderne e favorendo la digitalizzazione dei servizi sportivi. L'obiettivo è offrire spazi adeguati che rispondano alle nuove tendenze, migliorando l'esperienza sportiva e incentivando i cittadini ad adottare stili di vita più attivi.

Allo stesso tempo il progetto abilita la nascita di acceleratori pubblici dedicati allo sport, quale strumento per catalizzare lo sviluppo di startup e imprese del settore sportivo-tecnologico. La loro implementazione garantisce una crescita sostenibile e strutturata dell'ecosistema sport-tech, aiutando le nuove realtà imprenditoriali a trovare supporto e infrastrutture per sviluppare e testare soluzioni innovative. Le amministrazioni diventano così protagoniste della creazione di un ambiente favorevole all'innovazione sportiva e tecnologica.

Infine, il progetto pilota fornisce un modello replicabile, che può essere adattato e personalizzato in base alle esigenze specifiche di ogni territorio. Questo aspetto è particolarmente importante per le amministrazioni, poiché consente di implementare un'iniziativa di successo in modo flessibile, tenendo conto delle peculiarità geografiche, demografiche e sociali di ciascun contesto. Inoltre, la sua scalabilità permette alle amministrazioni di partire da iniziative di piccola scala per poi espandere l'ecosistema in modo progressivo.

Per il target indiretto del progetto gli Hub territoriali rappresentano una straordinaria opportunità per stimolare l'innovazione locale, creando connessioni dirette tra aziende, startup, PMI e il territorio. Questa interazione favorisce la collaborazione tra il settore pubblico e privato, offrendo nuove prospettive di business e rafforzando il tessuto economico della comunità.

Le imprese, inoltre, possono utilizzare gli spazi per presentare le proprie soluzioni nel campo dello sport, aumentando la fiducia del pubblico nella tecnologia. Questa visibilità non solo migliora l'immagine aziendale, ma apre anche a nuove opportunità di partnership. La riduzione dei pregiudizi nei confronti della tecnologia è un altro aspetto cruciale: il progetto si propone di avvicinare i cittadini alle soluzioni innovative, presentandole in modo accessibile e partecipativo. Partecipando alle attività negli Hub, i cittadini possono scoprire i vantaggi offerti da app e dispositivi per il fitness, contribuendo a modificare la percezione della tecnologia sportiva, spesso vista come un ostacolo piuttosto che come un supporto a stili di vita attivi. Questo avvicinamento alla tecnologia diventa un volano per l'adozione di nuovi comportamenti salutari, consentendo ai cittadini di sfruttare app, dispositivi e servizi che li aiutano a monitorare e migliorare la propria attività fisica.

Infine, un altro valore fondamentale è rappresentato dalla collaborazione con le scuole e le università,

che offre l'opportunità di formare i giovani sulle professioni del futuro legate allo sport e alla tecnologia. Attraverso laboratori, workshop e progetti di ricerca, non solo si promuove l'innovazione tecnologica, ma si sviluppano anche competenze trasversali legate alla salute e al benessere.

Dove: contesti di riferimento / territorio

Per quanto riguarda la localizzazione geografica, si propone di realizzare il progetto pilota a Torino, città con numerose aree dismesse disponibili e sede delle attività di Sport Innovation Hub, partner della COP 5.

I luoghi ideali individuati sono spazi pubblici tradizionalmente dedicati all'uso sociale, che permetterebbero un recupero più rapido e significativo. Questi spazi potrebbero essere suddivisi in uffici e aree di co-working per le start-up, da un lato, e palestre e sale polifunzionali per workshop e attività aperte ai cittadini, dall'altro. L'obiettivo è quello di riqualificare questi luoghi in una logica di moderno "dopolavoro", offrendo anche servizi alle aziende associate. Questo approccio favorirebbe non solo una rinascita della socialità, ma creerebbe anche un ponte verso il welfare aziendale.

L'intento è quello di ridurre i costi operativi e garantire una costante affluenza, evitando che gli spazi rimangano vuoti e comprendendo le entità presenti nei dintorni. L'hub, così concepito, diventa una vetrina per le aziende sport-tech, che possono effettuare test di mercato, interagire con il pubblico e presentare le proprie soluzioni innovative.

Nel perimetro d'azione dell'hub, si potrebbero integrare attività di mappatura e monitoraggio basate su wifi, permettendo di raccogliere dati e proporre servizi specifici forniti dalle imprese sport-tech. Tali iniziative sarebbero in forte sinergia con le azioni di riqualificazione territoriale, beneficiando del fatto che gli spazi pubblici, come i parchi, hanno già un proprio bacino di utenza. Inoltre, la maggior parte delle persone porta con sé strumenti digitali, come gli smartphone, che consentono la raccolta e l'analisi dei dati.

A proposito di riqualificazione degli spazi, anche Ferrovie dello Stato potrebbe rappresentare un interlocutore interessante, considerando le esperienze realizzate, ad esempio, alla stazione Termini (con Luiss Enlabs e spazi di co-working) e alla stazione Tiburtina con CTE (Casa delle Tecnologie Emergenti di Roma). A Torino, un esempio di spazio di valore è rappresentato dalle OGR (Officine Grandi Riparazioni), ora convertite in un luogo per eventi.

In altri territori, come i borghi che hanno beneficiato del PNRR, l'Hub potrebbe essere invece integrato con cammini o percorsi frequentati durante il fine settimana. Un hub riconoscibile, supportato da un marchio noto, può fungere da catalizzatore per attività e iniziative.

Il mondo associativo alberghiero, come Federalberghi, può svolgere un ruolo cruciale come punto di riferimento per i viaggiatori d'affari. Durante eventi sul territorio, gli hotel possono servire come vetrina informativa, facilitando la scoperta di esperienze specifiche e coinvolgendo anche gli accompagnatori di coloro che partecipano a eventi sportivi.

Infine, è fondamentale stabilire relazioni con progetti solidi e radicati sul territorio, evitando approcci troppo “tattici” e di breve periodo, che potrebbero compromettere i risultati a lungo termine.

Come: strategia di stakeholder engagement

Per garantire il successo del progetto, è fondamentale sviluppare una strategia di stakeholder engagement ben strutturata. La comunicazione efficace sarà un elemento centrale sin dai primi incontri, permettendo di avvicinare i cittadini alla tecnologia e dimostrare i benefici tangibili che questa può portare nella vita quotidiana. Attraverso iniziative mirate, si intende informare e coinvolgere i vari attori sociali, creando un dialogo aperto e trasparente.

Un altro pilastro della strategia sarà la creazione di un marchio forte e riconoscibile, che dovrà fungere non solo da elemento di garanzia, ma anche da strumento di ingaggio. Un’identità solida contribuirà a costruire fiducia tra i cittadini e a garantire continuità. La *brand identity* dovrebbe riflettere i valori e la missione dell’Hub, comunicando chiaramente la sua visione innovativa e inclusiva.

Le collaborazioni con società sportive, aziende e istituti scolastici sono essenziali per ampliare la rete di utenti e coinvolgere diverse comunità. Questi partner possono offrire supporto pratico e risorse, contribuendo alla realizzazione di eventi e attività che promuovano l’Hub. Ad esempio, le società sportive possono aiutare a organizzare eventi di lancio o attività formative, mentre le scuole possono facilitare l’accesso agli studenti e alle famiglie, favorendo una maggiore partecipazione.

Il coinvolgimento dei comuni è un aspetto cruciale per il successo del progetto. Le amministrazioni locali possono sostenere l’iniziativa attraverso la concessione di patrocini e la promozione delle attività dell’Hub sui propri canali di comunicazione, come social media e newsletter. Questo supporto istituzionale non solo legittima il progetto, ma aiuta anche a creare un senso di appartenenza tra i cittadini e l’Hub.

In Italia, esistono già numerosi eventi dedicati all’innovazione, ma spesso questi affrontano il tema in modo generico o si rivolgono esclusivamente a sportivi professionisti. Per distinguersi, il progetto potrebbe collaborare con media partner di prestigio, come Fortune, e partecipare a fiere di settore come Rimini Wellness. Queste occasioni offrono una piattaforma per presentare le attività dell’Hub a un pubblico più ampio, attirando l’attenzione di potenziali utenti e investitori.

Nell’ipotesi di realizzare iniziative sul territorio in forma di roadshow, è possibile attivare collaborazioni con emittenti televisive, social media e radio. Queste collaborazioni possono amplificare la visibilità delle attività dell’Hub, creando un effetto moltiplicatore che stimoli l’interesse e la partecipazione della comunità locale. Attraverso la copertura mediatica, le storie di successo e i risultati ottenuti possono essere condivisi con un pubblico più vasto, rafforzando la reputazione dell’Hub e attirando ulteriori stakeholder.

Conclusioni

In conclusione, il progetto pilota dello Sport-Tech Hub rappresenta un’opportunità concreta per le am-

ministrazioni regionali e comunali di investire in innovazione sportiva, promuovendo tecnologie all'avanguardia e stili di vita sani. Attraverso un hub fisico, il progetto mira a creare sinergie tra attori chiave come start-up, imprese sport-tech, università, e associazioni, favorendo un approccio intergenerazionale per coinvolgere l'intera cittadinanza. Gli eventi itineranti, i webinar e l'uso delle piattaforme digitali contribuiranno a diffondere queste innovazioni sul territorio, creando una community attiva e inclusiva.

La partecipazione di media partner e la collaborazione con enti locali e imprese rafforzeranno la visibilità del progetto, mentre la raccolta di feedback assicurerà un miglioramento costante delle attività. Il progetto non solo promuove lo sport come parte essenziale del welfare e del benessere, ma rappresenta anche un'opportunità per far crescere l'ecosistema sportivo, favorendo nuovi modelli di business e l'adozione di pratiche sportive moderne e tecnologicamente avanzate.

SCHEDA DI SINTESI

COP 5: Progetto pilota "Sport-Tech Hub"

TARGET DIRETTO	Amministrazioni regionali o comunali.
TARGET INDIRETTO	Da una parte le start-up e le imprese sport-tech, che presentano le proprie iniziative, e dall'altro la cittadinanza con un approccio intergenerazionale. Possibili partner sono invece: università, centri di ricerca, licei sportivi, camere di commercio, aziende sul territorio (CSR/ESG/welfare), associazioni.
COSA	Progetto pilota di uno Sport-Tech Hub, che crei connessioni tra diversi attori dell'ecosistema sportivo e offra attività per avvicinare i cittadini alla tecnologia e incoraggiare la pratica sportiva e i corretti stili di vita.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un Hub fisico sul territorio come luogo d'incontro e di connessione tra i diversi stakeholder dell'ecosistema sportivo (es federazioni, start-up, ecc.) e per ospitare attività collegate al progetto; • realizzazione di eventi itineranti in logica Roadshow che si sposta presso diversi siti del territorio: scuole, parchi, aziende, federazioni, centri sportivi, ecc.; • realizzazione di eventi virtuali e Webinar per presentare le innovazioni tecnologiche in ambito sportivo al territorio; • creazione di una community per coinvolgere, condividere e far crescere le performance sportive; • raccolta di feedback da parte degli stakeholder coinvolti.
PERCHÉ	Il progetto pilota migliora lo sport integrando tecnologie avanzate per ottimizzare performance, accessibilità e inclusione. Gli spazi tecnologici innovativi favoriscono lo sviluppo di nuove pratiche sportive e la valorizzazione di sport tradizionali, rendendo lo sport più efficiente e coinvolgente.
DOVE	Quale possibile area per il progetto pilota si è scelta la città di Torino, dove sono già in corso delle interlocuzioni da parte di Sport Innovation Hub, partner della COP 5.
COME	<ul style="list-style-type: none"> • media partner come Fortune, per dare visibilità alla nostra proposta e partecipazione a fiere di settore (Rimini Fitness); • televisione/social media/radio che segue le attività e che ha un effetto moltiplicatore per l'impatto; • collaborazione con il mondo associativo locale (es. Federalberghi).

Confronto con gli altri gruppi sociali di Sports Community

Il 18 e 19 settembre 2024 si sono tenute a Torino le sessioni pubbliche del sesto incontro delle COP del progetto Sports Community. Ogni COP ha affrontato un dibattito specifico a partire dai risultati presentati dai coordinatori dei lavori. La discussione, in formato *peer review*, includeva una tavola rotonda con panelisti scelti tra i partecipanti alle altre COP, che hanno valutato la qualità, l'originalità e la validità degli outcome, fornendo feedback e suggerimenti per migliorare il lavoro prima della sua pubblicazione. Gli interventi del pubblico sono stati incoraggiati per arricchire il dibattito. Tutti i contributi sono elencati qui di seguito per ciascuna domanda.

Partecipanti:

- Nicola Brotto, UNICEF Fondazione ETS
- Antonio Cinotti, Around Siena S.r.l.
- Federico Maggiora, Fondazione Accademia Maurizio Maggiora
- Lina Malfona, Università di Pisa
- Roberto Randi, The Symbol e Il Giardino Segreto

Quali sono i principali fattori di successo per la sostenibilità nel tempo di un hub che possa fungere da punto di riferimento per l'innovazione sportiva?

La sostenibilità di un hub per l'innovazione sportiva, intesa come la capacità di mantenere nel tempo un equilibrio tra risorse economiche, innovazione e impatto territoriale, richiede un approccio olistico che consideri molteplici fattori. Questi spaziano dalla sicurezza finanziaria e la gestione delle risorse, fino alla creazione di una forte identità, integrando comunicazione strategica, governance e adattabilità territoriale.

La base per la sostenibilità di un hub innovativo è in primo luogo una solida rete finanziaria. La capacità di garantire continuità ai progetti è infatti essenziale per sostenere le iniziative educative, formative e innovative nel lungo termine. Questo implica non solo la disponibilità di finanziamenti iniziali, ma anche la creazione di un ecosistema che favorisca l'accesso a fondi da parte di chi propone progetti formativi e innovativi. L'approccio deve essere quindi imprenditoriale: modelli di business sostenibili e governance solida, supportata da partenariati pubblico-privati, possono favorire lo sviluppo di fondi o entità che investano nelle startup e nelle iniziative locali.

La collaborazione tra pubblico e privato diventa quindi un elemento cruciale per lo sviluppo e la crescita del progetto. Contratti di rete, protocolli e consorzi possono rappresentare modelli operativi efficaci per gestire il coordinamento tra spazio fisico, comunicazione e brand, senza alterare la specificità del territorio. Questa struttura permette di passare dalla logica dei bandi temporanei a uno sviluppo continuo, supportato da investimenti finanziari credibili e da una governance trasparente.

In secondo luogo, l'hub deve essere percepito come un luogo in continua evoluzione sia per sostenere l'innovazione tecnologica, sia per garantire la sostenibilità sociale e finanziaria nel lungo

periodo. Il contesto del COVID-19 ha sottolineato l'importanza di rinnovare gli spazi per rispondere alle esigenze delle comunità. Le attività sportive tradizionali, come per esempio le bocce, potrebbero essere rivitalizzate attraverso nuove interpretazioni e design, così come altre discipline emergenti potrebbero trovare nuovi spazi per crescere.

Gli spazi devono essere flessibili, adattabili nel tempo a diverse funzioni, in modo da garantire durabilità e rilevanza in contesti mutevoli. Questa flessibilità, che comprende anche la possibilità di ospitare conferenze, attività sportive e spazi ludici, permette all'hub di integrarsi nel tessuto territoriale, creando legami stretti con la comunità locale. Inoltre, la progettazione degli spazi dovrebbe seguire un principio di adattabilità al *Genius loci*, mantenendo una forte connessione con l'identità e la memoria collettiva dei luoghi in cui l'hub si inserisce. Deve essere un elemento chiave nella progettazione e implementazione del progetto. Ogni nuovo insediamento richiede una negoziazione con il territorio che ne rispetti le caratteristiche, integrando l'hub in modo armonioso e funzionale nel tessuto locale. Questo equilibrio tra standardizzazione, che permette la replicabilità del modello in diversi contesti, e personalizzazione locale è cruciale per garantire che l'hub possa adattarsi e prosperare in diverse realtà. Un buon Sport-Tech Hub deve diventare un simbolo non solo di innovazione e tecnologia, ma anche di appartenenza e identità locale, facilitando la costruzione di reti di aggregazione comunitaria.

Altro pilastro fondamentale è la comunicazione efficace, indispensabile per il successo e la sostenibilità di un hub. È essenziale avere una visione chiara degli obiettivi, che deve essere comunicata in modo diretto e coinvolgente, per attrarre stakeholder, finanziamenti e utilizzatori. In un'era dominata dai media digitali, la capacità di utilizzare canali di comunicazione innovativi è cruciale per ampliare la partecipazione e il coinvolgimento.

Per ottenere successo, è quindi necessario stabilire un'identità forte, accompagnata da uno storytelling efficace che sottolinei i valori intrinseci del progetto e delle singole iniziative. La costruzione di una brand identity chiara e coerente, con linee guida definite, è fondamentale per garantire un riconoscimento costante e creare empatia con il pubblico. Questo processo di comunicazione non solo trasmette sicurezza e fiducia, ma rafforza la connessione tra il marchio e i suoi stakeholder, aiutando l'hub a mantenere la rilevanza e la visibilità necessaria per la sostenibilità.

Infine, per garantire sostenibilità a lungo termine, è necessario creare un sistema di infrastrutture integrate. Questo permette all'utente finale di accedere a un "supermercato" di opportunità, in cui diversi servizi e risorse sono già presenti e coordinati, senza duplicazioni inutili. La governance di questo sistema deve essere ben strutturata e prevedere un coordinamento tra spazio fisico, comunicazione e riconoscibilità del marchio, garantendo allo stesso tempo flessibilità e adattabilità. L'elemento chiave è fare sistema, un approccio che permette di integrare servizi esistenti, ottimizzando le risorse disponibili e rendendo più accessibili le opportunità per l'utenza. Questo non solo riduce i costi, ma aumenta anche l'efficacia del progetto, rendendo l'hub un punto di riferimento per l'innovazione sportiva e sociale.

La sostenibilità di un hub per l'innovazione sportiva si basa quindi su una combinazione di fattori

strategici: una solida rete finanziaria, spazi flessibili e innovativi, una comunicazione efficace, una forte identità, una connessione con il territorio e un modello di governance integrato. Questi elementi, coordinati tra loro, permettono all'hub di evolversi e adattarsi nel tempo, garantendo continuità e rilevanza sia per le comunità locali che per i partner strategici, favorendo l'innovazione e il progresso nel lungo periodo.

Come possiamo incentivare la partecipazione attiva e continua degli stakeholder all'interno della community creata attraverso l'Hub e gli eventi?

Incentivare la partecipazione attiva e continua degli stakeholder in un hub di innovazione sportiva richiede una strategia complessa e ben strutturata, che combini trasparenza, autenticità, collaborazione intersettoriale e un coinvolgimento concreto e duraturo di tutti gli attori.

Altri elementi fondamentali per incentivare la partecipazione attiva degli stakeholder sono la coerenza e la logica nella gestione dell'hub e degli eventi. È importante che tutti i partecipanti, siano essi aziende, startup, enti pubblici, privati o del terzo settore, conoscano chiaramente le regole del gioco e i servizi offerti dall'hub. La definizione di una "carta dei servizi" e dei processi chiari e trasparenti possono aiutare a evitare la confusione, permettendo agli utenti di sapere esattamente cosa aspettarsi e come interagire con l'hub. Questo approccio non solo migliora la customer satisfaction, ma contribuisce anche a creare fiducia nel sistema, rendendo l'esperienza degli stakeholder più ordinata e soddisfacente. Il valore percepito non deve essere solo sociale, ma anche di mercato: l'hub deve quindi offrire servizi utili e spendibili, che possano essere visti come un reale vantaggio competitivo.

Altro fattore chiave per garantire la partecipazione continua è la fiducia. Spesso, la mancanza di fiducia nelle istituzioni o nei progetti sociali può rappresentare infatti un ostacolo alla partecipazione attiva. Per superare questo problema, è fondamentale che l'hub costruisca un brand forte e autentico, che trasmetta chiarezza, stabilità e vicinanza agli utenti. Il brand deve essere radicato nell'identità territoriale, valorizzando le peculiarità locali e creando connessioni autentiche con il territorio e la comunità.

Inoltre, è cruciale raccontare la storia dell'hub e dei suoi progetti in modo trasparente e sincero, mostrando successi e sfide, in modo da creare un legame anche emotivo con gli stakeholder. Questo approccio contribuisce a ridurre le barriere di diffidenza e a consolidare la partecipazione nel tempo. Per mantenere gli stakeholder attivamente coinvolti, è necessario costruire un sistema di sinergie tra i vari attori coinvolti nell'hub, come università, imprese, istituzioni pubbliche e organizzazioni private. Un esempio virtuoso può essere tratto dal modello della Silicon Valley (soprattutto quella della prima ora), dove l'interazione stretta tra università, imprese e istituzioni pubbliche ha favorito lo sviluppo di un ecosistema dinamico e innovativo. Le università possono giocare un ruolo chiave, mettendo a disposizione risorse come terreni e laboratori, e collaborando con le startup per favorire processi di contaminazione e innovazione.

La creazione di forti reti di collaborazione permette quindi a ciascun partner di vedere vantaggi concreti e di percepire il proprio ruolo come parte integrante di un sistema in crescita. Questo senso di appartenenza e partecipazione continua è cruciale per garantire il successo e la longevità del progetto.

Un altro elemento centrale è il coinvolgimento diretto degli stakeholder all'interno dell'hub, offrendo loro opportunità di visibilità e riconoscimento. Creare occasioni in cui gli stakeholder possano presentare le loro idee e progetti, ad esempio attraverso processi di mentoring o competizioni che premiano le iniziative più meritevoli, può essere un ottimo incentivo per mantenere alta la partecipazione. Inoltre, garantire visibilità ai finanziatori privati può attrarre nuove risorse e mantenere vive le iniziative nel tempo. La possibilità di partecipare attivamente a eventi e attività, oltre a una comunicazione continua e trasparente sugli sviluppi del progetto, aiuta a mantenere vivo l'entusiasmo e a evitare il rischio di abbandono dopo la fase iniziale.

Per incentivare la partecipazione a lungo termine, è inoltre utile integrare l'attività sportiva nella quotidianità delle persone, rendendola percepita come un diritto formale e non solo come un'attività extra. Il concetto di "normalizzazione" dello sport, come avveniva un tempo per attività popolari come – per esempio - il gioco delle bocce o la camminata domenicale, può essere un acceleratore per mantenere alta la partecipazione.

Le tecnologie digitali, come app e piattaforme online, possono a loro volta giocare un ruolo chiave nel collegare gli utenti all'hub e alle attività sportive, facilitando l'accesso e la partecipazione in modo continuativo. Queste tecnologie permettono di rimanere sempre connessi con l'hub, rendendo lo sport parte integrante della vita quotidiana delle persone.

È quindi essenziale che gli stakeholder si sentano parte di un progetto organico e in continua evoluzione. Molti progetti rischiano infatti di fermarsi prematuramente a causa della mancanza di un coinvolgimento costante e mirato di tutti gli attori. Stabilire un orizzonte temporale chiaro, come suggerito con una visione a tre anni, e garantire la partecipazione attiva degli stakeholder attraverso incontri regolari, aggiornamenti e opportunità di feedback, è fondamentale per evitare il disinteresse e il disimpegno. Solo un ecosistema organizzato permette di creare un ciclo virtuoso in cui le iniziative non solo nascono, ma crescono e si sviluppano nel tempo, mantenendo viva la partecipazione e l'interesse di tutti gli attori coinvolti.

Progetto Sports Community: analisi comparata degli outcome delle cinque COP

a cura di Marcello Bogetti e Monica Boni

Al termine delle attività delle COP e della sintesi degli outcome ottenuti, si è ritenuto utile realizzare un'analisi comparata dei contenuti degli stessi per avere una visione d'insieme delle strategie, metodologie e soluzioni sviluppate all'interno del progetto. Ogni COP ha lavorato su tematiche specifiche legate alla promozione dello sport, ma le proposte progettuali realizzate presentano diversi elementi comuni e trasversali che meritano di essere messi a sistema. Questo approccio comparato ci ha permesso di identificare buone pratiche condivise, favorendo la creazione di un quadro coerente che può essere utile per massimizzare l'impatto delle future iniziative.

Capire le sinergie tra queste proposte permette di migliorare l'efficacia delle azioni sul territorio, ottimizzando l'uso delle risorse e facilitando la creazione di reti locali e nazionali. Inoltre, questa visione d'insieme può fornire una base solida per future decisioni strategiche e aiutare gli stakeholder a orientarsi e coordinarsi meglio nell'implementazione dei progetti, nell'ottica di "mettere a sistema" quanto proposto.

L'analisi comparata non è pertanto un mero esercizio teorico, bensì uno strumento utile per potenziare il valore collettivo delle iniziative e garantire che gli sforzi delle COP siano allineati verso un impatto comune e duraturo. Ecco una sintesi di tali elementi ricorrenti:

1. Obiettivi e Visione:

L'analisi ha evidenziato che, seppur diverse nei contenuti, tutte le COP condividono obiettivi di inclusività, sostenibilità e collaborazione, applicati attraverso strumenti pratici e replicabili che ciascuna di essi ha individuato.

Ogni COP aveva obiettivi ben definiti legati all'incremento e alla promozione dello sport, ma ciascuna COP si è concentrata su aspetti specifici:

- COP 1: incremento della pratica sportiva per l'innovazione delle comunità territoriali.
- COP 2: promozione della pratica sportiva in spazi urbani attraverso l'uso di tecnologia e sostenibilità.
- COP 3: incentivazione della pratica sportiva nelle scuole e università per promuovere la crescita individuale.
- COP 4: valorizzazione dei casi di successo sportivi per dimostrare il valore sociale ed economico dello sport.
- COP 5: creazione di spazi innovativi, sia fisici che virtuali, per l'accelerazione di progetti legati allo sport e tecnologia.

2. Target e Stakeholder:

Per quanto riguarda il target e gli stakeholder, emergono alcuni punti chiave e differenze rilevanti nelle diverse COP che meritano attenzione. Ogni COP ha infatti identificato target e stakeholder specifici, ma con alcune sfumature particolari. Ecco i principali elementi da sottolineare:

2.1 Associazioni sportive e reti locali come stakeholder principale

Le associazioni sportive sono un elemento fondamentale in tutte le COP, ma con ruoli specifici:

- COP 1: vengono coinvolte per creare reti di collaborazione locali tra sport, istituzioni educative e operatori economici, con l'obiettivo di costruire una comunità più attiva e coesa. Le associazioni devono superare la competizione fra di loro per le risorse, favorendo invece le sinergie.
- COP 4: la professionalizzazione delle piccole associazioni sportive è un tema centrale, con l'obiettivo di fornire competenze manageriali e supporto economico per rendere sostenibili i loro progetti sportivi. La "competizione inclusiva" è vista come strumento per aiutare a strutturarsi le realtà locali più piccole, favorendo una logica di *coopetition*, combinazione delle parole *cooperation* (cooperazione) e *competition* (competizione).
- COP 2 e 5: si concentrano su aziende e startup che sviluppano tecnologie legate allo sport, stimolando un ecosistema innovativo dove le associazioni collaborano con le imprese tecnologiche.
- COP 3: esalta il ruolo in particolare dei tecnici sportivi nel connettere scuola e famiglie.

2.2 Amministrazioni locali e centrali come target chiave

- Comuni, Regioni e Ministeri: in tutte le COP, le amministrazioni locali e centrali giocano un ruolo di primo piano, perché sono viste come gli attori necessari per implementare le politiche pubbliche volte a promuovere la pratica sportiva e sostenere i progetti sul territorio, ma nel contempo come attori, in particolare le amministrazioni locali, che occorre a tal fine supportare con strumenti e metodologie. In particolare, le amministrazioni sono fondamentali per:
 - fornire spazi e infrastrutture (COP 1, COP 2, COP 5);
 - facilitare la Co-Programmazione/progettazione e il coinvolgimento delle associazioni (COP 1, COP 4);
 - supportare lo sviluppo di progetti pilota come la gestione di spazi sportivi urbani (COP 2) e la creazione di "acceleratori sportivi" (COP 5).
- La COP 3 spicca per il coinvolgimento di ministeri specifici come il Ministero dello Sport, il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Ministero dell'Università e della Ricerca. Qui, l'obiettivo è creare una collaborazione forte tra scuola, famiglie e tecnici sportivi, rendendo lo sport come parte integrante dell'educazione giovanile.

2.3 Terzo settore come motore di inclusione

- Fondazioni bancarie, ETS, ONG, CSV (Centri di Servizio per il Volontariato): questi attori sono citati in diverse COP (in particolare COP 1, COP 4 e COP 5) come partner centrali per facilitare la collaborazione tra le realtà locali e supportare il finanziamento di progetti sportivi con un forte impatto sociale.
- Volontariato: è una componente fortemente presente, specialmente nelle iniziative delle COP 1 e 5, dove il volontariato è visto come risorsa per connettere i cittadini e migliorare il benessere col-

lettivo attraverso lo sport.

2.4 Cittadini e comunità locali come beneficiari finali

I cittadini, in particolare gruppi specifici come giovani, anziani, famiglie e persone con disabilità, rappresentano sempre un target indiretto, ma fondamentale per ogni COP:

- COP 1 e COP 2: si concentrano molto sul rendere accessibili spazi e servizi alle comunità locali. L'inclusività è centrale, e le iniziative devono essere progettate per tutte le abilità e le fasce di età.
- COP 3: promuove l'integrazione dello sport all'interno del percorso educativo dei giovani, con un forte focus su scuole e famiglie, visti come co-educatori nello sviluppo psico-fisico dei ragazzi.
- COP 5: punta a coinvolgere la comunità non solo come utilizzatori degli spazi sportivi, ma anche come co-responsabili nella gestione e manutenzione degli stessi, valorizzando la partecipazione attiva dei cittadini.

2.5 Imprese e startup come partner strategici

- In particolare, nelle COP 4 e COP 5, le imprese giocano un ruolo cruciale. Vengono viste non solo come sponsor e finanziatori, ma soprattutto come fornitori di competenze tecniche e manageriali per supportare la sostenibilità economica delle iniziative sportive. In COP 5, le startup tecnologiche sono centrali per creare un "hub" di innovazione sportiva e favorire l'adozione di nuove tecnologie per il benessere e la salute.
- Responsabilità sociale d'impresa (CSR), ESG (Environmental, Social, Governance) e welfare aziendale sono menzionate come strategie chiave per coinvolgere le aziende che vogliono investire in progetti sportivi con un impatto sociale positivo.

2.6 Università ed enti formativi

Nella COP 3, le università giocano un ruolo cruciale per la formazione di nuove figure professionali come lo Smart Sport Counselor, mentre nella COP 5 gli incubatori universitari sono visti come partner per sviluppare competenze e tecnologie legate allo sport.

2.7 Altri enti pubblici e privati

Le Camere di Commercio, CONI, CIP e altre Federazioni Sportive sono presenti in tutte le COP, ma in COP 4 e COP 5 il focus è più sulla creazione di un ambiente favorevole alla crescita economica del settore sportivo. Le amministrazioni locali giocano un ruolo doppio: da un lato forniscono spazi e infrastrutture, dall'altro favoriscono sinergie tra gli attori del territorio.

Elementi chiave da sottolineare:

- Collaborazione pubblico-privato: è un tema fondamentale in quasi tutte le COP, in particolare nella COP 4 e COP 5, dove l'interazione tra imprese, associazioni e amministrazioni è vista come

un motore per la sostenibilità e il successo delle iniziative sportive.

- Sostegno istituzionale e creazione di reti: è una costante in tutte le COP, con un' enfasi particolare sulla necessità di creare reti di supporto tra attori locali, nazionali e anche internazionali per garantire il successo a lungo termine dei progetti.

In sintesi, il quadro degli stakeholder ed il loro ingaggio riflettono la complessità e la necessità di un approccio multidisciplinare e collaborativo per promuovere lo sport e l'innovazione, coinvolgendo tutte le parti della comunità e facendo leva su partnership strategiche per garantire la sostenibilità economica e sociale delle iniziative.

3. Contenuto delle proposte progettuali

Rispetto al contenuto delle proposte progettuali delle cinque COP si evidenziano i seguenti elementi trasversali e comuni.

3.1 Creazione di strumenti operativi di utilizzo pratico

Un tema comune a tutte le COP è stata la produzione di strumenti pratici per facilitare l'attuazione delle politiche sportive e la promozione dell'inclusione sociale. Questi strumenti assumono diverse forme e hanno in linea di massima l'obiettivo di:

- fornire linee guida per amministrazioni locali e stakeholder (es. kit operativi, guide per la co-programmazione, progetti pilota);
- creare format replicabili per adattare i progetti a contesti diversi (spazi urbani, scuole, ecc.);
- progettare attività di formazione rivolte a pubblici diversi (dai dipendenti pubblici agli operatori sportivi) per garantire la continuità e il successo dei progetti nel tempo.

3.2 Coinvolgimento della Comunità Locale

Tutte le COP sottolineano la necessità di coinvolgere attivamente le comunità locali:

- Partecipazione attiva dei cittadini non solo come beneficiari delle attività sportive, ma anche come attori chiave nella gestione e manutenzione degli spazi.
- Eventi e attività sociali che coinvolgono le comunità in maniera continuativa (non solo eventi sporadici) per creare una cultura del movimento e dell'inclusione.

Le proposte progettuali delle COP condividono una visione comune di inclusività, sostenibilità e collaborazione tra i vari attori del territorio. Si punta a promuovere uno sport accessibile a tutti, integrato con educazione, innovazione e benessere, attraverso modelli replicabili e sostenibili. I progetti mirano a coinvolgere sia le amministrazioni pubbliche che le imprese private, con un forte impegno verso la co-programmazione e il monitoraggio continuo per garantire un impatto sociale ed economico a lungo termine.

3.3 Collaborazione e Co-Programmazione/progettazione

Tutte le COP evidenziano l'importanza di un approccio basato sulla collaborazione tra attori pubblici e privati in cui elementi distintivi sono:

- La Co-Programmazione/progettazione: viene promossa la creazione di accordi e patti tra diversi stakeholder (pubbliche amministrazioni, associazioni sportive, imprese, ecc.) per una gestione condivisa delle risorse e degli spazi (es. spazi urbani, scuole, palestre).
- Le reti locali: ogni progetto cerca di creare e consolidare reti territoriali di collaborazione, per evitare che le iniziative rimangano isolate e garantire un impatto maggiore e più duraturo.

3.4 Inclusività e accessibilità

L'inclusività è un valore trasversale a tutte le proposte progettuali. Le iniziative mirano a:

- Creare spazi e attività accessibili a tutte le fasce di età e abilità (giovani, anziani, persone con disabilità).
- Inclusione intergenerazionale: sia giovani che anziani sono visti come target chiave, con molte iniziative che mirano a coinvolgere le diverse generazioni nello stesso spazio o progetto (es. spazi urbani utilizzati sia dai giovani che dagli anziani).
- Personalizzare le attività in base alle esigenze locali, garantendo che le specificità territoriali (*Genius loci*) e le risorse disponibili siano valorizzate.

3.5 Sostenibilità a lungo termine

La sostenibilità è un tema ricorrente in tutte le COP. I progetti puntano a creare iniziative che non solo abbiano un impatto immediato, ma che siano replicabili e durature. La sostenibilità riguarda vari aspetti:

- Economica: si insiste sulla necessità di creare modelli di business sostenibili, che permettano la gestione autonoma degli spazi e delle attività sportive attraverso partnership pubblico-private e finanziamenti.
- Sociale: viene promossa la partecipazione attiva della comunità, rendendo i cittadini co-responsabili della manutenzione degli spazi e dell'attuazione delle iniziative.
- Tecnologica: in particolare in COP 5, si cerca di integrare la tecnologia in modo che faciliti la gestione degli spazi e la raccolta di dati, migliorando l'accessibilità e l'efficienza delle iniziative.

3.6 Integrazione dello sport con altri settori

Un altro elemento comune è l'integrazione dello sport con altri settori chiave, come:

- Educazione: soprattutto nelle COP 3 e COP 1, lo sport è considerato un veicolo di educazione e sviluppo personale, con l'obiettivo di legare la pratica sportiva alla crescita psicofisica degli studenti e alla formazione continua degli adulti.
- Benessere e salute: tutte le COP mettono in evidenza l'importanza dello sport come mezzo per

promuovere il benessere fisico e mentale, con ricadute dirette sulla qualità della vita nelle comunità locali.

- Innovazione tecnologica: in particolare nelle COP 5 e COP 2, la tecnologia è vista come uno strumento fondamentale per migliorare l'accessibilità e l'efficacia delle iniziative sportive, sia attraverso dispositivi, app e piattaforme, sia mediante l'uso di spazi virtuali.

4. Monitoraggio e valutazione dell'impatto e sostenibilità

L'importanza della valutazione e del monitoraggio delle iniziative è condivisa da tutte le COP:

- In tutte è infatti evidente l'importanza di creare strumenti pratici per monitorare l'efficacia delle iniziative. Vengono spesso proposti KPI (KPI Key Performance Indicators) con l'obiettivo di monitorare l'impatto secondo due dimensioni: quella sociale (inclusività, partecipazione, coesione) e quella economica (sostenibilità finanziaria, ROI, modelli di business per le associazioni sportive).
- Il monitoraggio è considerato essenziale per adattare le attività in corso d'opera e per garantire che i progetti rispondano alle esigenze reali della comunità e producano risultati concreti

Ciascun progetto deve essere valutato rispetto in particolare alla sua sostenibilità nel tempo:

- Sostenibilità economica in termini di coinvolgimento di sponsor o finanziamenti privati (COP 4) e di creazione di modelli replicabili (COP 5).
- Sostenibilità sociale: considerando l'accessibilità a tutte le fasce della popolazione, incluse le persone con disabilità e i giovani a rischio di emarginazione (in particolare COP 1 e COP 5).

La COP 4 si è in particolare cimentata sul tema producendo una serie di indicatori con cui valutare le diverse progettualità espresse dai territori promuovendo quella sana "competizione inclusiva" a cui si è fatto riferimento sopra.

5. Formazione

Tutti i progetti pongono enfasi sulla necessità di formazione e sul rafforzamento delle competenze:

- Formazione per tecnici e amministratori: (COP 1 e COP 3) rivolta sia a professionisti del settore sportivo sia alle amministrazioni.
- Gli elementi trasversali relativi alla formazione includono un forte focus su percorsi formativi continuativi e personalizzabili, con una collaborazione multisetoriale che coinvolge pubblico, privato, associazioni sportive e comunità locali.
- Le soft skills, l'innovazione tecnologica, e la Co-Progettazione sono centrali per favorire la sostenibilità e l'inclusività delle iniziative.

6. Innovazione tecnologica e digitale

L'innovazione tecnologica e digitale è un tema centrale, soprattutto nelle COP 2 e COP 5, dove viene vista come un motore per migliorare l'accessibilità allo sport e favorire l'inclusione sociale. In questi contesti, la tecnologia non è solo uno strumento di supporto, ma un vero e proprio catalizzatore per trasformare gli spazi sportivi, rendendoli più efficienti e fruibili da una vasta gamma di utenti. Vengono proposti strumenti digitali, come app e dispositivi indossabili, che facilitano il monitoraggio delle prestazioni e promuovono stili di vita attivi. Questi strumenti permettono di superare barriere fisiche e sociali, offrendo a persone con diverse abilità o risorse limitate l'opportunità di praticare sport in maniera accessibile e personalizzata.

In particolare, nella COP 5, l'idea di creare hub fisici e virtuali per l'innovazione sportiva dimostra come la tecnologia possa facilitare la Co-Progettazione e la collaborazione tra start-up, aziende tecnologiche e amministrazioni locali. Questi spazi permettono di sperimentare nuove soluzioni tecnologiche e promuovere il benessere attraverso strumenti avanzati, dalla realtà aumentata alla gamification.

Conclusioni

L'analisi comparata degli outcome delle diverse COP ha evidenziato quindi un approccio condiviso volto a promuovere lo sport come strumento di inclusione sociale, innovazione e sviluppo sostenibile, con una forte attenzione alla personalizzazione delle iniziative in base al *Genius loci* dei contesti e dei territori. L'importanza di adattare i progetti alle specificità territoriali è visto come un elemento trasversale per garantire che ogni intervento sia non solo efficace, ma anche radicato nelle esigenze e nelle risorse locali.

Inoltre, la collaborazione tra pubblico e privato, la Co-Progettazione con gli stakeholder, la misurabilità degli impatti in chiave soprattutto di sostenibilità a lungo termine sono emersi come fattori chiave per il successo e la replicabilità delle iniziative. L'uso strategico della tecnologia e l'investimento in formazione continua, insieme alla già citata valorizzazione delle comunità locali, completano un quadro d'insieme che mette al centro la creazione di un impatto concreto e duraturo.

In sintesi, questa analisi ha permesso di individuare sinergie e best practices che, rispettando il contesto locale, possono amplificare l'efficacia delle azioni e contribuire alla costruzione di comunità più coese e attive, nell'ottica di costruire con lo sport quella che a tutti gli effetti è una nuova "infrastruttura sociale".

I lavori delle COP nel loro inquadramento teorico

Marcello Bogetti - *Responsabile del Comitato Tecnico Scientifico del Progetto Sports Community*

1. Il quadro teorico-concettuale di riferimento dei lavori delle COP

L'interesse della ricerca accademica nell'analizzare il tema dello sport da una prospettiva più ampia si è in particolare concentrato sull'impatto economico degli eventi sportivi focalizzandosi sui grandi eventi, con tuttavia una crescente attenzione verso i cosiddetti "micro-eventi", che rimanda maggiormente allo studio del rapporto fra sport e vita sociale e del suo ruolo aldilà delle pratiche agonistiche e professionali e degli eventi di grande visibilità ad esse legati. In tal senso anche il tema dell'impatto sta spostandosi gradualmente dall'accertamento di quello economico alla valutazione e misurazione dell'impatto sociale degli eventi sportivi (Walton et al., 2008) (Hover et al., 2016).

Sebbene si possa nitidamente vedere come gli eventi sportivi e in generale la pratica sportiva suscitino in questa direzione molte attese e attenzione, ci sono poche ricerche su come ciò si traduca in, e alimenti, processi sociali più ampi e possa contribuire ad affrontare alcuni urgenti problemi come integrazione e disuguaglianza, benessere e salute, educazione, per citarne alcuni. Questo anche perché c'è ancora molto da concettualizzare in termini di cosa si intende per questo tipo di impatto, soprattutto come si genera (e quindi che teorie del cambiamento sono sottese) e come se ne possa valutare il risultato.

L'impatto sociale si riferisce spesso al modo in cui un evento sportivo, e in generale la diffusione delle pratiche sportive in una popolazione che non è quella dei professionisti, provocano cambiamenti nei sistemi di valori collettivi e individuali, nei modelli di comportamento, negli stili e nella qualità della vita (Taks, 2013). Ad esempio, ispirare una generazione a diventare (più) attiva nello sport (come ci si è posti in occasione delle Olimpiadi di Londra) è stato collegato a rilevanti sfide della società (social challenge) partendo dal fatto che i livelli di obesità nel Regno Unito sono tra i più alti in Europa e il costo dell'obesità per il contribuente del Regno Unito è stato stimato in 20 miliardi di sterline all'anno (House of Lords, 2013). Gli eventi sportivi possono anche essere utilizzati per promuovere valori come lo spirito di squadra e la disciplina, ma anche, a un livello più ampio, la tolleranza, il multiculturalismo e la solidarietà (Kersting, 2007) agendo quindi in funzione educativa. Ci si è spinti anche a considerare gli effetti sullo "spirito nazionale", sul senso di appartenenza, ecc. In ogni caso per originare tali effetti devono cambiare e innovarsi le politiche, i processi, gli attori coinvolti e le azioni da intraprendere per raggiungere i risultati attesi, e definire come misurarli, con quali indicatori, ecc.

La ricaduta potenzialmente generabile dallo sport non riguarda tuttavia solo il comportamento delle persone, ma anche le strutture e le relazioni sociali e comunitarie (Girginov & Hills, 2010) e la attivazione di ulteriore capitale sociale man mano che ne vengono forgiate di nuove o rafforzate quelle esistenti. Nuovamente, il come generare intenzionalmente impatto, e non semplicemente rilevarlo ex-post, apre una serie di tematiche nuove e articolate e passa inevitabilmente attraverso fasi di sperimentazione, feedback e messa a sistema ricorsive.

I programmi e gli eventi sportivi sono visti in questa ottica come un modo promettente per incoraggiare la comunicazione e la celebrazione comunitaria poiché hanno un certo “potere intrinseco” per attivare le persone, rimuovere le barriere tra i gruppi e cambiare gli atteggiamenti e il comportamento delle persone. Secondo Chalip (2006) *“gli eventi sono più di un semplice intrattenimento, sono occasioni sociali con un potenziale valore sociale”*.

Si sta inoltre assistendo ad una evoluzione dal tradizionale approccio *event legacy* *“costruisci un evento e loro [i benefici] arriveranno”*, ad uno cosiddetto *event leverage*, che richiede di essere proattivi e deliberati nella pianificazione della creazione di specifici benefici per la comunità e nell’adozione di misure strategiche per rendere sostenibili tali interventi o eventi. (O’Brien e Chalip, 2007). Mancano tuttavia programmi strutturati e consolidati che monitorino e valutino l’efficacia degli sforzi di *event leverage* (Misener et al., 2015).

Occorre inoltre creare e istituzionalizzare (Van Bottenburg et al., 2016) collegamenti con le politiche e le reti esistenti e farne nascere di nuove (con il coinvolgimento di governi locali, organizzazioni comunitarie, terzo settore, privati, ecc.) (Minnaert, 2012; O’Brien & Chalip, 2007). Ciò porta alla necessità di una buona rappresentazione delle esigenze della comunità che legittima le azioni individuate. È però molto difficile istituzionalizzare i collegamenti tra le politiche e le reti esistenti. Coinvolgere le comunità locali aumenta il sostegno pubblico e il senso di risultato sociale, tuttavia, non è stata data molta enfasi a ciò che influenza queste partnership e alle dinamiche di tali collaborazioni intersettoriali e intra-organizzative.

Muovendosi in questa prospettiva di azione si ha inevitabilmente a che fare (e di questo si deve avere piena consapevolezza) con un intrinseco aumento della complessità delle situazioni e dei contesti da gestire. In tal senso possiamo quindi applicare allo studio di queste dinamiche nell’ambito dello sport le categorie interpretative che già vengono utilizzate per comprendere le modalità e le problematiche tipiche dell’esercizio delle politiche pubbliche in altri ambiti di intervento, a cui lo sport, visto nell’ottica qui assunta, tende ad integrarsi e assimilarsi, attingendo a quanto le più recenti teorizzazioni offrono in campo di modelli gestionali.

Possiamo affermare che i problemi che vengono affrontati sono intrinsecamente complessi (Klijn e Koppenjan, 2016), (Scharpf, 1997) in quanto sono tali dal punto di vista:

- sostantivo: c’è incertezza o mancanza di consenso sulla natura del problema, le sue cause e soluzioni, in particolare in un campo come quello dello sport di cui si è ampliata la gamma e portata degli impatti che ci si attende;
- strategico: gli attori sono variegati e hanno discrezionalità di scelta, vi è quindi un ampio ventaglio di opzioni e le decisioni dei diversi attori spesso non sono prevedibili;
- istituzionale: gli attori provengono da contesti istituzionali diversi, regolati da sistemi normativi, procedure, regole diverse, su cui si può poco incidere data la loro natura ancorata a quadri legali ma anche informali e culturali diversi e radicati, si pensi alla difficoltà del rapporto pubblico-privato, che sono sia strategiche che appunto culturali.

La teoria delle reti e la governance collaborativa possono essere utilizzate per comprendere le incertezze e le complessità che sorgono in particolare dalla natura delle partnership necessarie. La teoria delle reti (Klijn e Koppenjan, 2016) afferma che in questi contesti esse operano in condizioni di incertezza sostanziale, strategica e istituzionale, che vanno comprese e gestite opportunamente, richiamando quindi il tema dei modelli organizzativi e delle competenze manageriali necessarie. La governance collaborativa è descritta in tal senso come *“Un accordo di governo in cui una o più agenzie (..) coinvolgono direttamente gli stakeholder (..) in un processo decisionale collettivo formale, orientato al consenso e deliberativo e che mira a creare o implementare politiche pubbliche per creare impatto sociale con gli eventi sportivi”* (Ansell e Gash, 2007). Anch'essa richiama i temi prima indicati.

Misener & Schlenker (2014) hanno adattato e applicato un modello di sviluppo della comunità basato sulle risorse (ABCD) come mezzo per sviluppare un approccio più orientato all'azione e basato sulla comunità per sfruttare le risorse sociali degli eventi sportivi. Al centro di questo approccio c'è l'obiettivo di spostare l'attenzione dei progetti dai tentativi di “risolvere” i problemi sociali (prospettiva del deficit) al potenziamento dei punti di forza esistenti delle comunità (prospettiva dei punti di forza). Questo richiama inoltre il passaggio dal concetto di stakeholder a quello di *assetholder*, ovvero di soggetti portatori di risorse da mobilitare e attivare.

Campi come la teoria della comunità, la teoria dello scambio sociale, la strategia bottom-up, i processi di coesione della comunità e la creazione di capitale sociale, la teoria della collaborazione e la creazione di partnership sono importanti per ottenere maggiore consapevolezza sui meccanismi di generazione di impatto degli eventi e delle pratiche sportive diffuse (Taks, 2013) spostando l'attenzione dalla semplice valutazione di impatto ex post a quello della generazione di impatto e dei processi e condizioni che la rendono possibile, e del loro accurato design ex-ante in ottica di *“impact-by-design”*.

Il coinvolgimento di gruppi di persone al di là di quelli immediatamente visti come direttamente coinvolti (ad esempio chi non partecipa alle attività sportive, i gruppi socialmente svantaggiati, le comunità locali, il terzo settore, le istituzioni formative, le imprese, ecc.) e la piena assunzione delle pratiche sportive come elemento di una strategia più ampia, costituiscono in definitiva un modo in cui lo sport contribuisce alla risoluzione dei problemi sociali.

Questo sintetico e parziale quadro di alcuni contributi teorici ci sembra particolarmente saliente nella misura in cui ci sentiamo di affermare che le concettualizzazioni qui fornite trovano ampio riscontro sia nei lavori delle COP, che nelle proposte formulate, aiutando quindi nella acquisizione di strumenti di interpretazione dei fenomeni utilizzabili per la progettazione, gestione e valutazione degli interventi che da esse potrebbero scaturire o trovare ispirazione e strumenti.

2. Due specifiche caratterizzazioni teorico-concettuali che si possono ricavare dai lavori delle COP

Entrando maggiormente nel merito dei lavori e degli output delle COP è possibile proporre una serie di altre considerazioni di natura più concettuale e teorica che scaturiscono dalla loro lettura di

insieme, sempre con l'obiettivo di avere strumenti interpretativi più ricchi e robusti per orientare le successive proposte e azioni finalizzate a dare seguito e continuità alla iniziativa Sports Community.

Se leggiamo l'insieme degli output prodotti possiamo notare che, aldilà degli elementi trasversali messi in luce nel precedente capitolo, quello che hanno su un piano più generale in comune è che tutti nel loro combinato contribuiscono di fatto a creare una nuova "infrastruttura sociale" attraverso lo sport, o anche, se vogliamo, a fare dello sport una infrastruttura sociale. Si propone infatti di creare delle metodologie, dei processi, degli strumenti che si concretizzano in Kit, checklist, ecc.; di creare e formare nuove figure professionali; di dare vita a nuovi luoghi fisici che creano nuovi saperi e conoscenze. Di che cosa altro si tratta tutto ciò se non di una dotazione di componenti di sistema abilitatrici che flessibilmente strumentano, facilitano, supportano, velocizzano, amplificano l'attivazione distribuita di una possibile gamma di progettualità specifiche localizzate territorialmente che vanno tutte nella direzione di creare impatto e valore sociale, educativo, economico, ambientale attraverso le pratiche sportive diffuse. In altre parole si tratta di un vero e proprio processo di infrastrutturazione sociale.

Intendiamo per infrastruttura sociale *"l'insieme delle componenti fisiche e gestionali che forniscono stabilmente servizi e prodotti essenziali per sostenere e migliorare le condizioni di vita di una società"* e che *"costituiscono la base dello sviluppo economico-sociale di un Paese."* (Treccani). Per OCSE sono un capitale, un asset territoriale, in quanto destinate a soddisfare interessi e bisogni collettivi (OCSE, Territorial Outlook, Parigi, 2001, p. 15). A partire dalla fine degli anni Ottanta sono stati condotti numerosi studi che analizzano la relazione esistente tra la dotazione di infrastrutture e lo sviluppo economico di un territorio. In tutti è riconosciuta l'esistenza di un forte legame tra infrastrutturazione e crescita economica di un'area, rappresentando un ruolo determinante nello sviluppo regionale, misurato in termini di reddito, produttività ed occupazione (Istat, Le infrastrutture in Italia, 2006). In questo senso le infrastrutture sociali sono quelle finalizzate ad accrescere il benessere sociale e a soddisfare interessi e bisogni collettivi. Possono essere viste come un capitale territoriale, l'ossatura necessaria per il buon funzionamento e sviluppo di una società civile. Rispetto alle funzioni, l'ISTAT prevede una distinzione in tre grandi aree di interesse:

- infrastrutture economiche: aree relative alle reti per il trasporto delle merci e delle persone e quelle per il trasporto dell'energia elettrica, dell'acqua e del gas
- infrastrutture sociali: aree della sanità, dell'istruzione, della cultura, dell'ambiente, della giustizia e sicurezza pubblica e della innovazione, ricerca e sviluppo, tecnologia e comunicazione
- strutture del territorio: risorse del commercio, del turismo e dell'intermediazione monetaria.

Lo sport nella accezione che ha ispirato il Progetto Sports Community e nei contenuti delle proposte delle cinque COP, con il loro carattere intrinseco di creazione di una nuova infrastruttura, va proprio nella direzione di ampliare, arricchire e tonificare la dotazione di infrastrutture sociali di cui dispone il nostro Paese, contribuendo quindi anche alla sua competitività come sistema.

C'è un altro riferimento di natura concettuale e teorica, ma molto pratico nelle ricadute, che a nostro avviso emerge dai lavori delle COP. Anche qui una lettura di insieme ci fa scorgere un importante elemento comune, già peraltro apparso nella rassegna dei contributi teorici di cui al paragrafo 1 e che

si è particolarmente evidenziato nelle due giornate di lavoro conclusive attraverso il confronto incrociato peer-to-peer fra i componenti delle COP. Si tratta delle modalità, anch'esse implicite negli output prodotti, di governance. Se guardiamo allo sport così come se ne sta affermando il ruolo - come una leva da utilizzare a livello locale e territoriale per affrontare sfide globali ma che si manifestano in questi ambiti (in cui inoltre sono anche presenti le risorse per affrontarle, fornite dalle reti che si vengono a creare) e per declinare politiche di carattere generale affidate a livelli diversi di responsabilità - di fatto stiamo parlando di dover dare vita ad una struttura di governance multilivello basata su reti, secondo il modello che sempre più si sta affermando a livello europeo della "*multilevel network governance*" (Bogetti, 2024). Non è questa la sede per entrare nel merito, ci basta osservare che il salto di qualità del modo di concepire lo sport e la piena assunzione applicativa del dettato costituzionale richiedono un adeguato modello di governance, i cui tratti caratteristici che emergono dalle COP sono proprio quelli dei modelli che si stanno affermando a livello europeo in vasti spazi delle politiche pubbliche.

Una ultima osservazione che discende dal punto precedente, è che tali modelli presuppongono una struttura che concettualmente prevede tre livelli di governance: livello *macro*: strategico/programmatorio; livello *meso*: intermediazione/connessione; livello *micro*: attuazione/prossimità. L'attualità, ma anche una ampia gamma di studi, ha messo drammaticamente in luce la carenza generalizzata del livello intermedio, quello meso, il cui compito precipuo è proprio quello di connettere, creare legami, stabilire relazioni, supportare le reti, far nascere e diffondere conoscenza, collegare i livelli macro e micro. Ruolo tipico se vogliamo dei corpi intermedi, anche in funzione di rendere possibili processi di democrazia partecipativa nell'affrontare i problemi sociali ed economici favorendo dal basso mobilitazione di conoscenze, intelligenze, passioni, risorse, motivazioni, tutti elementi che nei lavori della COP emergono nella esaltazione dell'intervento gestito laddove il problema nasce e l'iniziativa può attecchire, del *genius loci* più volte citato e della crucialità delle reti. In fondo quello che le COP richiamano, nel loro essere comunità e comunità di pratica, è proprio questo.

3. Il ruolo del comitato tecnico-scientifico e le diverse visuali fornite

Il Comitato Tecnico Scientifico del progetto Sports Community fin dall'inizio ha condiviso di giocare un ruolo che non fosse quello di entrare nel merito dei lavori delle singole COP e dei loro output, tantomeno in ottica valutativa. Si è voluto avere il compito di fornire quadri di riferimento e visuali sui fenomeni trattati che ne fungessero da sfondo, stimolo, confronto, provenienti da ambiti accademici ed esperienze diverse e multidisciplinari. In tal senso in questa pubblicazione compaiono contributi che vanno proprio nella direzione di leggere i risultati delle COP da punti di vista differenti, offrendo un quadro di sintesi che ne esaltasse le trasversalità ed i significati ed implicazioni spesso impliciti, in chiave quindi anche di generalizzazione, ma anche di attenzioni, potenziali criticità, risvolti, ecc.

Il contributo di questo capitolo, in particolare, al cui termine è stata collocata una sintesi dei contributi del CTS, è dedicato ad un tentativo di ricostruzione di un quadro teorico di riferimento e alla estrazione dai lavori delle COP di alcune caratterizzazioni concettuali che possono offrire una rilevante gamma di indicazioni strategiche e operative, in particolare per quella che ci auspichiamo sia la fase successiva del ciclo di vita delle COP.

I contributi di Emanuela Brusoni, Bernardino Chiaia, Fabrizio Mosca, Andrea Rocchi e Davide Sola, oltre a quanto presentato in precedenza in questo capitolo, confermano nel loro insieme e rafforzano una serie di caratteristiche che vengono considerate trasversali a tutti i lavori delle COP, restituendo un quadro che ne avvalorata i presupposti assunti e la capacità di cogliere una serie di fenomeni di fondo sui quali le diverse angolature di osservazione del CTS, riflesso di appartenenze disciplinari diverse, trovano convergenza, mettendo nel contempo in luce alcune tematiche che si possono leggere "in trasparenza" negli output delle COP. L'approccio multidisciplinare del Comitato Scientifico ha così arricchito il progetto, favorendo una sintesi operativa basata su diverse prospettive, storie e competenze.

Si conferma l'importanza dello sport come leva di coesione sociale, non solo come attività fisica, ma come strumento educativo, inclusivo e rigenerativo per le comunità, specialmente nelle aree svantaggiate. Lo sport è visto come un catalizzatore per lo sviluppo territoriale e la rigenerazione urbana, cogliendo in questo un tema che potrebbe essere foriero di significativi sviluppi oltre a quelli già individuati nelle COP, in particolare le COP 1 e 2, nella progettazione degli spazi urbani, verso una logica integrata socio-tecnica che dovrà sicuramente essere approfondita in futuro.

Viene ribadito il valore sociale dello sport, specialmente in termini di ricostruzione del capitale sociale, includendo pubblico, privato e comunità, veicolando valori come la collaborazione e l'inclusione sociale, e si sottolinea la necessità di infrastrutture adeguate e accessibili che possano facilitare la pratica sportiva, evidenziando l'importanza di un facile accesso per tutte le fasce d'età.

Si rafforza questa visione indicando come il progetto promuova lo sport non solo per il benessere fisico, ma anche come strumento di coesione sociale, contribuendo allo sviluppo di infrastrutture sociali che migliorano la qualità della vita.

Si evidenzia la cooperazione tra stakeholders come chiave per migliorare l'impatto dello sport a livello sociale, con un focus sulla creazione di valore sociale attraverso l'integrazione di diversi attori, come enti sportivi, amministrazioni locali, scuole e università, ecc. Si insiste quindi sulla necessità di un maggiore coordinamento tra stakeholders per evitare progetti frammentati, anche proponendo un supporto strategico per incentivare cooperazioni sinergiche. E' quindi sotteso il tema, forse solo sfiorato dalle COP, di come conciliare obiettivi strategici e declinazione sui bisogni di contesti territoriali specifici, e quindi livelli istituzionali e giurisdizioni di competenze amministrative diverse. Il tema della governance è quindi di fondamentale importanza. Armonizzare generale e particolare, ma anche rivisitare e inventare (vedere COP 5) nuovi modelli di collaborazione pubblico-privato, spesso compressi da apparati normativi pesanti e vetusti.

Emerge di conseguenza la necessità di un approccio olistico per massimizzare l'impatto dello sport nelle comunità, sviluppando un'infrastruttura di competenze e spazi che vada oltre l'organizzazione di eventi sportivi richiamando in questo molti dei contenuti ricorrenti nelle proposte di tutte COP ed il tema della "infrastruttura sociale" affrontato in precedenza.

Si insiste sulla formazione di figure professionali altamente qualificate (vedere COP 3) che possano

gestire e progettare iniziative sportive complesse, con un focus sull'inclusione e sulla sostenibilità, ribadendo quindi il tema delle competenze e delle nuove professionalità. A livello di Università si suggerisce anche la creazione di crediti formativi universitari legati allo sport, riflettendo nella esperienza accademica dei componenti del CTS su come lo sport sia ancora una dimensione poco valorizzata nelle carriere degli studenti.

Si rafforza la necessità di implementare meccanismi di valutazione dell'impatto sociale e di misurazione dei risultati nel tempo, tema caro e particolarmente evidenziato dal CTS e da tutte le componenti accademiche delle COP e a cui la COP 4 si è particolarmente dedicata, individuando un percorso di ricerca molto promettente ma complesso.

I contributi dei diversi membri del Comitato Scientifico condividono un approccio comune che riconosce lo sport come uno strumento di sviluppo territoriale, coesione sociale, benessere, educazione e innovazione. La sinergia tra pubblico e privato, l'attenzione alle infrastrutture (materiali e immateriali) la formazione di figure professionali nuove e l'importanza della valutazione dell'impatto, e a monte la capacità di generarlo intenzionalmente e progettualmente, emergono come elementi centrali e come condizioni per attivare questo potenziale, sostenuti da un'adeguata governance che richiama con particolare urgenza il tema dei modelli operativi di integrazione, collaborazione e regolazione dei rapporti fra i vari attori coinvolti.

Bibliografia

Ansell, C. & Gash, A. (2008). Collaborative Governance in Theory and Practice. *Journal of Public Administration Research and Theory*, 18 (4)

Bogetti M., (2024). In stampa, *Network Governance e processi di re-istituzionalizzazione nella governance della Sostenibilità*, in Quaderni IRES Piemonte (in corso di stampa)

Bottenburg, M. van, Dijk, B., Hover, P., Bakker, S., Smits, F. & Slender, H. (2016). *Evaluatie Le Grand Départ Utrecht 2015*. Utrecht: Universiteit Utrecht.

Chalip, L. (2006). Towards Social Leverage of Sport Events. *Journal of Sport and Tourism*, 11(2)

Girginov, V. & Hills, L. (2010). *A sustainable sports legacy. Creating a link between the London Olympics and sports participation*. In Girginov, V. (Ed.). *The Olympics. A critical reader*. London: Routledge

Gratton, C. & Preuss, H. (2008). Maximizing Olympic Impacts by Building up Legacies. *International Journal of the History of Sport*, 25 (14)

House of Lords (2013). *Keeping the flame alive: the Olympic and Paralympic Legacy*. London: House of Lords

Hover P., Dijk B., Breedveld K., van Eekeren F., Slender F., (2016). *Creating social impact with sport events*. Mulier Institute & Utrecht University, Utrecht, July 2016

Istat, (2006). *Le infrastrutture in Italia*. 2006

Kersting, N. (2007). Sport and national identity: A Comparison of the 2006 and 2010 FIFA World Cups™., *Politikon*, 34(3)

Klijn E.H., Konnenjjan. J., (2016). *Governance Networks, in the Public Sector*. London New York, Routledge, 2016

Minnaert, L. (2012) An Olympic legacy for all? The non-infrastructural outcomes of the Olympic Games for socially excluded groups (Atlanta 1996–Beijing 2008). *Tourism Management*, 33(2)

Misener, L. (2015). Leveraging parasport events for community participation: development of a theoretical framework. *European Sport Management Quarterly*, 15:1

Misener, L., & Schulenkorf, N. (2014). Rethinking the Social Value of Sport Events Through an Asset Based Community Development (ABCD) Perspective. *Journal of Sport Management*, 30(3)

O'Brien, D. and Chalip, L. (2007) *Sport events and strategic leveraging: Pushing towards the triple bottom line*. *Tourism Management: Analysis, Behaviour and Strategy*

OCSE, (2001). *Territorial Outlook*, Parigi, 2001

Scharpf F. W., (1997). *Games Real Actors Play: Actor-Centered Institutionalism in Policy Research*. Boulder, CO Westview Press, 1997

Taks, M. (2013). Social sustainability of non-mega sport events in a global world. *European Journal for Sport and Society*, 2013, 10 (2)

Walton, H., Longo, A. & Dawson, P. (2008). A Contingent Valuation of the 2012 London Olympic Games. A regional perspective. *Journal of Sports Economics*, 9(3)

La progettazione e la formazione a supporto dello Sport come strumento di coesione e crescita territoriale

Contributo del Prof. Andrea Rocchi – *Presidente C.d.A. crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e Direttore del Centro di ricerca IMPRESAPIENS, La Sapienza – Università degli Studi di Roma*

La pratica sportiva rappresenta una straordinaria leva per lo sviluppo delle competenze, soprattutto se vista in un'ottica trasversale, capace di connettere il mondo dello sport con quello dell'educazione, della salute, del territorio e del sociale. Non si tratta soltanto di un'attività finalizzata al miglioramento fisico, ma di un potente strumento di crescita sociale, in grado di rafforzare i legami all'interno della comunità e favorire l'integrazione, in particolare nelle aree più svantaggiate. Lo sport, infatti, veicola una dimensione educativa e culturale che si intreccia con le pratiche motorie e sportive, come dimostrato da numerosi studi e ricerche (ad esempio, Merico et al., 2022; Malakuczi et al., 2024). Attraverso la pratica sportiva, si promuovono valori fondamentali come l'amicizia, la solidarietà, il rispetto reciproco, lo spirito di gruppo e l'autodisciplina. Questi principi non solo contribuiscono alla crescita personale, ma sono essenziali per la costruzione di una società più coesa e inclusiva.

Nel contesto socio-culturale italiano attuale, lo sport può emergere come uno dei principali motori di sviluppo territoriale, grazie alla sua capacità inclusiva e alle potenzialità di riqualificazione che esprime sia dal punto di vista funzionale che spaziale. La letteratura di settore e le esperienze pratiche dimostrano come lo sport sia oggi uno strumento centrale per promuovere un'etica della "città aperta", dove vivibilità e sicurezza occupano un ruolo di primo piano (es. Vettori & M., 2020). Questa visione si riflette nell'attenzione crescente che le istituzioni e le politiche locali dedicano alla rigenerazione urbana e allo sviluppo di impianti sportivi accessibili a tutti.

La caratterizzazione della pratica sportiva come qualcosa di più della semplice attività fisica emerge chiaramente anche dai lavori delle Comunità di Pratica (COP) del progetto e dai questionari somministrati. Le analisi e i risultati dimostrano che lo sport viene sempre più riconosciuto per la sua capacità di generare impatti positivi non solo a livello fisico, ma anche educativo, sociale e psicologico. La promozione di stili di vita sani, il benessere fisico e mentale e l'inclusione delle fasce più vulnerabili della popolazione sono priorità fondamentali. Questi elementi dimostrano come lo sport possa essere una leva di innovazione e sviluppo per le comunità, contribuendo alla creazione di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali. In particolare, la pratica sportiva può fungere da catalizzatore per processi di rigenerazione urbana e sociale, attraverso la valorizzazione degli spazi pubblici e il miglioramento delle infrastrutture sportive.

Tuttavia, sono emerse criticità importanti, come la carenza di risorse finanziarie, la scarsità di spazi adeguati e l'insufficienza di impianti sportivi moderni e accessibili. Queste problematiche evidenziano la necessità di interventi mirati e coordinati per garantire che lo sport diventi un elemento centrale nella vita quotidiana delle comunità italiane. È essenziale un impegno strutturale da parte delle istituzioni pubbliche e private per assicurare un accesso equo e diffuso alla pratica sportiva, facilitando al contempo il dialogo tra i diversi attori del territorio e promuovendo iniziative capaci di rispondere alle esigenze reali della popolazione. Solo attraverso un approccio integrato e collaborativo lo sport

potrà esprimere appieno il suo potenziale come motore di coesione sociale e sviluppo comunitario.

Risulta pertanto evidente che, per massimizzare l'impatto della pratica sportiva nelle comunità, non è sufficiente promuoverne la diffusione, ma è fondamentale costruire intorno a essa un'infrastruttura di competenze capace di trasformare il suo potenziale in interventi concreti e di lungo termine. Questo richiede una visione progettuale che vada oltre la semplice organizzazione di eventi sportivi e che miri allo sviluppo di una solida rete di spazi adeguati, programmi formativi mirati e un piano strategico che tenga conto delle esigenze specifiche delle comunità coinvolte. La progettazione, in questo senso, non deve essere vista solo in termini di infrastrutture urbane, ma come un insieme di interventi sistemici che coinvolgano tutti gli attori del territorio.

Diventa quindi essenziale formare figure professionali altamente qualificate, in grado non solo di organizzare eventi sportivi, ma di progettare e implementare iniziative di ampio respiro, capaci di sostenere il ruolo dello sport come fattore di cambiamento sociale e motore di sviluppo territoriale. Queste figure devono possedere competenze non solo tecniche, ma anche progettuali e strategiche, per lavorare in sinergia con istituzioni, associazioni sportive e comunità locali. La loro capacità di interpretare i bisogni specifici delle comunità e di sviluppare soluzioni innovative e sostenibili è cruciale per creare un ambiente favorevole, che permetta allo sport di avere un impatto duraturo e significativo.

Le stesse Comunità di Pratica (COP), istituite nell'ambito del progetto, con il loro lavoro di analisi e progettazione condivisa, hanno evidenziato quanto sia fondamentale la partecipazione attiva di professionisti con competenze diversificate che siano in grado di collaborare e co-progettare soluzioni che abbiano un impatto reale e concreto sul territorio. È solo attraverso questa sinergia tra sport, progettazione e intervento territoriale che si possono sviluppare iniziative durature, capaci di contribuire effettivamente alla crescita sociale e economica delle comunità.

Questa visione richiede un approccio integrato che coinvolga la pianificazione urbana, che deve partire dalle reali esigenze delle persone e l'attuazione di iniziative che possano favorire stili di vita sani. Questo approccio integrato deve non solo partire dalle reali esigenze delle persone, ma anche promuovere iniziative che favoriscano la coesione sociale, l'inclusione delle fasce più vulnerabili e la creazione di spazi di aggregazione in cui i cittadini possano partecipare attivamente alla vita della comunità. L'obiettivo è creare ambienti urbani che stimolino l'interazione sociale e il benessere collettivo, facendo dello sport, della cultura e dell'innovazione i motori di una società più equa e solidale. È necessario immaginare un modello multidisciplinare di gestione del territorio, basato su mobilità sostenibile, protezione ambientale e capacità di fornire servizi efficienti ai cittadini, riducendo al contempo i costi di gestione. Le città dovrebbero essere concepite non solo come snodi logistici per la produzione e lo scambio di beni e servizi, ma anche come spazi creativi e attrattivi, in grado di favorire la produzione culturale, promuovere la coesione sociale e stimolare l'innovazione tecnologica.

Pertanto, uno degli aspetti su cui si dovrebbe porre maggiore enfasi è il miglioramento continuo delle competenze tecnico-professionali di chi opera nel settore sportivo. In un contesto in cui le risorse finanziarie possono rappresentare un vincolo e lo spazio dedicato alla formazione può risultare limitato, è fondamentale promuovere interventi efficaci che si basino sulla presenza di pro-

fessionisti formati non solo sulla pratica sportiva, ma anche sulle competenze necessarie per progettare e gestire iniziative complesse. Questi interventi richiedono una visione d'insieme e una gestione strategica delle risorse, che includa, tra le altre cose, l'ideazione e l'implementazione di campagne di comunicazione mirate, capaci di diffondere la cultura dello sport come strumento di coesione sociale, crescita personale e sviluppo territoriale. La comunicazione, infatti, gioca un ruolo essenziale nel promuovere la cultura dello sport e nel sensibilizzare la comunità sull'importanza di uno stile di vita attivo e inclusivo. Le campagne devono essere pensate non solo per coinvolgere atleti e professionisti del settore, ma per raggiungere tutti i cittadini, sottolineando i benefici dello sport a livello individuale e collettivo, e favorendo il coinvolgimento di tutte le fasce della popolazione, specialmente quelle più vulnerabili. Le campagne di sensibilizzazione sui social media, ad esempio, possono mettere in luce storie di successo di atleti locali o progetti che hanno trasformato quartieri interi attraverso lo sport. Le istituzioni, insieme a scuole e associazioni sportive, possono promuovere eventi come tornei locali o giornate sportive di quartiere, utilizzando sia i canali digitali che quelli tradizionali per raggiungere una vasta fetta della popolazione e incoraggiare la partecipazione. La comunicazione, inoltre, dovrebbe essere impiegata per rafforzare il dialogo tra i vari attori coinvolti. Attraverso strumenti come forum, sondaggi online e focus group, le comunità locali possono essere coinvolte attivamente nel processo decisionale legato alla realizzazione di impianti sportivi o all'organizzazione di eventi. Questo approccio partecipativo non solo accresce il senso di appartenenza, ma garantisce che le iniziative sportive rispondano davvero ai bisogni e alle aspettative dei cittadini. Campagne di comunicazione strategicamente efficaci possono attrarre persone di ogni età e provenienza, rendendo lo sport un forte motore di coesione sociale.

È pertanto doveroso adottare un approccio sistemico che elevi lo sport a pilastro centrale per la coesione sociale e lo sviluppo delle comunità. Lo sport non solo promuove stili di vita sani, ma contribuisce a ridurre fenomeni di marginalizzazione. Iniziative come le "Settimane dello Sport" nelle scuole, ad esempio, non offrono solo l'opportunità di praticare attività fisica, ma anche di sviluppare competenze trasversali come il lavoro di squadra, la resilienza e la gestione del conflitto. Questi programmi dimostrano come lo sport possa fungere da veicolo per l'educazione civica, promuovendo valori di inclusione e rispetto fin dalla giovane età.

Per realizzare queste iniziative, quindi, è essenziale integrare competenze tecniche con capacità progettuali avanzate. I professionisti del settore devono essere in grado di gestire non solo la pratica sportiva, ma anche la pianificazione e l'implementazione di progetti che migliorino le infrastrutture e generino nuove opportunità sociali ed economiche per le comunità. La formazione, dunque, non può limitarsi alla trasmissione di nozioni tecniche, ma deve diventare un processo olistico che includa l'analisi dei bisogni delle comunità e la progettazione di interventi su scala territoriale.

In questo contesto, la formazione riveste un ruolo fondamentale. Non si tratta semplicemente di insegnare competenze tecniche legate allo sport, ma di promuovere una cultura sportiva capace di trasformarsi in azioni concrete che rispondano alle esigenze delle persone e delle comunità. È necessario formare professionisti in grado di interpretare questi bisogni e sviluppare soluzioni innovative che integrino sport, educazione e coesione sociale. Questo richiede figure flessibili, capaci di adattarsi ai diversi contesti e di fare dello sport un vero motore di sviluppo sociale.

Il Centro di Ricerca ImpreSapiens, che ho diretto fino ai primi mesi del 2024, è impegnato sin dal 2009 nel promuovere un dialogo costruttivo tra il mondo accademico e il mercato del lavoro, con un'attenzione particolare alla formazione finalizzata all'occupazione giovanile. In tale contesto, il Centro ha avviato numerosi progetti formativi, tra cui spicca "Campus Mentis", che ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana. L'iniziativa più recente, "Talenti in Campus", cofinanziata dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata realizzata in collaborazione con OPES e consolidando una partnership orientata alla creazione di sinergie tra pubblico e privato.

Uno degli elementi di maggior successo di "Talenti in Campus" è stato proprio la capacità di costruire un ponte tra il settore pubblico e quello privato, incentivando una collaborazione virtuosa tra formazione e impresa. In tal senso, l'università rappresenta il contesto ideale per promuovere tali sinergie, fungendo non solo da incubatore di innovazione e specializzazione, ma anche da motore propulsivo per l'individuazione di nuovi traguardi nel campo della ricerca e dello sviluppo. È fondamentale, infatti, che le università, in collaborazione con le istituzioni e le aziende, assumano un ruolo attivo nel formare le nuove generazioni, offrendo percorsi di riqualificazione e aggiornamento professionale, nonché sostenendo il *lifelong learning*, che rimane un pilastro portante delle politiche europee, specialmente in relazione al mercato del lavoro.

Dall'esperienza maturata emerge con chiarezza che non esiste una "ricetta miracolosa" per colmare i gap di competenze che sorgono ciclicamente a seguito dell'evoluzione della società e delle dinamiche del mercato. Tuttavia, un approccio efficace consiste nell'adottare un sistema modulare, basato sulla combinazione di iniziative e metodologie diverse, che consenta di adattare i programmi formativi alle esigenze specifiche del contesto. Questo modello flessibile e scalabile è in grado di integrare modalità di apprendimento che, fino a oggi, sono state utilizzate separatamente, fornendo così una risposta più dinamica e personalizzata alle sfide formative. In tale quadro, è di fondamentale importanza identificare e definire con precisione le competenze richieste dal mercato del lavoro, delineando percorsi formativi mirati a colmare tali necessità. Le università rivestono un ruolo centrale in questo processo, ma è altrettanto cruciale sviluppare collaborazioni strutturate con enti pubblici, aziende private e associazioni di categoria. La progettazione e la realizzazione di iniziative con una forte componente motivazionale e occupazionale, l'erogazione di corsi mirati all'acquisizione delle competenze specifiche necessarie per affrontare la complessità del contesto lavorativo e il supporto all'imprenditorialità giovanile costituiscono le strategie più efficaci per rispondere alle sfide presenti e future.

In definitiva, l'investimento nella formazione e nello sviluppo delle competenze rappresenta la chiave per garantire che le iniziative legate allo sport abbiano un impatto reale e duraturo sul territorio. Solo attraverso interventi pianificati in modo strategico e sostenuti da una solida base di competenze tecnico-professionali è possibile trasformare il potenziale dello sport in una forza motrice per la rigenerazione urbana, la coesione sociale e lo sviluppo economico delle comunità, migliorando la qualità della vita e promuovendo una società più equa e inclusiva

Riferimenti

Braga, C. (2022), Valorizzare le potenzialità generazionali, territoriali e di genere. Le sfide della formazione nel PNRR, in Vacchelli, V. O. (ed.), *Verso comunità inclusive. Formazione e ricerca per una transizione culturale e sostenibile*, Pensa MultiMedia, Lecce - Brescia, pp. 21-33.

D'Ascenzo, F., Mazza, B. & Rocchi, A. (2010), L'impatto con il Campus, in *GLOBAL VILLAGE CAMPUS. STRUMENTI INNOVATIVI DI ORIENTAMENTO E PLACEMENT PER AVVICINARE UNIVERSITÀ E IMPRESE*, Padova: CEDAM, pp. 37-45.

D'Ascenzo, F. & Rocchi, A. (2013), *Campus mentis 2012. Sfida alla crisi*, Padova: CEDAM.

Giles-Corti, B. et al. (2015), The Influence of Urban Design and Planning on Physical Activity, in Barton, H., Thompson, S. (eds), *The Routledge Handbook of Planning for Health and Well-Being. Shaping a sustainable and healthy future the Built Environment*, Routledge, Londra.

Malakuczi, V., Ershova, M., Gentile, A., Giambattista, A. & Imbesi, L. (2024), "Sport for Community Building and Social Inclusion in the Urban Context", *The International Journal of Design in Society*, 19(1): 79-96.

Merico, M., Romeo, A. & Tirino, M. (2022), *Sport, pratiche culturali e processi educativi*, Milano: Franco Angeli.

Rocchi, A. & D'Ascenzo, F. (2013), *Social Networking: tra innovazione e relazione*. Padova: CEDAM.

Rocchi, A., D'Ascenzo, F. & Iandolo, F. (2023), *Talenti in campus*, Limena: Libreria Universitaria.

Sennett, R. (2018), *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli, Milano.

Vettori, M. P. & M., C. (2020), Spazio, Sport, Società. La pratica sportiva nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo, *Techne*, 19: 142-152.

World Health Organisation (2015), *Physical activity strategy for the WHO European Region 2016-2023*, World Health Organisation Regional Office for Europe, Copenhagen.

Lo sport come valore sociale: pubblico, privato e plurale

Contributo della Prof.ssa Manuela Brusoni – *Professore of Practice di Government, SDA Bocconi Milano*

Il progetto di OPES, a cui ho partecipato con molto entusiasmo, ha suscitato, in modo profondo e forse in parte molto emozionale, un insieme di riflessioni legate sia alla mia attività professionale e accademica sia alla mia esperienza personale.

Di conseguenza la prospettiva da cui ho letto e analizzato le proposte delle 5 COP è stata duplice: i) in primo luogo parto dalla mia esperienza personale che si fonda su un contesto locale, educativo e sociale con specifiche caratteristiche, in cui la componente “sport” ha sempre giocato un ruolo di comunità molto pervasivo ii) in secondo luogo aggiungo la mia attività nel campo del management pubblico, in cui regole, prassi, metodi e spazi di azione sono molto peculiari, se non spesso vincolanti e resistenti all’innovazione, in modo da esigere con particolare attenzione ogni possibile modalità di aggregare stakeholder per attivare il cambiamento e/o lo sviluppo sociale in senso lato.

L’ambito locale a cui mi riferisco è Pavia, città universitaria, capoluogo di provincia di medie dimensioni, storicamente e geograficamente interessante: romanica e medioevale, sul fiume Ticino, con un orientamento allo sport che negli anni passati ha costituito un asset culturale e sociale importante. Infatti, la presenza del CUS- Centro Universitario Sportivo - ha favorito non solo per gli universitari ma anche per i giovani, cittadini e di prossimità logistica, un importante punto di riferimento, esteso a tutte le età, dall’età scolare a quella universitaria e oltre. Inoltre, il fiume ha da sempre costituito l’elemento fondativo per la creazione di associazioni dedicate sia agli sport d’acqua come la canoa, trascinando la pratica di altri sport quali il tennis, e promosso la partecipazione di sponsor privati.

Vale a questo proposito ricordare alcuni aspetti di aggregazione culturale e sociale che possono essere ancor oggi, o ridiventare (s)punti di riferimento.

Molti atleti del CUS Pavia sono nel medagliere dei Giochi Olimpici, stimolando la partecipazione dei giovanissimi a diverse discipline, non solo quelle legate al fiume, ad esempio la scherma. Questo ha in parallelo sviluppato la branca universitaria di scienze motorie diventando un elemento di attrattività dell’Università di Pavia.

Oltre al CUS, sempre legati al Ticino si svolgevano, per la presenza naturale di un livello minimo dell’acqua, competizioni simboliche per la città, quali la gara motonautica Pavia-Venezia.

La partecipazione di sponsor privati era un aspetto qualificante dell’imprenditorialità cittadina, di cui voglio citare, in quanto credo conosciuto da molti, l’imprenditore Giuliano Ravizza (Annabella), che per anni sponsorizzò la squadra *femminile* e maschile di basket e di calcio.

I cambiamenti avvenuti nel tempo dello scenario sociale/culturale/economico e, aggiungo, tecnologico hanno un po’ sfilacciato questi aspetti, legati spontaneamente tra loro e che si sostenevano reciprocamente: pubblico e privato, cultura cittadina di partecipazione, attrattività della città, grazie a un capitale sociale immanente- e di cui forse non vi era chiara consapevolezza.

Attraverso questa ricognizione, che spero non suoni come un’agiografia dei bei tempi andati, intendo evidenziare alcuni “ingredienti” di uno scenario in cui:

1. La presenza di attività sportive era pervasiva e quasi parte di un percorso educativo “naturale”;
2. Le opportunità messe a disposizione delle strutture pubbliche si integravano in modo spontaneo con la componente privata;
3. Le infrastrutture erano adeguate ai tempi e non impegnative economicamente da gestire;
4. La capacità e la volontà di valutare e comprendere gli spazi di miglioramento, per una consapevolezza condivisa, erano un obiettivo comune.

In una lettura prospettica, ritengo di poter dedurre come il raccordo di tutti gli attori sociali- ieri implicito, oggi da formalizzare esplicitamente- a prescindere da chi prenda la guida di progetti innovativi, sia una condizione necessaria per attivare politiche di sviluppo, di cui lo sport può diventare l'elemento trainante di un valore sociale condiviso, di ricostruzione di un capitale sociale e di un trust pervasivo. Inoltre, la disponibilità di infrastrutture che rendano possibile una fruizione “a distanza ravvicinata”, quindi per un accesso logisticamente semplice, risulta oggi importante per non rappresentare un ostacolo al target di riferimento, anche in base all'età. Infine, lo sport ha il ruolo di veicolare valori di collaborazione, di partecipazione, di partnership, rallentando, o non ponendo come fine, la competitività esasperata e il successo a ogni costo che oggi ne rappresenta spesso una distorsione.

Questi elementi si ritrovano infatti in tutte le proposte progettuali delle diverse COP, con enfasi e focalizzazioni specifiche e utili a delineare un insieme di criteri descrittivi e attuativi (di cui una sintesi possibile che vorrei proporre è schematizzata nell'Allegato finale):

1. Il ruolo dello sport: ricostruzione di una cultura pervasiva: educativa, economica, di benessere socio-sanitario
2. gli stakeholder coinvolti: pubblico, privato e cittadini
3. le infrastrutture, materiali e immateriali
4. un'osservazione attenta, vorrei dire “scientifica”, delle attività, per un costante monitoraggio, apprendimento, innovazione.

Alcune considerazioni, come base di una progettualità diffusa e plurale, che mi sento di sottolineare sono:

- *Ricostruire*- strutturalmente e socialmente (partnership), una infrastruttura diffusa di opportunità di pratica sportiva, in ampio senso, sia in edifici sia all'aperto, per costruire una percezione, anche indiretta, di un concetto diverso di sport, non unicamente e in modo esasperato competitivo, ma direi quasi di convivialità che si estrinseca attraverso variabili sociali di varia natura: età, benessere fisico, recupero funzionale, recupero sociale, partecipazione collettiva, inclusione e diversità e senso di appartenenza.
- *Ampliare* il perimetro, concettuale e partecipativo, legato allo sport come valore educativo, sociale, economico, a cui formare diversi ruoli, sia con programmi specifici, quali coach sportivi, educatori, esperti in varie discipline sia con momenti di incontro e scambio di opinioni e di raccolta di idee e proposte, sia dal pubblico sia dal privato, sia da potenziali sponsor.
- *Sostituire* routine e prospettive, professionali e attitudinali, attraverso uno scambio fiduciario di esperienze e di analisi di rischi e opportunità, per valorizzare l'esistente, ove possibile, o aprire nuovi orizzonti di coesistenza e progettualità del futuro.

Come aspetto concreto delle precedenti riflessioni e in base alla mia professione di docente di temi manageriali, propongo un caso di studio che potrebbe essere discusso, anche in momenti formativi, e portato all'attenzione di decision maker e del mondo produttivo e imprenditoriale.

Il caso PolPop

“Pensate a una città storicamente, ambientalmente, culturalmente rilevante, con una legacy sportiva di valore, con una ricchezza giovanile legata all'università, ma anche a licei che primeggiano a livello nazionale. Questa città non ha più strutture di offerta sportiva pubbliche, non piscine all'aperto e coperte, non centri sportivi, percorsi di allenamento all'aperto danneggiati e scarsamente mantenuti. L'inerzia degli amministratori, quasi un'ignavia politica, negli ultimi anni non ha avviato attività di rilancio, benché il territorio, almeno dal punto di vista ambientale, offra caratteristiche assolutamente appropriate.

Nasce un fermento dal basso, dal nome Polisportiva Popolare (**PolPop**): un'associazione di promozione sociale, gestita interamente da volontari, che punta a creare aggregazione e cooperazione e a promuovere il diritto alla salute tramite lo sport. Le prime attività risalgono al 2018 coinvolgendo un numero sempre crescente di persone, con una proposta ampia e variegata di corsi sportivi aperti a tutti: l'obiettivo è creare dal basso sport di qualità, promuovendo il diritto al gioco e al benessere attraverso la pratica sportiva, superando il culto della performance e del risultato e garantendo l'accessibilità a ogni fascia della popolazione, con attenzione particolare a quelle più fragili ed emarginate. La prima sede viene affittata, ristrutturata, adattata e attrezzata in modo completamente autonomo, valorizzando le forze e i mezzi a disposizione. Il crescendo continuo di partecipazione, così come le proposte di attività ha richiesto una nuova sede, triplicando lo spazio a disposizione così come il costo dell'affitto e le spese.

Tutte le attività sono accessibili, autogestite e aperte a tutti. I soci non si limitano a partecipare ai corsi ma vengono coinvolti nell'organizzazione delle lezioni, nelle pulizie e nella manutenzione delle strutture necessarie a rendere il luogo il più accogliente e inclusivo possibile. La polisportiva è quindi una palestra popolare. Tuttavia, le iniziative comprendono anche eventi come cineforum e spettacoli teatrali, una scuola di italiano per stranieri attiva ormai da tre anni, gratuita e pronta ad accogliere persone di ogni nazionalità. Tutti gli insegnanti sono volontari e, nel tempo, si è riusciti a coinvolgere decine di migranti e persone straniere, agevolando il processo di integrazione e fornendo occasioni di socializzazione e di autodeterminazione.

Infine, da alcuni mesi, si è avviato un progetto di pugilato in carcere. Il progetto presenta multiple finalità: l'educazione corporea e motoria per l'affermazione di abitudini sane nella quotidianità carceraria, il miglioramento della consapevolezza della salute psicofisica e il recupero dello schema corporeo. L'obiettivo del progetto è valorizzare la dimensione ludica come opportunità di socialità e di allentamento delle tensioni prodotte dalla condizione detentiva. La scelta di uno sport di contatto si colloca in quest'ottica: nella boxe il riconoscimento e il rispetto dei confini, propri e dell'avversario, assume un ruolo cruciale. Attraverso il pugilato, si vuole facilitare l'acquisizione di una cultura sportiva fondata sui valori dell'autodisciplina e dell'aggregazione. La filosofia della polisportiva vede lo sport, quindi, non solo come pratica disciplinante, come educazione alle regole, ma anche e soprattutto come strumento di valorizzazione di sé, di socializzazione e di autostima.

Attraverso lo sport la *PolPOP* mira a promuovere i valori che da esso derivano:

- il rispetto per gli altri, che siano i compagni di gioco o gli avversari, e per le regole, siano esse quelle del gioco o del luogo che si frequenta;
- la disciplina, fondamentale per insegnare responsabilità ed autocontrollo;
- l'inclusione;
- l'equità;
- il prendersi cura di sé, della propria salute, e degli altri;
- il senso di autoefficacia che deriva dal divertimento, dalla collaborazione e dalla gratificazione che deriva dallo stare in gruppo.

Per un insieme di coincidenze positive è da poco stata nominata una nuova Giunta, con un programma che ha nei propri punti lo sport come valore sociale e che ha dato ascolto al progetto *PolPop*, consapevole del vuoto infrastrutturale e della situazione che si è creata nel tempo di scarso utilizzo della cultura sportiva come motore di coesione sociale, di cui si sta gradualmente costruendo un'adeguata consapevolezza, grazie allo sforzo plurale dei volontari; la stampa locale, infine, sta dando attenzione all'iniziativa."

Alcune domande da porre ai partecipanti, sulla base dei progetti e delle proposte delle Cop:

a) Nei panni della *PolPop*:

- Quali spazi di sostegno economico e da parte di chi vedreste un intervento?
- Quali punti di forza e quali di debolezza? Quali opportunità e quali minacce?

b) A tutti:

- Quanto ritenete replicabile l'esperienza?
- Di quale città si parla?

ALLEGATO: ESTRATTO SINTETICO DEI PUNTI DI ATTENZIONE DI CIASCUNA COP.

COP	OBIETTIVO/ PUNTI QUALIFICANTI	STAKEHOLDER ENGAGEMENT	PERIMETRO PUBBLICO/ PRIVATO	INFRASTRUTTURE	CRITERI DI ASSESSMENT
Cop 1	La Cop 1 è partita dalla consapevolezza che "è fondamentale costruire una politica integrata e partecipata per la promozione dello sport coinvolgendo tutti gli attori del territorio: dalle autorità locali alle associazioni sportive, dalle scuole alle aziende, dai cittadini ai media".	Istituzionali e attori del sistema sportivo per sviluppare partenariati (il Kit operativo "Insieme per lo Sport")	Autorità locali e privati per alleanze su caratteristiche specifiche del territorio ("genius loci")	Importanza della Logistica attraverso forme di sostegno operativo (sedi, trasporti, conformità ai requisiti strutturali etc)	Monitoraggio e analisi risultati

COP	OBIETTIVO/ PUNTI QUALIFICANTI	STAKEHOLDER ENGAGEMENT	PERIMETRO PUBBLICO/ PRIVATO	INFRASTRUTTURE	CRITERI DI ASSESSMENT
Cop 2	La Cop 2 si è focalizzata sull'obiettivo e le modalità di incentivare lo sport come pratica salutare, attraverso meccanismi semplici di incentivazione alla pratica sportiva "leggera" in spazi urbani come parchi e giardini con riguardo ad interventi che valorizzano rigenerazione e integrazione del contesto urbano.	Amministrazioni comunali, enti sportivi, cittadini, grazie anche al contributo del personale medico e di coach di quartiere	Ricognizione e rimessa in funzione degli spazi sportivi, anche all'aperto, per diffondere una cultura del movimento	Interconnessione digitale, mobilità sostenibile, innovazione degli spazi, per valorizzare, oltre alle infrastrutture materiali, le infrastrutture immateriali	Nuove iniziative, comunicazione e formazione, riqualificazione spazi
Cop 3	La Cop 3 ha analizzato come incentivare la pratica sportiva nelle scuole e nelle università, utilizzando lo sport come volano per la crescita individuale, accrescendo il benessere psico-fisico	Il "triangolo educativo", formato da insegnanti di educazione fisica, tecnici sportivi e famiglie, di cui rafforzare l'alleanza.	Attivare formazione del triangolo educativo, grazie al sostegno dei ministeri competenti	Rete di infrastrutture immateriali, network e formazione (riconosciuta?)	Rilancio di iniziative a supporto dell'attività fisica come stile di vita. Definizione e riconoscimento della figura dell'"smart sport counselor"
Cop 4	La Cop 4 si è proposta di promuovere e valorizzare i casi di successo sul territorio al fine di sviluppare una visione condivisa del valore sociale ed economico dello sport, in quanto strumento di dialogo e crescita condivisa, definendo il progetto "Sport in Gala"	Integrazione, attraverso un progetto specifico di tutti gli stakeholder	Definizione chiara dei ruoli: chi propone, chi valuta, chi finanzia-modello di pitch a supporto dei proponenti	Creazione di network e infrastrutture immateriali di connessione e condivisione	Partecipazione e coerenza con gli aspetti di valutazione
Cop 5	Promozione e realizzazione di spazi virtuali e fisici dedicati all'innovazione, a favorire l'ideazione di acceleratori pubblici dedicati allo sport, attraverso Applicazioni tecnologiche	Amministratori locali, imprese di sviluppo tecnologie, cittadini, università, CONI, federazioni a livello locale etc	Pubblico che supporta la realizzazione, privato (imprese che mettono a disposizione risorse), pluralità di interlocutori (cittadini e comunità) che fa monitoraggio e mantiene	A partire dalle infrastrutture fisiche, sviluppo di app multimediali per transitare vs digital health	Database di monitoraggio degli indicatori identificati come KPI

Lo sport come strumento di crescita universitaria e di rigenerazione urbana

Contributo del Prof. Bernardino Chiaia – *Professore di Scienza delle Costruzioni, Politecnico di Torino e CEO Infrato*

Il progetto “Sports Community”, realizzato con il contributo del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha visto l’attività di cinque “Comunità di Pratica” (brevemente, le COP). Il sottoscritto ha fatto parte del comitato scientifico, su invito della Scuola di Amministrazione Aziendale (SAA) di Torino. L’attività del comitato è stata improntata alla multidisciplinarietà e alla interazione tra conoscenze e competenze distinte, portando a una pregevole sintesi operativa per la gestione del progetto.

L’interesse del sottoscritto, nel suo ruolo di *scientific advisor*, è stato duplice. Innanzitutto, in qualità di docente universitario del Politecnico di Torino, ho evidenziato le tematiche della COP 3, tese a incentivare la pratica sportiva nelle scuole e nelle università, utilizzando lo sport come volano per la crescita individuale.

Lo sport durante gli studi universitari è un aspetto fondamentale della vita accademica per i giovani allievi, contribuendo a un sano equilibrio tra studio e benessere fisico. Tra i principali benefici degli sport di squadra e individuali ci sono, senz’altro:

- La salute fisica e mentale: l’attività fisica regolare aiuta a ridurre lo stress, migliorare l’umore e aumentare l’energia. È anche associata a una migliore concentrazione e rendimento accademico.
- L’attività ricreativa: offrendo un’opportunità di svago, lo sport aiuta a bilanciare le pressioni dello studio, migliorando la qualità della vita universitaria.
- La socializzazione: partecipare a sport di squadra o ad attività fisiche consente agli studenti di socializzare e creare nuove amicizie, facilitando l’integrazione in un ambiente spesso nuovo e diverso.
- Lo sviluppo di competenze (*soft skills*): lo sport promuove abilità trasversali come la leadership, il lavoro di squadra, la gestione del tempo e la resilienza, tutte competenze *soft* molto utili anche nel contesto accademico e professionale.
- Le opportunità di carriera: per alcuni studenti, addirittura, lo sport può aprire porte a carriere professionali post-universitarie, sia in qualità di atleti, sia in ruoli legati alla gestione sportiva o, per esempio, al fitness.

L’attività di COP3 ha consentito di evidenziare il ruolo cruciale per i giovani svolto dal «triangolo educativo» formato da insegnanti di sport, tecnici e famiglie e di far emergere la figura dello *Smart Sport Counselor*, che il Politecnico insieme al CUS Torino propose, già nei primi anni duemila, quando la crescita della popolazione studentesca, soprattutto internazionale, impattò la vita dell’ateneo con riverberi interessanti su tutta la città.

Il ruolo dello sport, per l’integrazione, la socializzazione e la crescita di ragazzi provenienti da paesi lontani e di cultura anche assai diversa (in prevalenza Cina, India, Pakistan, Iran, nord-Africa), fu

subito percepito come fondamentale e il tentativo di COP3 di sistematizzare le *best practices* mi pare molto ben riuscito.

Nell'altro recente ruolo di CEO di una società pubblica di infrastrutture urbane (metropolitane e tramvie), il sottoscritto ha potuto apprezzare le attività delle Comunità 1 e 2, volte a promuovere la pratica sportiva come strumento per l'innovazione delle comunità territoriali negli spazi urbani, come parchi e giardini.

Negli ultimi anni, molte città hanno riconosciuto il potenziale dello sport come strumento per rivitalizzare aree degradate e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Si annoverano importanti esempi di tale rigenerazione, quali:

- Parigi: La città ha trasformato diversi spazi pubblici in aree dedicate allo sport, come la riqualificazione della Senna con piste ciclabili, aree per attività fisica all'aperto e persino spazi di spiaggia per l'estate.
- Milano: Il progetto "Milano Sportiva" ha incentivato l'uso di impianti sportivi dismessi, riqualificandoli e rendendoli accessibili alla comunità locale.
- Londra: Con l'organizzazione delle Olimpiadi del 2012, Londra ha investito significativamente nella rigenerazione delle aree di East London, trasformando zone precedentemente degradate in quartieri oggi vivaci e attivi.

Gli esempi suddetti hanno mostrato come gli sforzi di rigenerazione di contesti urbani difficili (come accadrà, auspicabilmente, con la rigenerazione dell'area di Barriera di Milano a seguito dell'arrivo della Linea 2 di Metropolitana di Torino) possono massimizzare l'efficacia attraverso strategie di *stakeholder engagement*, come ben delineato dalla COP2. Il lavoro delle COP1 e 2 ha mostrato come tali aspetti possano essere favoriti dall'innovazione fisica degli spazi e dall'interconnessione digitale degli stessi, nonché dalla sinergia con la mobilità urbana sostenibile. La chiave del successo è proprio un approccio integrato che coinvolga le comunità e pianifichi in modo sostenibile per il futuro.

Nonostante gli evidenti benefici, ci sono anche sfide da affrontare. La gestione degli impianti, la manutenzione degli spazi rigenerati e l'inclusione delle comunità locali sono aspetti critici che necessitano di attenzione. Infine, si deve evidenziare quanto sia importante evitare che la gentrificazione possa seguire alla rigenerazione, portando all'esclusione delle popolazioni originarie.

Bibliografia

D. Malcolm, I. Waddington, *"E. Dunning and the sociology of sport"*, Taylor & Francis, 2024

P. Moliterni, A. Magnanini, *"Lo sport educativo per una società inclusiva. Tra esperienze, problematiche e prospettive"*, Franco Angeli, 2018

A. Rocchi et al., *"Attività fisica e studenti universitari: connessioni con il percorso formativo e personale"*, Sport e Salute, Rapporto Tecnico in collaborazione con l'Università La Sapienza - Roma, 2022

A.L. Palazzo, A. Cappuccitti, *"Rigenerazione urbana. Sfide e strategie"*, Carocci, 2024

M.B. Andreucci, *"Progettare Green Infrastructure"*, Wolkers Kluwer, 2017

F. Musco, *"Rigenerazione urbana e sostenibilità"*, Franco Angeli, 2010

Lo sport e la necessità di stakeholder cooperation per il futuro

Contributo del Prof. Fabrizio Mosca – *Professore di Economia e gestione delle imprese e consigliere di amministrazione Intesa San Paolo*

I risultati che emergono dal progetto “Sports Community” sostenuto dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri e promosso da OPES aps, sono particolarmente rilevanti in quanto sono il frutto di una interazione organizzata tra diversi stakeholders che, con differenti ruoli e posizioni, sono stati organizzati in cinque COP (Comunità di Pratica).

La modalità con la quale sono state organizzate le COP ha consentito di rappresentare i differenti punti di vista ed interessi di numerosi stakeholders con una metodologia che si avvicina molto al metodo scientifico delle indagini campionarie accademiche e dei focus group, in quanto consente di rappresentare l’eterogeneità del sistema dei soggetti interessati, cogliendo i vari punti di vista ed interessi.

Nell’ambito dei numerosi spunti emersi dai risultati alcuni sono, a mio parere, particolarmente rilevanti.

Uno dei punti qualificanti che emerge dai risultati è l’esigenza, espressa con sfumature differenti da tutte e cinque le COP (comunità di pratica), di una cooperazione tra i diversi stakeholders interessati.

Viene invocata una necessità di cooperazione sinergica tra tutti gli stakeholders, quali a titolo di esempio: enti promotori sportivi, aree territoriali, attori del territorio, enti locali, organismi e associazioni sportive e persone che praticano l’attività sportiva.

E’ necessario supportare strategicamente una cooperazione tra questi soggetti per raggiungere gli obiettivi e migliorare le attività di pratica sportiva sia professionistica sia amatoriale finalizzata a creare valore sociale per le persone.

Un altro punto che intravedo, che è correlato logicamente al precedente, è sicuramente la difficoltà che manifestano tutti gli attori coinvolti nel lavorare insieme, questo emerge anche da alcuni risultati. Vi sono tanti progetti di piccole dimensioni non coordinati adeguatamente.

In questa direzione il Policy Maker dovrebbe porre in essere azioni incentivanti e premianti laddove diversi soggetti sviluppino progetti coordinati e con il coinvolgimento di più attori diversi. Ad esempio: Enti territoriali, soggetti privati piccoli aggregati, scuole e università.

Un altro punto che mi pare rilevante è la necessità di implementare dei meccanismi di valutazione dell’impatto sociale delle azioni e dei progetti e misurare i risultati su un orizzonte temporale di due o tre anni.

Un tema ricorrente emerso dai risultati, che è trasversale alle COP, è l’esigenza di maggiore formazione degli attori finalizzata a identificare un approccio comune e condiviso ai diversi temi. In altre parole emerge l’esigenza di creare un’infrastruttura immateriale e una base comune di conoscenza e di

know how che possa essere al servizio dei diversi soggetti. A titolo di esempio, vengono proposte soluzioni operative quali la creazione di figure abilitanti e di coordinamento, quali la figura del “coach di quartiere” o figure professionali adeguate all’interno delle scuole. Molto interessante anche l’idea di creare crediti formativi anche universitari legati all’attività sportiva, come in altri paesi.

Un punto di attenzione, maggiormente legato all’operatività, è l’esigenza di sviluppare delle azioni preliminari di identificazione degli spazi e dei luoghi per la pratica sportiva, già pronti o velocemente utilizzabili con una cooperazione con gli enti territoriali.

Un altro punto, che mi sembra di particolare rilevanza, è la necessità di una certificazione indipendente dei progetti ex ante ed ex post non solo con una logica di sostenibilità economica, ma anche di sostenibilità sociale.

Conclusioni del Progetto Sports Community

Contributo del Prof. Davide Sola – *Professore di strategia e management - Università di Cambridge e Escp-Eap Londra*

Premessa

In qualità di membro del comitato scientifico del progetto “Sports Community”, invitato dalla Scuola di Amministrazione Aziendale (SAA) di Torino, ho avuto il privilegio di contribuire a questa importante iniziativa. Il mio coinvolgimento come scientific advisor si è basato sulla mia esperienza di docente universitario presso ESCP Business School a Londra e Judge Business School a Cambridge.

L’approccio del comitato scientifico è stato caratterizzato da una forte multidisciplinarietà, favorendo l’interazione tra diverse conoscenze e competenze. Questa sinergia ha portato a una pregevole sintesi operativa, fondamentale per la gestione efficace del progetto. La diversità di prospettive ha arricchito notevolmente l’analisi e le proposte sviluppate.

Osservazioni Generali Il progetto “Sports Community” ha dimostrato l’importanza cruciale dello sport come catalizzatore di sviluppo sociale ed economico (Coalter, 2007; Spaaij, 2009). L’approccio multidisciplinare adottato dal comitato scientifico ha permesso di esplorare le tematiche da diverse angolazioni, portando a una sintesi operativa di grande valore.

È emerso chiaramente come le problematiche affrontate dalle cinque COP siano di rilevanza non solo nazionale ma globale. L’Italia ha l’opportunità di apprendere dalle best practices internazionali, in particolare da paesi come il Regno Unito, gli Stati Uniti e le nazioni nordeuropee, adattandole al contesto locale (Schulenkorf & Siefken, 2019).

Il lavoro svolto ha prodotto insights preziosi, accessibili anche ai non addetti ai lavori, delineando il contesto, le sfide, gli stakeholder e, soprattutto, le leve potenziali per massimizzare l’impatto sociale ed economico dello sport.

Conclusioni Specifiche per COP

COP 1: Innovazione delle Comunità Territoriali

Il progetto “Sports Community” e in particolare il kit “Insieme per lo Sport” sviluppato dalla COP 1 offrono un approccio innovativo e concreto per trasformare il ruolo dello sport nelle comunità locali. L’implementazione di questo strumento richiederà un impegno coordinato tra istituzioni, settore privato e comunità, ma il potenziale impatto positivo sulla coesione sociale, lo sviluppo urbano sostenibile e il benessere dei cittadini è considerevole (Spaaij, 2009).

COP 2: Pratica Sportiva in Spazi Urbani

La COP 2 propone un approccio innovativo e multidimensionale per rivitalizzare gli spazi urbani attraverso lo sport, integrando infrastrutture fisiche, animazione sociale, formazione e tecnologia digitale. Questo progetto pilota ha il potenziale di trasformare significativamente il modo in cui le comunità interagiscono con gli spazi pubblici, promuovendo uno stile di vita attivo e migliorando il benessere generale dei cittadini.

COP 3: Pratica Sportiva nelle Scuole e Università

La COP 3 propone un approccio innovativo per rafforzare il ruolo dello sport nell'educazione, attraverso la creazione di una nuova figura professionale di supporto. Questo progetto ha il potenziale di trasformare significativamente la percezione e la pratica dello sport nelle istituzioni educative, promuovendo una cultura del movimento e del benessere psico-fisico tra i giovani. L'implementazione di questa proposta richiederà una stretta collaborazione tra istituzioni educative, enti sportivi e organi governativi competenti, ma potrebbe portare a un cambiamento sostanziale nell'approccio allo sport nel sistema educativo italiano.

COP 4: Valorizzazione dei Casi di Successo

La COP 4 propone un approccio innovativo per valutare e promuovere progetti sportivi, andando oltre i tradizionali criteri economici per includere una valutazione approfondita dell'impatto sociale. Il progetto "Sport in Gala" ha il potenziale di diventare uno strumento significativo per riconoscere e valorizzare le iniziative sportive che contribuiscono positivamente alla società, fornendo al contempo uno stimolo per il miglioramento continuo e l'innovazione nel settore. L'implementazione di questo sistema di valutazione potrebbe portare a una maggiore consapevolezza del ruolo multidimensionale dello sport nella società e nell'economia, promuovendo una visione più olistica del suo valore.

COP 5: Spazi per l'Innovazione nello Sport

La COP 5 propone un approccio innovativo per integrare tecnologia e sport a livello territoriale. Il progetto "Sport-Tech Hub" ha il potenziale di diventare un catalizzatore per l'innovazione nel settore sportivo, offrendo al contempo opportunità di formazione, networking e sperimentazione per cittadini e imprese (Fry & Bunds, 2022; Ratten, 2019). Questo modello, se implementato con successo, potrebbe essere replicato in diverse realtà territoriali, contribuendo a una diffusione capillare dell'innovazione sportiva e tecnologica in Italia. L'enfasi sulla sostenibilità finanziaria e sull'engagement degli stakeholder locali suggerisce una visione a lungo termine, mirando a creare un impatto duraturo sul territorio e sulla comunità.

Conclusione Generale

Il progetto "Sports Community", attraverso le sue cinque Comunità di Pratica, ha delineato un approccio innovativo e multidimensionale per promuovere lo sport come strumento di sviluppo sociale, economico e di benessere (Coalter, 2007; Schulenkorf & Siefken, 2019). Dalle iniziative territoriali all'innovazione tecnologica, dalla formazione nelle scuole alla valorizzazione dei casi di successo, il progetto offre una visione olistica del potenziale dello sport nella società italiana. L'implementazione di queste proposte richiederà una stretta collaborazione tra istituzioni, settore privato e comunità, ma il potenziale impatto positivo sulla salute pubblica, coesione sociale, innovazione e sviluppo economico è considerevole. Questo progetto pone le basi per una trasformazione significativa del ruolo dello sport in Italia, promuovendo una cultura del movimento, dell'innovazione e del benessere che può avere effetti duraturi sulla società nel suo complesso (Ratten, 2019).

References

- Coalter, F. (2007). *A wider social role for sport: Who's keeping the score?*. Routledge.
- Spaaij, R. (2009). The social impact of sport: diversities, complexities and contexts. *Sport in Society*, 12(9), 1109-1117.
- Schulenkorf, N., & Siefken, K. (2019). Managing sport-for-development and healthy lifestyles: The sport-for-health model. *Sport Management Review*, 22(1), 96-107.
- Fry, J., & Bunds, K. S. (2022). *Sports technology and innovation: Assessing cultural and social factors*. Springer.
- Ratten, V. (2019). *Sports technology and innovation: Assessing cultural and social factors*. Springer.

